POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea di 2° Livello in

Ingegneria Gestionale, Percorso Finanza

Anno Accademico 2020-21

Tesi Di Laurea

Gestione dei crediti Non Performing Loans, Impatti Organizzativi, Gestionali e Regolamentari

Relatore

Prof. Franco Varetto

Candidato

Filippo Antonio Greco

Indice

INTRODUZIONE 7

CAPITOLO 1 I CREDITI BANCARI: CARATTERISTICHE E CENNI STORICI 9

1.1 I Crediti In Bonis 10

1.2 I Crediti Deteriorati (Non Performing Loans) 10

1.3 Le banche: origini e progressi nel corso dei secoli 11

1.3.1 Le Autorità Bancarie europee: dalla BCE all' EBA 14

1.3.2 European Bank Authority 16

1.3.2.1 La struttura 16

1.3.2.2 Differenza Tra EBA E Banca Centrale Europea (BCE) 17

CAPITOLO 2 L'INTERVENTO DELL'AUTORITA' DI VIGILANZA SUI CREDITI DETERIORATI: NUOVE DEFINIZIONI E NUOVE LINEE GUIDA SULLA GESTIONE 19

2.1 Introduzione 19

2.2 Vantaggi nell'armonizzazione delle definizioni 20

2.3 Nuove Definizioni di NPL e l'introduzione dei Forborne 21

2.3.1 Non Performing Exposure (Npes) 21

2.3.1.1 Applicazioni delle definizioni 22

2.3.1.1.1 Esposizioni Scadute 22

2.3.1.1.1.1 Conteggio dei giorni di arretrato 23

2.3.1.1.1.2 Situazione tecnica di arretrato 24

2.3.1.1.2 Inadempienze Probabili 24

2.3.1.1.3 Non-Performing Exposures with Forbeance measures. 26

2.4 Gestione Bancaria Degli Npl: Organizzazione Interna E Azioni Di Monitoraggio Delle Posizioni 29

2.4.1 Consiglio di amministrazione 29

2.4.2 Risorse Tecniche 30

2.4.3 Risorse Umane 30

2.4.3.1 Gestione e valutazione delle performance 31

2.4.4 Unità specializzate 31

2.4.5 Sistemi di controllo 33

2.4.5.1 Controlli di primo livello 33

2.4.5.2 Controlli di secondo livello 33

2.4.5.3 Controlli di terzo livello: 34

2.5 Monitoraggio degli Npl e Relative Attività di Recupero *34*
2.5.1 Metriche Aggregate per Gli Npl *35*
2.5.2 Matrici di Migrazione *35*
2.5.3 Misure Di Concessione *36*
2.5.3.1 Indicatori di efficienza: *36*
2.5.3.2 Indicatori di efficacia *37*
2.5.4 Liquidazioni *37*
2.5.5 Azioni legali ed escussioni garanzie *37*
2.5.6. Voci Di Conto Economico *38*
2.5.7 Meccanismi Di Allerta Precoce *38*
2.6 Procedure Di Gestione Dell'inadempimento *40*
2.6.1 Accantonamenti *40*
2.6.1.1 Stima analitica *40*
2.6.1.2 Stima collettiva *41*
2.6.2 Cancellazioni *42*
2.6.3 Cessione dell'obbligazione creditizia *43*
2.7 Uscita Dal Default *45*
2.7.1 Forborne *45*
CAPITOLO 3 VALUTAZIONE DELLO STATO DI SALUTE DEGLI ISTITUTI BANCARI: "*ASSET QUALITY REVIEW*" 48
3.1 Introduzione *48*
3.2 Risultati Quantitativi *49*
3.2.1 Panoramica su NPL ed FBL *49*
3.2.2 Npl e Rapporti Di Copertura *51*
3.2.3 Ripartizione Geografica Dei Crediti Deteriorati Tra I Paesi. *53*
3.2.4 Dispersione degli NPL per ogni regione *55*
3.2.4.1 NPL relativo ai paesi non UE *56*
3.3 Risultati Qualitativi *56*
3.3.1 Fondamenti giuridici che incidono su un sufficiente accantonamento e risoluzione dei crediti deteriorati *57*
3.4 Ristrutturazione Extragiudiziale *61*
CAPITOLO 4 PROGRESSI POST PROMULGAZIONE LINEE GUIDA EBA 62
4.1 Evoluzione generale e positiva dei crediti deteriorati *62*
4.1.1 Rapporto crediti deteriorati (%) banca nel giugno 2015 e la variazione tra giugno 2015 e giugno 2019 ..... *65*
4.1.3 Rapporto Di Copertura Npl Tra Il 2015 Ed 2019 ..... *66*

4.2 Evoluzione E Progressi Per Ogni Singola Categoria Di Crediti 67
4.2.1 Inadempienze Probabili 67
4.2.2 Crediti deteriorati per tipo di esposizione 70
4.2.2.1Prestiti a società non finanziarie 72
4.2.2.2 Prestiti alle famiglie 74
4.3 Esposizioni con misure di tolleranza 74
4.3.1 FBL per segmenti di prestito 76
4.3.2 Misure di tolleranza utilizzate dalle banche 77
4.4 Fattori Di Miglioramento In Ue 78
4.5 Strumenti Di Cartolarizzazione Italiana: I Gacs 80
4.5.1 La dotazione patrimoniale del Fondo 82
CAPITOLO 5: VENDITA DI UN PORTAFOGLIO NPL IN UN CONTESTO BANCARIO 87
5.1 Introduzione 87
5.2 Definizione del perimetro portafoglio: 88
5.2.1 Criteri di esclusione 88
5.2.2Criteri di inclusione 89
5.3 Fase non Vincolante 91
5.3.1 Teaser 91
5.3.2 Cut Off 91
5.4 Fase Vincolante 92
5.4.1 Short List 93
5.4.2 Management Presentation 93
5.4.3 Due Diligence & Q/A 93
5.4.4 Offerta 94
5.5 Closing 95
5.5.1 Verifica degli importi 95
5.5.2 Sottoscrizione del contratto 95
CONCLUSIONE 96
BIBLIOGRAFIA 98
SITOGRAFIA 98
RINGRAZIAMENTI 100

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 Rappresentazione dell'acquisto di una casa attraverso un prestito *10*
Figura 2 Sede BCE a Francoforte *14*
Figura 3 European Banking Authority *16*
Figura 4 Elenco delle concessioni più comuni, Fonte Linee guida per le banche sui crediti deteriorati ,2017 .. *28*
Figura 5 Numero di banche analizzate per l'AQR per ogni stato europeo, fonte Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non- Performing Exposures In The Eu Banking Sector" *49*
Figura 6 Distribuzione dei 2 indici nei vari stati europei, fonte Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non- Performing Exposures In The Eu Banking Sector" *50*
Figura 7 Percentuale di esposizioni non performanti relativa ai crediti forbone, fonte Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non- Performing Exposures In The Eu Banking Sector" *51*
Figura 8 Livello del rapporto di copertura min UE,, fonte Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non-Performing Exposures In The Eu Banking Sector" *52*
Figura 9 Coefficiente di correlazione dei crediti deteriorati e del rapporto di copertura, crediti deteriorati e FBL, crediti deteriorati e NP-FBL per i paesi dell'UE *53*
Figura 10 Esposizioni interne ponderate per il totale dei prestiti e degli anticipi e numero di esposizioni estere significative per paese. *54*
Figura 11 Dispersione degli NPL per ogni regione , fonte Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non-Performing Exposures In The Eu Banking Sector" *55*
Figura 12 Classificazione degli impedimenti relativi al sistema giudiziario, fonte Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non- Performing Exposures In The Eu Banking Sector" *58*
Figura 13 Durata media delle procedure concorsuali, fonte Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non-Performing Exposures In The Eu Banking Sector" *60*
Figura 14 Livello di accantonamento in base alla durata della proc. concorsuale, fonte Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non- Performing Exposures In The Eu Banking Sector" *60*
Figura 15 Andamento indice NPL nel corso del periodo 2015-2019, fonte Eba Report On Npls *63*
Figura 16 Andamento dei volumi di crediti deteriorati (miliardi di EUR) per paese — giugno 2015 - giugno 2019, fonte Eba Report On Npls *65*
Figura 17Andamento del rapporto di copertura dell'UE (%), numeratore e denominatore (miliardi di EUR) — giugno 2015 - giugno 2019, fonte Eba Report On Npls *66*
Figura 18 Riduzione del livello degli NPL divisi per "longevità" nel quadriennio 2015-2019, fonte Eba Report On Npls *67*
Figura 19 Npl ratio al 2019, fonte Eba Report On Npls *68*
Figura 20 Composizione aggregata del portafoglio dei crediti per ogni stato, fonte Eba Report On Npls *69*
Figura 21Confronto tra le tipologie di UTP, fonte Eba Report On Npls *69*
Figura 22 Volumi di NPL nel corso del quadriennio 2015-2019 nei comparti relativi a Piccole e Medie Imprese, Mutui e Complessi Immobiliari, fonte Eba Report On Npls *70*
Figura 23Andamento dei rapporti crediti deteriorati (%) per segmento dei prestiti (imprese e famiglie) — da giugno 2015 a giugno 2019, fonte Eba Report On Npls *71*
Figura 24 Andamento della % degli NPL nei vari comparti nel quadriennio 2015-2019, fonte Eba Report On Npls *71*
Figura 25 Rapporto crediti deteriorati (%) per i segmenti PMI e CRE, per paese a giugno 2019 e variazione in p.p., fonte Eba Report On Npls *72*
Figura 26 Suddivisione delle esposizioni NFC per attività produttiva, fonte Eba Report On Npls *73*
Figura 27 FBL Ratio e FBE Ratio aggregato nel quadriennio 2015-2019, fonte Eba Report On Npls *74*
Figura 28 Variazione del FBL Ratio 2015-2019 per i paesi dell'Eurozona, fonte Eba Report On Npls *75*

Figura 29 FBL Ratio per società non finanziarie e comparto famigliare, fonte Eba Report On Npls 76
Figura 30 Livello di esposizioni forborne performanti e non performanti nei paesi dell'Eurozona 2019, fonte Eba Report On Npls 77
Figura 31 Principali fattori trainanti della riduzione dei livelli di crediti deteriorati negli ultimi anni: RAQ di banche e analisti, autunno 2019, fonte Eba Report On Npls 79
Figura 32 Processo delle Gacs, Fonte KPMG 2018 81
Figura 33 Operazioni di cartolarizzazione suddivise per gli istituti di credito italiani, fonte KPMG 2018 84

INTRODUZIONE

Il periodo di recessione che ha contraddistinto la fine e l'inizio del primo decennio del 21° secolo ha inevitabilmente posto al centro dell'attenzione di tutte le banche il problema relativo all'aumento spropositato del valore dei cosiddetti Non Performing Loans (NPL, acronimo della definizione precedente che spesso sarà utilizzato nel testo) ovvero prestiti concessi a privati ed aziende che si rileveranno infruttuosi.

Al fine di concedere un vero e proprio sostegno alle banche, l'autorità di vigilanza europea nella figura dell'EBA e della BCE è inevitabilmente intervenuta armonizzando in maniera uniforme le nuove definizioni ed i criteri di calcolo in merito ai crediti deteriorati.

Dopo un'iniziale e doverosa introduzione che va a definire non solo le caratteristiche principali, ma anche dei brevi cenni storici sui crediti stessi, il lavoro si svilupperà come riportato di seguito.

Nella prima parte saranno elencati e descritti i 2 nuovi criteri introdotti dall'European Bank Authority relativi all'ingresso in default per tutte le obbligazioni creditizie.

Da qui, prende forma la nuova classificazione che suddivide le pratiche in base ai giorni di ritardo o altre caratteristiche intrinseche come anche le possibilità di recupero.

Una novità assoluta riguarderà la trattazione di una nuova tipologia creditizia, quella dei forbrone ovvero, tutte quelle posizioni per le quali, viste le evidenti difficoltà dei clienti, sono state concesse delle misure di tolleranza (o concessioni, ovvero il termine che meglio traduce il concetto di forbone).

Si è preferito infatti scindere dal complesso più generale dei crediti questa tipologia descritta sopra poiché una concessione, che in genere riguarda un nuovo rifinanziamento o una cancellazione di una parte dello stesso, dà vita ad una nuova vera e propria obbligazione per la quale vengono applicati determinati criteri di monitoraggio con lo scopo di non farla confluire tra le posizioni deteriorate.

Tutte queste informazioni, comprese anche di procedure di monitoraggio, gestione ed uscire dallo stato di default, sono contenute nelle linee guide della EBA e BCE (vedi *regolamento UE n.575/2013*, *Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati marzo 2017* e *Orientamenti sull' Applicazione della definizione di default ai sensi dell'Articolo 178 del regolamento UE n.575/2013*) da me consultate nel corso di questi mesi.

La seconda parte della tesi andrà ad illustrare quanto riportato da un ulteriore studio promulgato dall'EBA in merito alla qualità degli attivi bancari di tutto il continente europeo. L'analisi in questione, pubblicata nel 2016, risulta indispensabile al caso poiché, grazie all'armonizzazione delle definizioni in merito agli NPL, sarà più semplice individuare all'interno dei propri bilanci tutte le posizioni classificate come deteriorate.

Nell'ultima parte della tesi invece, attraverso l'analisi di un'ulteriore pubblicazione dell'EBA datata 2019, proveremo a testare l'eventuale veridicità, o meglio correttezza, di quanto illustrato e delineato nei primi capitoli.

Saranno infatti evidenziati gli eventuali progressi che tutte le banche europee, vista la presenza di nuovo dettami in merito agli NPL, hanno registrato nei loro attivi bancari che nel corso di questi anni hanno risentito di questa congiuntura economica in termini di qualità, bloccando eventuali investimenti a medio e lungo termine.

L’elaborato si conclude con l’applicazione di una casistica aziendale relativa alla vendita o meglio cessione di un portafoglio di posizioni deteriorate.

Questo lavoro è stato possibile grazie all’esperienza di stage da me maturata nel corso di questi mesi nel comparto Collection di una delle più importanti banche, che per motivi privacy non sarà nominata, in tutto il panorama europeo.

La messa in atto della teoria in pratica, seppur in modo parziale e marginale soprattutto, trattandosi della mia prima esperienza in assoluto, ha sicuramente segmentato e corroborato le mie conoscenze in materia aiutandomi nella stesura di questo documento.

CAPITOLO 1 I CREDITI BANCARI: CARATTERISTICHE E CENNI STORICI

Un credito in generale indica la cessione di un bene o capitale da un soggetto ad un altro che si impegna a restituirlo con gli interessi in un periodo di tempo più o meno determinato. Esso conferisce il diritto a un soggetto (creditore) di riavere il bene o capitale prestato all'altro soggetto (debitore) nei termini prestabiliti.

I crediti si trovano nella parte delle attività dello stato patrimoniale e possono essere sia tra le immobilizzazioni che nell'attivo circolante a seconda della durata del credito.

Gli elementi obbligatori del contratto

Nel rapporto tra un soggetto richiedente denaro e soggetto erogante, vi è sempre in essere un contratto di finanziamento che obbligatoriamente deve contenere:

- il nome di tutti i soggetti che firmano un contratto di finanziamento (banca o finanziaria erogante il denaro, nome del cliente richiedente);
- l'importo totale quindi lordo del prestito, l'importo netto spettante al cliente, il periodo temporale, importo e numero delle rate, modalità di erogazione, la periodicità delle rate (mensili, trimestrali, semestrali etc.);
- il TAN (Tasso Annuo Nominale) sarebbe a dire, il tasso di interesse puro di un finanziamento e le condizioni ad esso riferite (possibilità di modifica nel tempo, dettaglio analitico degli oneri applicati al momento della conclusione del contratto etc.). Permette di calcolare la quota interesse che sommata alla quota capitale determina la rata periodica di rimborso. È espresso in percentuale e su base annua;
- il TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale) indica il costo totale di un prestito; normalmente utilizzato per confrontare la convenienza economica rispetto ad altri prestiti, include tutte le spese e gli oneri generati dal prestito. In alcuni casi è possibile che vengano escluse alcune voci dalla base di calcolo. È espresso in percentuale e su base annua;
- copertura assicurativa a garanzia del pagamento del prestito nei casi di morte, licenziamento, invalidità, malattia e altre cause di sopravvenuta impossibilità di proseguire i pagamenti da parte del debitore. Tale costo è indicato e contenuto nel TAEG;
- garanzie richieste;
- le modalità di recesso dal contratto.

  Diverse situazioni possono determinare una relazione credito-debito; ad esempio, possiamo considerare una famiglia che vuole comprare una casa ma non ha abbastanza denaro per farlo. In questo caso può chiedere un prestito ad una banca e impegnarsi a restituire la somma con un certo tasso di interesse e entro un determinato periodo di tempo.

Figura 1 Rappresentazione dell'acquisto di una casa attraverso un prestito

Secondo una prima e generica classificazione i crediti possono essere suddivisi in 2 macrocategorie:

1.1 I Crediti In Bonis

I **crediti in bonis** sono quelli, nel totale di tutti i crediti erogati da una banca, che non hanno mostrato segnali di essere deteriorati.

Sono pertanto quelle esposizioni che la banca ritiene solvibili. Il creditore di un credito in bonis è in grado di fare fronte, puntualmente e secondo le modalità prestabilite, al rimborso del suo debito.

1.2 I Crediti Deteriorati (Non Performing Loans)

Uno dei termini sicuramente più citati da ora in avanti ed in questo periodo di crisi economica anche all'interno della banca è **Npl**, acronimo che esprime la locuzione inglese "**non performing loans** ".

Si tratta in genere di esposizioni degli istituti di credito verso soggetti che, per un peggioramento della propria situazione economica e finanziaria, non sono in grado di far fronte alle proprie obbligazioni e quindi di ripagare nei tempi o negli importi previsti le rate del proprio debito.

All'origine dei crediti deteriorati però non vi sono solo situazioni di difficoltà economica o finanziaria delle persone o delle imprese cui sono stati erogati i prestiti, ma anche valutazioni errate o incomplete da parte della banca. Un alto livello di crediti deteriorati può rappresentare un problema per l'economia reale, per effetto dei vincoli di bilancio, di redditività e di capitale a cui sono soggetti gli enti creditizi che li detengono.

1.3 Le banche: origini e progressi nel corso dei secoli

Le banche sono gli intermediari finanziari più antichi, che insieme agli altri (ad es. fondi pensione, fondi d'investimento) sono parte integrante del sistema dei mercati finanziari, concorrendo a trasferire fondi da chi intende impiegarli in forma remunerativa a chi necessita di effettuare spese produttive.

È possibile, inoltre, identificare diversi gruppi di crediti in base ai criteri utilizzati:

- per natura, in base gli eventi da cui derivano. I crediti commerciali coinvolgono beni e servizi che vengono scambiati o prestati mentre quelli non commerciali si riferiscono al trasferimento di titoli o altre risorse.
- per identità del debitore (verso clienti, fornitori, altre aziende, ecc.)
- per i tempi di restituzione (lungo, medio o breve termine).

Seppur molto diverso e soprattutto meno articolato rispetto ai giorni nostri, il concetto di prestito era già presente all'epoca dei Sumeri, dei Babilonesi e dei Greci, quando i sacerdoti prestavano ai richiedenti, applicando un primordiale tasso d'interesse, le riserve di oro e argento o addirittura una parte del ricavato delle offerte donate dall'intera comunità di fedeli. Così all'interno dei recinti dei templi sorgevano i "tesori ", cioè i luoghi di deposito delle riserve votive. Un tipico e noto esempio di santuario-banca è il Santuario di Delfi nella Grecia classica o quello di Apollo a Delo in età ellenistica.
Allo stesso modo, nonostante la condanna del prestito su interesse come peccato di usura da parte della Chiesa, nel Medioevo alcuni monasteri e soprattutto l'Ordine dei Templari fungevano pure da banchieri e tesorieri, custodendo per esempio il denaro dei pellegrini e dei crociati sia all'andata che al ritorno.

I primi banchieri però nacquero in epoca rinascimentale tra le Fiandre ed il Nord Italia, "fulcro dell'economia mondiale" di quel periodo.

Nel Cinquecento, infatti, gli scambi commerciali erano contraddistinti dallo scambio dell'oro, il metallo più prezioso dell'epoca. Il valore di ogni moneta, che sia un fiorino fiorentino o un ducato veneziano, era direttamente proporzionale alla quantità di oro contenuta nella stessa. L'eccessivo e ingombrante peso della moneta, che rendeva difficoltosi i pagamenti di consistenti cifre, e soprattutto pericoloso girare per le strade con un grosso quantitativo di oro per il rischio di furto e saccheggio, ha favorito la nascita delle cosiddette note di banco. Quest'ultime rappresentano delle vere e proprie ricevute in cui si attesta che una

parte di oro, come già detto il denaro di quell'epoca, sia stato depositato presso il forziere di un orefice, figura di rilievo in quel periodo poiché possedeva un non irrilevante quantitativo d'oro nei propri forzieri.

Ecco spiegata l'etimologia del termine banca, riconducibile al banco degli orefici ovvero, gli antenati dei banchieri attuali.

Per completezza d'informazione vale la pena riportare l'anno di costituzione dei primi veri e propri istituti creditizi del mondo, i cosiddetti "monti o compera ", come "il Monte Comune di Firenze" del 1343, o nel 1407 a Genova la "*Casa delle compere e dei banchi di San Giorgio"* (in latino: "*Officium comperarum et bancorum Sancti Georgii")* denominato successivamente nel 1797 come banco di San Giorgio. Si tratta infatti della prima banca di deposito di metalli preziosi, di giro e cambio che più si avvicina all'accezione moderna del termine. L'Italia rappresenta la terra madre per la creazione e lo sviluppo degli istituti creditizi.

Prima del 1600 infatti in tutto il territorio europeo, allora il più sviluppato e attivo economicamente, erano presenti 14 banche ,13 delle quali erano "italiane", sparse tra i vari staterelli in cui il Bel Paese era suddiviso. Tra queste si segnala il Monte dei Paschi di Siena, che, fondato nel 1472 come protettore dello stato, risulta la banca più longeva del mondo, poiché tuttora in attività.

Fino al XV –XVI secolo però il guadagno per coloro che rilasciavano la nota di banco era relativamente irrilevante, poiché corrispondeva a delle semplici provvigioni o a dei "miseri" tassi d'interesse, applicati sui depositi sotto la loro custodia.

Le cose cambiarono quando grandi famiglie di banchieri tedeschi, in primis, i Welser, gli Höchstaetter e soprattutto i Fugger**,** capiscono che i depositanti nella maggior parte dei casi non sono soliti "ritirare" l'importo depositato in tempi molto vicini, e pertanto iniziano ad utilizzarli per concedere dei prestiti a terzi richiedenti.

Gli orafi- mercanti – banchieri, in tal modo, creano un vero e proprio business, dando quindi vita a delle piccole banche locali, che si occupano in modo sistematico del deposito e del trasferimento del denaro, nonché della concessione di prestiti, ma a volte vanno periodicamente incontro al rischio di illiquidità. Se infatti il numero giornaliero di richieste di restituzione del debito da parte dei titolari di note di banco fosse eccessivamente alto si rischia di andare incontro ad un vero e proprio fallimento per insolvenza. A tal proposito l'attuale termine bancario "andare in rosso "pare che derivi dal nome del Banco Rosso, un Banco dei pegni sorto nel ghetto ebraico della Repubblica di Venezia già nel XIV secolo, che rilasciava una ricevuta di colore rosso ai clienti che depositavano un oggetto in pegno.

Fortunatamente per le banche di allora si trattava di un rischio calcolato, in quanto l'intervallo di tempo tra il deposito ed il prelievo vero e proprio dell'oro era relativamente alto.

Al giorno d'oggi in Europa l'oro è stato sostituito dalle banconote della Banca Centrale Europea, mentre le note di banco sono state sostituite da assegni, carte di credito ed altri strumenti di pagamento.

Dal 1800 in poi, durante la Prima e soprattutto la Seconda Rivoluzione Industriale, nuovi tipi di istituzioni bancarie prendono piede all'interno del Vecchio Continente .Le banche , non più private, ma costituite in forma di società per azioni, dotate di consistenti capitali sottoscritti da numerosi azionisti dei ceti medio-alti, finanziano la crescente spesa pubblica per le opere di urbanizzazione, prime fra tutte quelle ferroviarie, fornendo le risorse necessarie allo sviluppo dell'industria tessile, meccanica, siderurgica, etc. ; e assumendo partecipazioni all'interno delle stesse imprese. Il credito bancario nell'Ottocento ha un'espansione senza precedenti nella storia e in tutte le grandi città sorgono nuovi importanti istituti bancari come le Casse di risparmio, le Banche popolari e le Casse rurali, più disponibili alle esigenze dei piccoli risparmiatori e dei piccoli imprenditori.

Il secolo successivo consente loro di consolidarsi ed evolversi sotto il profilo tecnico e normativo, per tutelarsi di volta in volta con disposizioni adeguate alle tante vicissitudini del "secolo breve" come la crisi del'29, le due guerre mondiali, la guerra fredda, etc.

In Italia, per esempio, la legge Amato-Carli promulgata nel 1990 ha permesso la privatizzazione delle Banche pubbliche trasformando gli istituti in SpA, controvertendo quanto riportato nella legge regia del 1936, in cui era stata introdotta la distinzione tra Aziende di Credito ordinario, che elargivano prestiti a breve termine a tutta la clientela, e Istituti Specializzati nel credito per investimenti, che avevano la facoltà di concedere prestiti a medio e lungo termine.

Un'eccezione di tale norma è insita nelle caratteristiche del Banco di Napoli e Banco di Sicilia a cui era ed è concesso di creare debito sul breve, medio e lungo termine.

1.3.1 Le Autorità Bancarie europee: dalla BCE all' EBA

Gli ultimi decenni del Novecento, caratterizzati da una forte crescita economica post-bellica e culminati con la caduta del muro di Berlino, portano alla costituzione di un unico organismo bancario europeo denominato "Banca Centrale Europea".

Il primo giugno del 1998, ben 5 anni dopo la nascita dell'UE, viene istituita la **Banca Centrale Europea.**

Figura 2 Sede BCE a Francoforte

La data in questione rappresenta solo il punto di arrivo finale di un progetto nato con la costituzione dell'UE stessa che possiamo rappresentare, introducendo un'immaginaria linea del tempo, in tre steps:

- ***1990-1993*** viene introdotto e completato il concetto di mercato interno relativo alla liberalizzazione dei movimenti di capitali e alla cessazione del finanziamento alle pubbliche autorità da parte delle banche centrali;

- ***1994-1998*** viene raggiunta attraverso la firma del Trattato di Maastricht (1992) la "convergenza" tra le economie degli stati membri.

  Il Trattato stabiliva quattro criteri, i cosiddetti "convergence criteria":

1. Tasso di inflazione non superiore dell'1,5% rispetto a quello medio dei tre paesi a più bassa inflazione;
2. Disavanzo pubblico non superiore al 3% del PIL;
3. Debito pubblico non superiore al 60% del PIL;
4. Tassi di interesse nominali a lungo termine non superiori del 2% rispetto a quelli medi dei tre paesi a più bassa inflazione.

- ***1999-2002*** viene introdotto l'euro. Il vertice di Madrid del 1995 stabilì sia la data di partenza per il terzo step al 1° gennaio 1999, fissando il tasso di cambio definitivo tra i vecchi coni e l'euro, che la data di chiusura al 2002.

L'Executive Board ed il consiglio di governo (Governing Council), secondo quanto riportato dallo statuto, rappresentano gli organi esecutivi ed organizzativi dell'intera BCE.

Il primo è a tutti gli effetti un direttivo.

È composto da un presidente, vicepresidente e da ulteriori 4 membri nominati dal consiglio di governo.

Il Govern Council invece, composto da tutti i presidenti delle banche centrali nazionali e dal direttivo dell'excecutive board, ha il compito di deliberare in merito alla politica monetaria ed alla fissazione dei tassi d'interesse.

Obiettivo primario della BCE è quello di salvaguardare il valore della moneta unica attraverso delle politiche, (vedi il mantenimento dei tassi d'interesse sotto il 2%) volte a mantenere "fisso" o meglio stabile il livello dei prezzi.

Oltre alle politiche monetarie la Banca Centrale Europea svolge compiti di supervisione del sistema bancario. Al Single Supervisory Mechanism (**SSM**) ed al Single Resolution Mechanism (**SRM**) è affidato tale compito.

L'**SSM** ha il compito di supervisionare l'operato delle banche nazionali mentre l'**SRM** fornisce assistenza finanziaria ai paesi dell'Eurosystem al fine di evitare il Default.

1.3.2 European Bank Authority

Figura 3 European Banking Authority

Il 1° gennaio 2011 con lo scopo di vigilare sul mercato bancario per dare una risposta alla crisi di sistema del 2008 nacque l'**Autorità bancaria europea,** conosciuta anche con l'acronimo di EBA (o ABE in Italia)

Quest'ultima è un'Agenzia della UE che ha il compito di creare un sistema bancario e di mercato unico, efficiente, trasparente e stabile per tutti gli Stati membri.

Essa fa parte del'ESFS, il Sistema europeo per la supervisione finanziaria. La prima sede si trovava a Londra, ma, dopo la Brexit l'Autorità ha traslocato a Parigi.

1.3.2.1 La struttura

L'**EBA** si compone di un presidente e di un direttore esecutivo. Al suo interno lavorano 159 persone provenienti da 24 Stati dell'UE.I professionisti che lavorano al suo interno sono specialisti con dottorati o doppia laurea. Generalmente il titolo di studio è afferente all'ambito bancario e finanziario, legale e di politica internazionale.

La **struttura dell'Autorità bancaria europea** si compone di tre organi di governance.

1. Il **Board of Supervisors (BoS)**: il principale organo decisorio all'interno dell'Autorità. All'interno dello stesso si prendono le decisioni politiche, come l'adozione degli standard tecnici, le linee guida, e così via. Mentre decisioni su argomenti specifici, relative alla risoluzione degli istituti finanziari, spettano al ResCo.

2. Il **Resolution Committee (ResCo)**: si occupa di questioni specifiche che gli vengono affidate dal BoS. Si compone di un presidente e di 28 rappresentanti nazionali delle autorità di risoluzione. Alcuni membri hanno diritto di voto, mentre alcuni sono solo osservatori.

3. Il **Management Board (MB)**: amministra l'Autorità e di assicurarsi che essa svolga la sua missione ed i compiti che le sono stati assegnati. Il MB propone il programma dei lavori annuale, il bilancio e la relazione annuale.

1.3.2.2 Differenza Tra EBA E Banca Centrale Europea (BCE)

La ***Banca centrale europea (BCE)***, come già riportato nelle righe precedenti, ha il compito di intervenire in merito alle scelte di politica monetaria e di fornire un servizio di vigilanza sulle banche centrali degli Stati UE e sulle singole banche nazionali (vi è la possibilità anche di intervenire sulle singole banche attraverso un'amministrazione straordinaria)

Il ruolo dell'**EBA** invece è più insito nella creazione e supervisione di una struttura normativa che favorisca uniformità in un mercato unico stabile anche sotto il profilo finanziario.

I principali compiti dell'EBA sono:

1. Elaborare proposte di norme di regolamentazione e di attuazione, per la definizione di standard tecnici comuni
2. Effettuare indagini in merito all'applicazione della normativa comunitaria e adottare della raccomandazione nei confronti delle Autorità nazionali
3. Risolvere, attraverso azioni di coordinamento le eventuali controversie che nascono tra le singole Autorità Nazionali e facilitare il raggiungimento di un accordo.

Qualora le Autorità nazionali non dovessero conformarsi alla decisione dell'EBA potrebbero essere adottare dagli stessi provvedimenti direttamente vincolanti nei confronti dei singoli intermediari finanziari.

Per garantire un mercato solido e per prevenire rischi sistemici, l'EBA inoltre sottopone periodicamente diverse banche UE a degli esercizi di trasparenza e ai cosiddetti stress test.

Nati negli Stati Uniti d'America, in seguito allo scoppio della crisi finanziaria del 2008, al fine di assicurarsi, in caso di nuova crisi, maggior stabilità alle banche, essi si prefiggono di evitare che nessun istituto minacci da solo la salute e la stabilità dei mercati finanziari europei.

Gli stessi rappresentano il termometro con cui si monitora ciclicamente lo stato di salute di un sistema bancario, al fine di prevenirne crisi sistemiche. Se vi sono rischi, con tali test è possibile intervenire tempestivamente ordinando alle singole banche di mettere in pratica prassi adeguate alla risoluzione del o dei problemi riscontrati.

CAPITOLO 2 L'INTERVENTO DELL'AUTORITA' DI VIGILANZA SUI CREDITI DETERIORATI: NUOVE DEFINIZIONI E NUOVE LINEE GUIDA SULLA GESTIONE

2.1 Introduzione

La crisi finanziaria, le conseguenti recessioni e l'errata concessione dei prestiti hanno causato una repentina crescita, all' interno della maggior parte delle banche dell'UE, dei crediti deteriorati nei loro bilanci.

Questi ultimi con i loro effetti negativi comportano rischi per l'economia e il sistema finanziario nel suo complesso, e rappresentano una delle principali preoccupazioni per le banche, le autorità di vigilanza e gli operatori di mercato. I crediti deteriorati inoltre influiscono sulla redditività delle banche, consumano risorse produttive e possono limitare le capacità degli istituti di credito di concedere prestiti all'economia reale.

La recessione, perdurata anche oltre il 2010, ha innescato, mettendo in allarme l'EBA stessa, un processo di deterioramento relativo alla qualità degli attivi di tutte le banche dell'UE che ha comportato anche un una diminuzione della copertura delle perdite.

Tale processo non è naturalmente uniforme all'interno degli stati del vecchio continente ma, se analizzato a livello macro conduce alla correlazione negativa tra il deterioramento degli attivi, che comporta una repentina frenata della concessione dei prestiti, e la minore crescita economica.

Con lo scopo di ricreare un vero e proprio mercato unico, sorretto da un unitario meccanismo di vigilanza l'EBA adotta a fine 2013 una riforma in materia di crediti deteriorati con l'introduzione di nozioni standardizzate in materia di crediti deteriorati valide per tutti i paesi dell'UE.

Le nuove definizioni rappresentano dei concetti generali che non vanno ad elidere quelli già esistenti in materia di rischio di credito, ma permettono alle autorità di vigilanza di concordare pratiche comuni in materia di esposizioni deteriorate.

A tal riguardo nei paragrafi seguenti, infatti, saranno descritti in nuovi criteri per le banche in materia di NPL contenute nell'articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013 pubblicato il 27 Giugno 2013 nella

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (GUUE) e, nell' Allegato V relativo alle Norme tecniche di attuazione dell'EBA sulle segnalazioni di vigilanza. Ulteriori chiarimenti in merito sono stati inseriti in" *Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)",* documento, da cui l'elaborato relativo alle pagine successive prende spunto commentando quanto riportato, promulgato a marzo 2017 dalla BCE in collaborazione all'EBA che rimarca quanto riportato negli allegati del 2013.

2.2 Vantaggi nell'armonizzazione delle definizioni

Le nuove definizioni stabiliscono criteri comuni per comprendere meglio gli effetti dei dati comunicati riuscendo ad evidenziare in modo più chiaro rispetto al passato le discrezionalità nazionali relative alle norme contabili o regolamenti interni.

Riducendo infatti le potenziali fonti di incoerenza nelle definizioni di inadempienza e di svalutazione, vengono più facilmente individuate le reali differenze nella qualità delle attività scorporate adesso da ciò che in precedenza veniva utilizzato da ogni giurisdizione interna

Di conseguenza, quanto proposto renderà le nozioni più chiare in modo da avere norme comuni per la valutazione della qualità delle attività in complemento alle definizioni di inadempienza.
Così i modelli di rendicontazione che li accompagnano consentiranno alle autorità di vigilanza di incrociare tali dati con i concetti esistenti in base alla qualità delle risorse facilitandone il coordinamento tra le autorità di vigilanza.

Mantenere l'attuale status quo comporterebbe dei costi più elevati per il sistema bancario europeo in quanto, una mancata cooperazione ed uniformità tra le banche centrali nazionali comporta necessariamente dei costi indiretti relativi alle valutazioni di ogni singolo dato appartenente ad ogni singolo ente creditizio prolungando anche i tempi d'incertezza.

Per le banche d'altro canto, in particolare quelli internazionali, le definizioni armonizzate di tolleranza e di esposizioni deteriorate possono portare a risparmi sui costi, in quanto potrebbe viene ridotto o meglio eliminato il meccanismo di doppia segnalazione sui problemi della qualità del credito differente per le autorità nazionali ed internazionali, nonché la probabilità di richieste ad hoc di dati relativi a tali argomenti.

2.3 Nuove Definizioni di NPL e l'introduzione dei Forborne

Le **attività finanziarie deteriorate** si dividono in Non Performing Exposure (NPEs) ed in Non Performing Exposures with Forbeance measures.

Quest'ultime rappresentano, soprattutto per il panorama italiano, una vera e propria novità in quanto generano una "rivoluzionaria" definizione di concessione o tolleranza (più comunemente detta forbone) che, preclude o meglio impone alle banche meccanismi di vigilanza in merito più severi.

2.3.1 Non Performing Exposure (Npes)

Andando in ordine è bene iniziare a descrivere la prima macrocategoria di attività deteriorate, le *NPEs.*

L'autorità di vigilanza definisce un'esposizione deteriorata una qualsiasi esposizione che soddisfa almeno uno dei seguenti criteri:

- la stessa presenta insoluti da oltre 90 giorni
- si valuta improbabile che il debitore paghi pienamente i propri obblighi di credito senza la realizzazione di garanzie reali indipendentemente dall'esistenza di un importo dovuto in passato dal numero di giorni scaduti

Le NPEs si suddividono in 3 categorie:

Sofferenze (Bad Loans): rappresentano crediti relativi a soggetti in stato di default costituendo la categoria più critica tra i crediti deteriorati.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (past due): crediti che presentano ritardi nei pagamenti, relativi anche a parziali, da più di 90 giorni.

In Italia prima del 2013, e quindi dell'armonizzazione europea, i criteri di classificazione dei crediti prevedevano 4 categorie:

- Sofferenze
- Incagli

- Esposizioni Ristrutturate
- Esposizioni Scadute

Gli incagli sono stati inglobati nelle sofferenze mentre appare del tutto innovativa la "categoria" delle inadempienze probabili.

Inadempienze Probabili (UTP): esposizioni per la quali la banca ritiene improbabile che il cliente possa adempiere integralmente senza l'intervento stesso dell'istituto e quindi senza il ricorso ad altre azioni come eventuali escussioni di garanzie. Secondo la nuova normativa non è necessario che ci sia un esplicito fatto che attesti una certa situazione di rischio, pertanto, le banche potrebbero per esempio considerare deteriorate tutte le esposizioni verso determinati settori indipendentemente dalla presenza di ritardi nei pagamenti.

2.3.1.1 Applicazioni delle definizioni

2.3.1.1.1 Esposizioni Scadute

Sulla base di ciò che è riportato nell'allegato V relativo al paragrafo 145 in merito alle norme tecniche di attuazione dell'EBA si definisce un'esposizione scaduta quella che presenta insoluti da oltre 90 giorni.

La stessa è da ritenersi scaduta se e solo se è presente un obbligo giuridico di pagamento che rende lo stesso obbligatorio. L'assenza di questo requisito rende inefficace ogni richiesta di pagamento.

Una volta accertata la presenza di tale obbligo il conteggio relativo ai giorni d'arretrato parte dalla data del piano in cui l'importo avrebbe dovuto essere regolarmente versato.

Inoltre, come riferito nel paragrafo 155 dell'allegato V, se più del 20% delle esposizioni appartenenti allo stesso debitore presentano insoluti con più di 90 giorni di arretrati allora tutte le esposizioni relative al debitore devono essere considerate come deteriorate (Pulling Effect)

Alle banche però è data facoltà di utilizzare convenzioni o metodi di allocazioni dei flussi di cassa.

Il più comune è per esempio quello del FIFO, in cui si ipotizza che i pagamenti vadano sempre a regolarizzare la prima rata insoluta del cliente.

Ciò permette infatti agli istituti di credito di ridurre il conteggio relativo ai giorni di arretrato poiché la rata più obsoleta verrebbe saldata ed il conteggio andrebbe ricalcolato sul successivo obbligo di pagamento.

Tali convenzioni però dovrebbero essere prescritti dalla legge o soprattutto consentiti dal contratto di prestito e inevitabilmente non devono contrastare con i diritti in tutela del consumatore o norme in materia di insolvenza o fallimento.

Pertanto, ritornando all'esempio della metodologia FIFO se una legge o determinati regolamenti dovessero vietare tale metodo di allocazione un eventuale pagamento del cliente non andrebbe a saldare la prima rata insoluta del piano.

2.3.1.1.1.1 Conteggio dei giorni di arretrato

In base a quanto riportate dall'articolo 178, paragrafo 1 del regolamento UE n.575/2013 qualora l'importo prestabilito e sottoscritto da un contratto non sia stato pagato nella data in cui era dovuto gli enti sono tenuti a classificare come arretrata l'obbligazione creditizia. Da questo momento, infatti, il conteggio dei giorni di arretrato ed il relativo procedimento di monitoraggio prende il via.

Esistono però determinate eccezioni che variano in base alle situazioni debitorie o alla presenza di determinate clausole presenti nel contratto.

Per esempio:

- nel caso in cui siano consentite sospensioni o eventuali dilazioni di pagamenti il conteggio dei giorni di arretrato dovrebbe basarsi sul nuovo piano d'ammortamento rimodulato.
- la presenza di normative o restrizioni legali che sospendono i pagamenti comportano la sospensione del conteggio dei gironi.
- eventuali controversie tra banche e debitori portano alla sospensione del conteggio se lo stesso è stato stabilito da una sentenza di un giudice

- in caso di fusione o acquisizione della posizione da parte di un nuovo debitore il conteggio decorre

  a partire dal momento in cui la nuova entità fisica o giuridica è obbligata a pagare l'obbligazione.

  Il conteggio dei giorni però non subisce alcuna modifica se il debitore cambia nome.

2.3.1.1.1.2 Situazione tecnica di arretrato

Si definisce “Situazione Tecnica di Arretrato” un errore di sistema o relativo a procedure manuali che permette ad un’esposizione classificata come deteriorata di rientrare in bonis.

La stessa si verifica nei seguenti casi:

- l’ente dopo determinate verifiche ritiene che lo stato di default sia dovuto a errori relativi ai dati di sistema o errori manuali nelle procedure standardizzate
- Il pagamento del debitore non ha avuto esito positivo a causa o del mancato funzionamento del sistema o di un’inesattezza nella procedura lato debitore
- determinati tempi tecnici che intercorrono tra il pagamento e la relativa ricezione “lato bancaria” dello stesso fanno sì che un versamento effettuato prima della soglia relativa ai 90 giorni sia contabilizzato oltre questa soglia che classifica automaticamente la posizione come “non performing”
- Accordi di factoring con conseguente registrazioni a bilancio di crediti commerciali che superano una determinata soglia stabilita dalle autorità competenti

2.3.1.1.2 Inadempienze Probabili

Differentemente da quelli relativi alle scadenze i criteri per le UTP risultano sicuramente meno schematici poiché lasciano ad ogni banca diversi margini d’ interpretazione basandosi infatti in misura minore su criteri quantitativi.

Risulta indispensabile, pertanto, che ogni istituto di credito possegga dei criteri interni che definiscano ed identifichino in modo chiaro la presenza di inadempienze probabili.

L’EBA consiglia alle banche di adottare degli allert predefiniti in modo da riconoscere immediatamente il pericolo in merito ad una deteriorazione del credito.

Per esempio, un possibile fallimento del debitore, da verificare nei registri fallimentari, rientrerebbe in questa categoria e permetterebbe alle banche di individuare facilmente il problema.

Altri tipi di controlli però risultano più complicati perché a differenza del caso citato nelle righe precedenti richiederebbero delle periodiche valutazioni manuali.

Bisognerebbe pertanto adottare dei criteri di valutazione del credito o dei clienti stessi in modo da assegnare, come avviene per le banche, a tutti gli effetti un rating che dipenda pertanto non solo dai risultati ma anche da informazioni finanziarie aggiuntive ed aggiornate che la banca dovrebbe frequentemente reperire.

Tale classificazione potrebbe indurre le Banche ad intervenire per esempio nei confronti dei clienti con rating basso attraverso meccanismi di riesame o di solleciti nei confronti dello stesso.

Vediamo ora infine una lista dei

maggiori fattori che inducono le banche a ritenere improbabile un credito ricordando chetale classificazione non tiene conto di eventuali coperture di garanzie reali.

- -Il debitore è coobbligato con un debitore principale che si trova in stato di default.
- -Il livello della leva finanziaria complessiva del debitore è aumentato in maniera significativa o vi sono giustificate aspettative di tali variazioni della leva finanziaria (ABE); il capitale di rischio si riduce del 50% entro un periodo di segnalazione a causa di perdite
- Un'attività finanziaria è stata acquistata o originata con un significativo sconto che riflette il deterioramento della qualità creditizia del debitore (ABE)
- Il tasso di copertura del servizio del debito indica che il debito non è sostenibile
- Perdita di un cliente o locatario di rilievo
- Calo significativo del fatturato/dei flussi di cassa operativi (20%)
- Un cliente connesso ha presentato istanza di fallimento
- Casi di frode
- Credito ceduto con perdita economica

Tali eventi, uniti ad ulteriori omessi in tale testo, riportati nelle linee guida per le banche sui crediti deteriorati non forniscono una diretta e mirata correlazione tra l'evento e la presenza di un'attività deteriorata ma rappresentano a livello probabilistico e pertanto nella grande maggioranza dei casi le maggiori cause che portano alla classificazione di inadempienza probabile dei crediti appartenenti ad un portafoglio bancario.

2.3.1.1.3 Non-Performing Exposures with Forbeance measures.

L'autorità di vigilanza ha pertanto introdotto una nuova definizione armonizzata di concessione.

Prima di entrare nell'ambito dei crediti deteriorati è bene descrivere in modo chiaro questa nuova linea di credito.

Le esposizioni forbone rappresentano quindi contratti di debito per i quali sono state prorogate misure di tolleranza ovvero concessioni al debitore che presenta difficoltà finanziarie.

Le stesse si riferiscono ad un periodo di 3 mesi antecedente alle misure di tolleranza accordate

Tra le più frequenti troviamo:

- Esposizioni scadute da più di 30 giorni
- Aumento della probabilità di default dell'ente e conseguente declassamento del rating creditizio

Pertanto, una concessione riconosciuta al debitore è tale quando in modo congiunto o alternativamente è presente:

- una modifica dei termini del contratto originario causata dalle difficoltà del debitore in grado di assicurare il rientro dello stesso che, non sarebbe stata concessa in situazioni o scenari diversi.
- Rifinanziamento totale o parziale di un debito che presenta problemi che, anche in questo caso non sarebbe stato concesso se il debitore non avesse presentato evidenti difficoltà economiche.

Seguendo le indicazioni dell'Allegato V e delle linee guida dettate dalla BCE un contratto è da considerarsi rifinanziato se lo stesso risulta completamente rimborsato con uno nuovo concesso alla scadenza del contratto iniziale

Il creditore è sicuramente obbligato, attraverso politiche e procedure adeguate, ad effettuare una valutazione completa della situazione finanziaria del richiedente al fine di concedere la concessione stessa.

È necessario però individuare caso per caso le possibili misure di concessione cosiddette economicamente sostenibili, ovvero quelle che riescono realmente a ridurre il debito residuo, distinguendole da quelle non economicamente sostenibili.

Suddividiamo le concessioni secondo un arco temporale relativo al breve e lungo termine.

Per concedere misure di tolleranza relative a lunghi orizzonti temporali è preferibile dimostrare che da quel momento il debitore sia in grado di sostenere il finanziamento in base alle proprie disponibilità, che il saldo residuo in esposizione sia ridotto in modo significativo e che infine ci sia un'approvazione di un organo di competenza come, per esempio, un comitato per gli NPL.

In merito al breve periodo invece persiste la condizione relativa alle capacità di rientrare integralmente nel debito da parte del cliente.

Elenco delle misure di concessione più comuni

Misura di concessione	Descrizione	Sostenibilità economica e altre considerazioni importanti
Misure a breve termine		
1. Pagamento di soli interessi	Durante un periodo definito di breve durata vengono pagati i soli interessi sui finanziamenti e non sono effettuati rimborsi in linea capitale. Il capitale rimane quindi invariato e le condizioni per la struttura dei rimborsi sono oggetto di una nuova valutazione alla fine del periodo di pagamento di soli interessi, subordinatamente alla capacità di rimborso valutata.	Questa misura dovrebbe essere accordata/considerata economicamente sostenibile solo se l'ente è in grado di dimostrare (in base a informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che le difficoltà finanziarie del debitore sono di natura temporanea e che dopo il periodo definito di pagamento di soli interessi il debitore sarà in grado di assicurare il servizio del prestito almeno in base al calendario di rimborso precedente. La misura non dovrebbe generalmente applicarsi per più di 24 mesi, che scendono a 12 in caso di costruzione di immobili commerciali e di project finance. Una volta conclusosi il periodo definito per questa misura di concessione, l'ente dovrebbe condurre una nuova valutazione della capacità del debitore di assicurare il servizio del debito in modo da procedere con un calendario di rimborso rivisto che possa tener conto dell'elemento di capitale non rimborsato in questo periodo di pagamento dei soli interessi. In gran parte dei casi questa misura sarà offerta in combinazione con altre a più lungo termine per compensare il livello temporaneamente inferiore dei rimborsi (ad esempio, estensione della scadenza).
2. Pagamenti ridotti	Riduzione dell'importo delle rate di rimborso per un periodo definito di breve durata al fine di tener conto della peggiorata situazione finanziaria del debitore e successiva prosecuzione dei rimborsi sulla base della capacità di rimborso prevista. Gli interessi rimangono interamente esigibili.	Cfr. "1. Pagamento di soli interessi". Se l'entità della riduzione dei pagamenti è moderata e sono soddisfatte tutte le altre condizioni indicate in precedenza, questa misura potrebbe essere applicata per un periodo superiore a 24 mesi.
3. Periodo di tolleranza/moratoria dei pagamenti	Concessione al debitore di una dilazione definita per l'adempimento degli obblighi di rimborso, di norma con riferimento a capitale e interessi.	Cfr. "1. Pagamento di soli interessi".
4. Capitalizzazione di arretrati/interessi	Misura di concessione applicata agli arretrati e/o agli interessi arretrati maturati che consiste nell'aggiungere gli importi non pagati alla quota capitale in essere da rimborsare nel quadro di un programma rimodulato sostenibile.	Questa misura dovrebbe essere accordata/considerata economicamente sostenibile solo nei casi in cui l'ente ha valutato che i livelli verificati di reddito/spesa del debitore (in base a informazioni finanziarie documentate ragionevoli) e i rimborsi rivisti proposti sono sufficienti a consentire al debitore di effettuare il rimborso del prestito rivisto sulla base di capitale e interessi per la durata del piano di rimborso rivisto e ha chiesto conferma formale del fatto che il cliente comprende e accetta le condizioni di capitalizzazione. La capitalizzazione degli arretrati dovrebbe essere accordata in modo selettivo nei soli casi in cui il recupero di arretrati storici o di pagamenti dovuti ai sensi del contratto non è possibile e la capitalizzazione è l'unica opzione realisticamente disponibile. Gli enti dovrebbero in generale evitare di offrire questa misura a un debitore più di una volta; inoltre la misura dovrebbe essere applicata esclusivamente agli arretrati che non superano una quota predefinita del capitale complessivo (che dovrebbe essere stabilita nel regolamento interno della banca in materia di misure di concessione). L'ente dovrebbe valutare come adeguata e appropriata per il debitore la percentuale di arretrati capitalizzati rispetto ai rimborsi di capitale e interessi.
Misure a lungo termine		
5. Riduzione del tasso di interesse	Riduzione permanente (o temporanea) del tasso di interesse (fisso o variabile) a un livello equo e sostenibile.	I finanziamenti con tassi di interesse elevati rientrano tra le cause comuni di difficoltà finanziarie. Le difficoltà finanziarie di un debitore possono derivare in parte dal fatto che i tassi di interesse sono eccessivamente elevati rispetto al suo reddito oppure che, per l'evoluzione dei tassi di interesse, a fronte di un tasso fisso, il debitore si trova a sostenere un costo di finanziamento esorbitante rispetto alle condizioni di mercato. In questi casi potrebbe essere presa in considerazione la possibilità di ridurre il tasso di interesse. Tuttavia, le banche dovrebbero assicurare che il relativo rischio di credito sia sufficientemente coperto dal tasso di interesse offerto al debitore. Occorrerebbe segnalare con chiarezza se la sostenibilità finanziaria può essere conseguita esclusivamente a tassi inferiori a quelli necessari per coprire i rischi o i costi.
6. Estensione della scadenza	Estensione della scadenza del prestito (vale a dire, della data di pagamento dell'ultima rata del prestito prevista dal contratto) che permette una riduzione degli importi delle rate distribuendo i rimborsi su un periodo più lungo.	Se il debitore è vincolato a un'età di pensionamento obbligatoria, l'estensione della scadenza dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile solo nei casi in cui l'ente ha valutato ed è in grado di dimostrare che il debitore può, tramite una pensione o altre fonti di reddito verificate, assicurare i rimborsi del prestito rivisti su base sostenibile.
7. Garanzie aggiuntive	Ottenimento di privilegi ulteriori su attività non vincolate (unencumbered) come garanzia aggiuntiva del debitore volta a compensare la maggiore esposizione al rischio	Questa opzione non costituisce una misura di concessione economicamente sostenibile a sé stante in quanto non risolve di per sé la presenza di ritardi di pagamento relativi a un prestito. Di norma è volta ad assicurare un migliore o pieno rispetto delle clausole

	e come parte del processo di ristrutturazione[31].	contrattuali riguardanti il rapporto fra credito e valore della garanzia (loan to value, LTV). Le garanzie aggiuntive possono assumere numerose forme, quali la costituzione di un pegno su deposito in contanti, la cessione di crediti o l'accensione di un'ipoteca nuova/aggiuntiva su beni immobili. Gli enti dovrebbero valutare con attenzione i privilegi di secondo e terzo grado e le garanzie personali.
8. Cessione volontaria/assistita	Accordo tra la banca e il debitore finalizzato a cedere su base volontaria l'attività o le attività garantite per rimborsare parzialmente o interamente il debito.	L'ente dovrebbe ristrutturare l'eventuale debito residuo dopo la cessione assistita con un piano di rimborso appropriato in linea con la nuova valutazione della capacità di rimborso del debitore. Per le misure di concessione che possono richiedere la vendita di un immobile a fine periodo, le banche dovrebbero considerare in modo prudente l'approccio futuro alla porzione di debito che potrebbe rimanere in essere dopo la cessione dell'immobile e affrontare la questione appena possibile. Per i prestiti che sono rimborsati attraverso l'escussione di garanzie in un momento predefinito, l'escussione non costituisce una misura di concessione a meno che non sia esercitata prima del momento predefinito a causa di difficoltà finanziarie.
9. Rimodulazione dei pagamenti	L'esistente calendario di rimborso previsto dal contratto è rimodulato in un nuovo programma sostenibile basato su una valutazione realistica, attuale e prevista dei flussi di cassa del debitore.	Segue un elenco di possibili opzioni di rimborso. a) Rimborso parziale: quando, ad esempio a seguito della cessione di attivi, viene effettuato un pagamento che è inferiore all'importo residuo in essere del finanziamento. Questa opzione viene applicata per ridurre in misura significativa l'esposizione a rischio e consentire l'attuazione di un programma di rimborso sostenibile per l'importo residuo in essere. Essa dovrebbe essere preferita alle opzioni b) e c) descritte di seguito. b) Pagamenti balloon o bullet: quando i rimborsi sono rimodulati in modo tale da assicurare il pagamento di una parte consistente del capitale a una data successiva prima della scadenza del prestito. Questa opzione dovrebbe essere utilizzata/considerata sostenibile solo in circostanze eccezionali e quando l'ente può debitamente dimostrare la disponibilità futura, da parte del debitore, dei flussi di cassa necessari per effettuare il pagamento secondo questa modalità. c) Pagamenti crescenti nel tempo (step-up): gli enti dovrebbero considerare sostenibile una soluzione che includa questa opzione solo quando possono assicurare, e sono in grado di dimostrare, che esistono validi motivi per attendersi che gli aumenti futuri dei pagamenti possano essere sostenuti dal debitore.
10. Conversione valutaria	Allineamento della valuta del debito a quella dei flussi di cassa.	Le banche dovrebbero fornire ai debitori una spiegazione esauriente dei rischi di cambio e dovrebbero anche fare riferimento all'assicurazione sulla conversione valutaria.
11. Altre modifiche delle condizioni/delle clausole contrattuali	Decisione della banca di sollevare il debitore dall'adempimento di clausole o condizioni incluse in un contratto di prestito non ancora elencate sopra.	
12. Nuovi finanziamenti	Nuove misure di finanziamento per favorire il recupero dell'esposizione di un debitore in difficoltà.	Questa soluzione non si configura di norma come una misura di concessione economicamente sostenibile a sé stante, ma dovrebbe essere associata ad altre misure di concessione riguardanti le esposizioni che già presentano ritardi di pagamento. Essa andrebbe applicata solo in casi eccezionali. Nel corso di un accordo di ristrutturazione possono essere concessi nuovi finanziamenti e questo può comportare la costituzione di garanzie aggiuntive. In caso di accordi tra creditori, dovrebbe essere necessario introdurre clausole contrattuali che compensino il rischio addizionale sostenuto dalla banca. Tale opzione dovrebbe di norma applicarsi alle sole esposizioni verso imprese e comportare una valutazione approfondita della capacità di pagamento del debitore con un coinvolgimento sufficiente di esperti del settore indipendenti per giudicare la sostenibilità economica dei piani industriali e delle proiezioni dei flussi di cassa forniti. Essa dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile solo quando la valutazione approfondita delle disponibilità finanziarie del debitore dimostra appieno la capacità di rimborso.
13. Consolidamento del debito	Comporta la combinazione di molteplici esposizioni in un unico prestito o in un numero limitato di prestiti.	Questa soluzione non si configura di norma come una misura di concessione economicamente sostenibile a sé stante, ma deve essere associata ad altre misure di concessione riguardanti le esposizioni che già presentano ritardi di pagamento. Si tratta di un'opzione particolarmente utile nei casi in cui la combinazione delle garanzie reali e dei flussi di cassa garantiti determina una copertura complessiva maggiore per il prestito totale che per i singoli prestiti. Ciò avviene ad esempio perché si riducono al minimo le fuoriuscite di contante (cash leaks) o si agevola la riallocazione degli avanzi di cassa tra le esposizioni.

Figura 4 Elenco delle concessioni più comuni, Fonte Linee guida per le banche sui crediti deteriorati ,2017

Inoltre, un riconoscimento di una concessione non deve necessariamente condurre ad ulteriori consecutive concessioni.

Le valutazioni di disponibilità finanziaria del debitore si basano sulla capacità corrente e future (stimate applicando il cosiddetto principio di prudenza) dello stesso basate sui suoi livelli di reddito e spesa.

Gli ambiti principali di analisi per le banche sono:

- reddito
- spesa
- altre attività
- altri debiti

- spese di sostentamento
- prospettive occupazionali
- attrattività degli immobili appartenenti allo stesso
- flussi di cassa
- atteggiamento collaborativo

Dopo aver illustrato i criteri relativi alla concessione di misure di tolleranza da parte degli istituti creditizi risulta indispensabile al caso delineare ed elencare i criteri o requisiti minimi affinché una concessione possa essere classificata come esposizione deteriorata.

- Presenza di piani di rimborso inadeguati, e pertanto inosservati, alle modifiche apportate che non permettono una capacità di rimborso del debito
- Condizioni contrattuali che ritardano o meglio ostacolano il regolare rimborso delle rate come, per esempio, una concessione di tolleranza per un periodo che supera i 2 anni.
- Presenza di importi cancellati dal bilancio che superano le perdite cumulate legate al rischio di credito di esposizioni deteriorate con un profilo di rischio analogo

2.4 Gestione Bancaria Degli Npl: Organizzazione Interna E Azioni Di Monitoraggio Delle Posizioni

Nelle righe successive sarà illustrato il modo in cui una banca organizza internamente le proprie risorse, umane e no, e le attività di lavorazione, in cui è compreso anche il monitoraggio, in materia di NPL.

Partendo dal livello più alto:

2.4.1 Consiglio di amministrazione

L'operatività di ogni banca, soprattutto quelle con i tassi relativamente alti, in merito alla gestione dei crediti deteriorati necessita sicuramente dell'approvazione e monitoraggio dell'organo di amministrazione.

A quest'ultimo, secondo le normative EBA, dovrebbero toccare questi compiti:

- approvare e riesaminare piano operativo e strategia in merito agli NPL
- supervisionare quanto riportato al primo punto
- definire obiettivi in merito a strategie di recupero ed incentivare il raggiungimento delle stesse
- monitoraggio continuo dei progressi
- approvare politiche in materia che siano chiare a tutto il personale
- assicurare controlli interni adeguati sui processi di gestione
- assicurare formazione e quindi competenze sulla gestione degli NPL.

2.4.2 Risorse Tecniche

Tutte le strategie in merito alla risoluzione degli NPL necessitano inevitabilmente di un'opportuna infrastruttura tecnica relativa a sistemi centralizzati sicuri che raccolgano ed aggiornino per tutta la durata del processo di recupero delle posizioni deteriorate tutti i dati e le informazioni.

Pertanto, i vantaggi derivanti da un adeguato sistema di impianti, installazioni e procedure tecniche sono:

- Facile e rapido accesso a tutti i dati e documenti utili al caso come per esempio anagrafica dei debitori, informazioni su possibili ritardi dei pagamenti, possibili misure di concessioni concesse, garanzie escusse.
- Monitoraggio costante sulle attività di recupero mediante flussi informativi automatizzati e segnali di allerta precoce
- Lavorazione singola e ben definita grazie alla possibilità di effettuare analisi e calcoli in base all'impatto sulla posizione per ogni debitore al fine di proporre adeguate misure di rientro

2.4.3 Risorse Umane

Tutte le banche, in particolar modo quelle che presentano degli alti livelli di NPL, necessitano di un'adeguata organizzazione e una tipologia di personale dedicato altamente specializzato attraverso processi di formazione e monitoraggio costante.

È possibile, inoltre, in casi di in casi di straordinaria necessità dettati da insufficienza dello stesso o dalla straordinarietà di gestione di determinati portafogli, procedere con assunzioni ***di*** ulteriori risorse anche a tempo determinato.

Inoltre, nell'eventualità di un eccessivo aumento di portafoglio, le banche procedono all'esternalizzazione dello stesso affidando le proprie posizioni ad enti esterni specializzati (outsourcing).

Anche in questo caso risulta necessario un costante processo di monitoraggio e formazione agli enti stessi che preveda degli allineamenti settimanali costituiti da report previsionali utili a valutare la situazione in essere ed a intervenire in casi di necessità.

2.4.3.1 Gestione e valutazione delle performance

I processi di monitoraggio relativi ai dipendenti interni e soprattutto esterni si basano soprattutto sul raggiungimento di determinati obiettivi e performance delineati con cadenza semestrale e calibrati in base ai requisiti di ogni singola risorsa.

Il maggiore impegno richiesto ai dipendenti deve però necessariamente essere affiancato da condizioni di lavoro adeguate in materia di politiche di remunerazione ed incentivi come, per esempio, un sistema di incentivi a gradini che permette la presenza di bonus crescenti in base ai livelli scaglionati di performance raggiunti

2.4.4 Unità specializzate

Secondo le direttive europee la gestione degli NPL deve, al fine di eliminare eventuali conflitti d'interesse, rimanere separata dal comparto di erogazione degli stessi ma, tra i due comparti deve vigere una collaborazione costruttiva costituita da scambi d'informazioni, documenti o di esperienze in merito al recupero da prendere in considerazione nell'istruttoria dei nuovi contratti.

Risulta preferibile al caso, ma non semplice in fase di attuazione soprattutto per ragioni legate alle tempistiche, formare ed istruire unità per il trattamento degli NPL segmentate non solo in base alla tipologia di relazione con il cliente ma anche in merito al processo decisionale includendo

anche le posizioni che presentano lievi ritardi di pagamento spesso non attenzionate a dovere.

La segmentazione del portafoglio permette infatti di clusterizzate le posizioni debitorie al fine di creare processi personalizzati, che si standardizzano col tempo, da affidare ad unità specializzate in merito.

Alcuni esempi di segmentazione delle posizioni sono brevemente elencati di seguito:

- Persona fisica o giuridica

- Giorni di arretrato
- Livello di rischio
- Caratteristiche Cliente
- Comportamento Debitore
- Finalità finanziamento

Le principali differenze tra le unità sono sicuramente riconducibili alle fasi del cosiddetto "ciclo vita" degli NPL. Ciò permette di assicurare una migliore specializzazione delle risorse e dei processi al fine di esaminare per ogni casistica anche le tipologie più critiche.

Il ciclo vita di un credito deteriorato è così composto:

***Posizioni che presentano lievi ritardi di pagamento (fino a 90 giorni)**:* un'adeguata ed idonea strategia di recupero in merito a tali posizioni si basa sicuramente su una dettagliata ricerca di informazioni al fine di valutare, in alcuni casi tempestivamente, la situazione del debitore. Un possibile intervento, infatti, potrebbe risiedere nella concessione di misure forbone utili a stabilizzare nel breve periodo la posizione.

In generale, allo scopo di ridurre il rischio in merito a esposizioni con lievi ritardi, le banche dovrebbero provare ad implementare nuove strategie come, per esempio, la sottoscrizione di nuovi documenti o l'aggiunta di ulteriori garanzie.

Posizioni scadute che presentano eccessivi ritardi, ristrutturazioni o crediti forbone: questa fase risulta essere sicuramente più delicata della prima in quanto i debitori presentano evidenti difficoltà economiche.

Pertanto, come già delineato prima, in tali condizioni è possibile adottare ed elargire misure di concessioni utili al rientro del debito.

Vige però l'obbligo di monitoraggio costante della posizione, con periodo di prova di 1 anno, affinché la stessa possa rientrare in bonis.

Liquidazioni/ recupero crediti procedimenti giudiziari/ escussioni di garanzie: nel momento in cui ,viste le condizioni economiche avverse del debitore, non sono individuabili e pertanto attuabili misure di concessione le banche procedono immediatamente, affidandosi ad esperti del settore come per esempio studi legali altamente specializzati in materia a valutare delle misure di liquidazione relative anche a procedure giudiziarie ed extragiudiziarie che spesso sfociano in riparti fallimentari o in ordini di assegnazione relativi a pignoramenti.

2.4.5 Sistemi di controllo

Procedure di controllo efficaci ed efficienti permettono, attraverso processi di allineamento tra tutte le funzioni preposte agli NPL, di ridurre sensibilmente i rischi operativi.

Solo da costanti misure di controllo infatti potrebbero essere evidenziati degli elementi di debolezza nei vari processi.

L'autorità bancaria delinea 3 livelli di controllo. Quest'ultimi presentano sicuramente differenze nelle varie funzioni coinvolte che necessitano al fine di creare sovrapposizioni di essere ben definite nell'organigramma e nella struttura dei processi aziendali.

Al monitoraggio dei 3 livelli è infine preposto l'organo d'amministrazione che richiede costantemente aggiornamenti sull'operato di tutte le linee di difesa.

Scendendo nel dettaglio

2.4.5.1 Controlli di primo livello

Competono, in quanto relativi alle unità operative, ai dirigenti di tutti gli uffici preposti al recupero dei crediti. Gli stessi hanno quindi il compito di vigilare sull'attuazione ed integrazione delle politiche bancarie in materia di NPL.

2.4.5.2 Controlli di secondo livello

La funzione di tale livello è sicuramente quella di supervisionare ciò che accade nella prima linea focalizzandosi sui rischi, conformità normativa e qualità del sistema. Un alto livello di indipendenza tra le 2 linee permette sicuramente al livello più alto di svolgere in modo più adeguato le funzioni di controllo preposte.

In particolare, i principali ambiti di tali controlli si basano su:

- monitoraggio e quantificazione dei rischi anche attraverso la collaborazione con gli uffici di vigilanza preposti

- valutazione performance modello operativo anche sugli accordi di esternalizzazione
- assicurazione della qualità di tutte le fasi di lavorazione degli NPL (concessioni, accantonamenti.) attraverso una dettagliata reportistica sia interna che esterna
- verifica del corretto allineamento tra le politiche bancarie e l'operato di ogni singola unità degli NPL.

2.4.5.3 Controlli di terzo livello:

La terza linea di difesa si basa su meccanismi preposti ad azioni di audit interne.

Necessita pertanto, in maniera più marcata rispetto al secondo livello, di un'indipendenza rispetto alle attività aziendali ed inoltre di elevate competenze in materia al fine di valutare la corretta efficienza ed efficacia del quadro di gestione.

In aggiunta alle regolari valutazioni, aventi base annua o semestrale nelle banche che presentano alti livelli di NPL, spesso è consigliabile effettuare ispezioni casuali e non preannunciate sulle singole posizioni al fine di verificare la corretta adesione alle politiche bancarie sui crediti deteriorati.

2.5 Monitoraggio degli Npl e Relative Attività di Recupero

Dopo aver descritto la funzione dei controlli aziendali, procediamo con la definizione delle misure di monitoraggio che portano successivamente all'implementazione delle attività inerenti al recupero dei crediti deteriorati.

Esse presentano determinati obiettivi strutturati per ogni ambito, da quello più alto relativo alle funzioni dirigenziali a quello degli uffici più operativi. Gli stessi vengono minuziosamente elaborati attraverso l'introduzione dei cosiddetti KPI, ovvero metriche di performance che consentono di misurare i progressi compiuti.

I KPI relativi agli NPL vengono spesso raggruppati in tali categorie:

- metriche aggregate per gli NPL
- accordi con il cliente e recuperi per cassa

- misure di concessione
- liquidazioni
- voci conto economico
- meccanismi di allerta precoce

2.5.1 Metriche Aggregate per Gli Npl

Texas Ratio: Il coefficiente Texas riveste un ruolo chiave all'interno delle banche permettendo alle stesse di osservare periodicamente l'andamento dei livelli di NPL e di crediti forbone in bonis su tutto il portafoglio.

L'indicatore fu ideato negli anni 80 da Gerard Cassidy, un banchiere americano, al fine di valutare lo stato, o meglio ancora l'integrità, delle banche texane dopo un periodo costellato da numerosi fallimenti di molti istituti i (più di una centinaia circa) di credito americani. Tale indice è definito come il rapporto tra il livello dei crediti non performanti a valore di libro con il patrimonio netto tangibile (ovvero il capitale al netto delle immobilizzazioni immateriali).

Se tale rapporto si attesta al di sotto del valore unitario tale banca risulterebbe ancora in grado di far fronte ad eventuali perdite sui crediti, magari anche grazie ad azioni di svalutazione o di recupero nei confronti degli NOL.

Al contrario, un valore dello stesso al di sopra delle unità dimostrerebbe il fatto che il patrimonio bancario è investito in attività prive di rendimento, e che la banca potrebbe anche rischiare il default.

Pertanto, risulterebbe opportuno effettuare massiccia svalutazione dei crediti al fine di ripristinare il rapporto in valori percentuali inferiori a 100 punti.

2.5.2 Matrici di Migrazione

Le matrici di migrazione rappresentano uno strumento utile alla rappresentazione e monitoraggio di tutti i dati relativi agli afflussi o deflussi degli NPL anche in vista eventuali riclassificazioni degli stessi in crediti

forbone. Attraverso la matrice è possibile, inoltre, osservare per ogni singola posizione il passaggio da credito in bonis a deteriorato in base ai giorni di arretrato.

Risultano inoltre utili al caso i tassi di migrazione relativi al passaggio in bonis che attraverso definizioni di priorità d'intervento, permettono di impedire il decadimento della qualità del portafoglio.

Accordi Con Il Cliente E Recuperi Per Cassa

Anche le unità operative e dedicate alla gestione e recupero degli NPL necessitano di indicatori al fine di valutare l'efficienza del processo. Di seguito è riportato una breve lista (non esaustiva) di una serie di indicatori utili al caso:

- rapporto tra accordi programmati ed accordi conclusi con i debitori
- percentuale di accordi che vengono convertiti in pagamenti
- recuperi di cassa in termini assoluti relativi a pagamenti da clienti o altre fonti
- rapporto tra promesse di pagamento effettuate e promesse mantenute
- misure di concessioni totali stipulate col singolo debitore

2.5.3 Misure Di Concessione

I forbone rappresentano sicuramente una novità all'interno del panorama bancario europeo.

Permettono infatti, in certi casi, di poter limitare l'impatto o addirittura di risolvere la gestione di determinati NPL.

La valutazione di tali misure andrebbe scissa tra indicatori di efficacia e di efficienza.

I primi valutano il successo di tutte le misure di concessione adottate dalla banca mentre i secondi si concentrano sui volumi e tempi di negoziazione concessi al cliente al fine di valutare gli aspetti tecnici del processo.

2.5.3.1 Indicatori di efficienza:

- Volume delle valutazioni portate a termine già sottoposte agli organi d'approvazione
- Volume delle rettifiche accordate al debitore

- Valore delle posizioni rientrate in bonis in un periodo di tempo.

2.5.3.2 Indicatori di efficacia

- Tasso di rientro in bonis ed in re default dei prestiti forbone calcolato per segmento di credito e tenendo conto anche delle difficoltà finanziarie del cliente
- Tipologie di misure di concessione in basa al tipo di concessione inerente al breve o lungo periodo o ad altre determinate caratteristiche come esenzioni di pagamento o garanzie aggiuntive.
- Tassi di recuperi per cassa attraverso l'implementazione del rapporto tra recuperi per cassa effettivi e contrattuali
- Tasso Cancellazione di parte di NPL che nonostante siano oggetto di misure di concessione verrebbero definiti come crediti irrecuperabili e quindi passati a perdita, determinato dal rapporto tra crediti definitivamente deteriorati e crediti rientrati in bonis.

2.5.4 Liquidazioni

La risoluzione in merito a crediti deteriorati per i quali non è stato possibile intervenire con azioni di recupero passa inevitabilmente dall'implementazione di azioni legali, escussioni di garanzie o da processi di cartolarizzazione.

Con lo scopo di fornire supporto alle risorse attraverso un costante monitoraggio delle attività di risoluzioni vediamo quali potrebbero essere alcuni indicatori di performance.

2.5.5 Azioni legali ed escussioni garanzie

Un costante aggiornamento e tracciamento, attraverso dei sistemi informativi adatti al caso, di tutti i volumi e tassi di recupero relativi a procedimenti giudiziali permetterebbe alle banche di valutare i risultati di una tale tipologia d'azione in modo da effettuare una vera e propria analisi di costi e benefici.

Un ulteriore indicatore, soprattutto per il caso italiano, è rappresentato dalla lunghezza media delle procedure in modo da valutare l'ammontare medio dei recuperi al netto dei costi.

In merito alle garanzie sarebbe opportuno effettuare delle valutazioni in merito al tempo necessario utile alle liquidazioni di determinate attività che è sicuramente influenzato dall'andamento di determinati mercati come per esempio quello immobiliare.

2.5.6. Voci Di Conto Economico

Gli istituti di credito sono tenuti a separare, evidenziandoli in una voce a parte, nella composizione del conto economico gli interessi relativi agli NPL tenendo contezza anche della percentuale dei pagamenti ricevuti rispetto a quelli promessi.

2.5.7 Meccanismi Di Allerta Precoce

L'attuazione di politiche e modalità di gestione" vincenti" in merito alla perdita di valore dei crediti riclassificato come deteriorati dipende anche dall'individuazione di potenziali clienti in difficoltà in tempi definibili come precoci rispetto a quelli relativi ad un'effettiva classificazione di "non performance".

Occorre quindi definire una generica, ma ben delineata ed immediata procedura di comunicazione e segnalazione ai livelli superiori di determinate esposizione.

Questo iter prevede, per tutte le unità coinvolte è così strutturato:

-monitoraggio del back office attraverso indicatori di allerta precoce attraverso l'individuazione e calcoli con frequenza mensile di ***EWI (EARLY WARNING INDICATORS***) ovvero di indicatori che consentono la tempestiva attivazione delle procedure di recupero.

La metodologia di calcolo degli stessi potrebbe sicuramente includere dei valori relativi a studi di settore, punteggi interni o dati diffusi da agenzie di rating o indicatori macroeconomici su determinate aree geografiche.

Di seguito è riportata una breve e non esaustiva lista di possibili esempi di indicatori di allerta precoce divisa per categorie:

Fonti Esterne:

- Aumento dei livelli di debito e garanzie in altre banche
- Presenza di esposizioni scadute in altre banche
- Azione Legale
- Fallimento
- Variazioni Struttura Societaria

Società:

- Calo nel fatturato
- Assegni non pagati
- Tendenza negativa del rating interno
- Costanti Perdite
- Ritardi nei pagamenti

Persone Fisiche

- Disoccupazione
- Lievi Ritardi di pagamento
- Diminuzione Salariale
- Riduzione dei trasferimenti bancari nel conto corrente

Parametri di Rischio:

- Evoluzione di PD/LGD (calcolo pd lgd in appendice?)

  dove:

  PD rappresenta la probabilità di default relativa alla controparte

  LGD rappresenta la perdita di credito "irrecuperabile" sia per via extra e giudiziale

- EL complessiva

  Dove

  EL definita come perdita attesa data dal prodotto tra PD, LGD e EAD (ovvero l'esposizione residua nei confronti della controparte)

- Esposizioni in stato default

2.6 Procedure Di Gestione Dell'inadempimento

Per tutte quelle posizioni per la quali è definitivamente tramontata l'idea di conversione delle stesse in bonis, le banche utilizzano procedure come accantonamenti e cancellazioni o cartolarizzazione che le permettono di ridurre il rischio di esposizione debitoria.

Scendendo nel dettaglio troviamo

2.6.1 Accantonamenti

L'accantonamento è una procedura bancaria che permette agli istituti di credito in base a delle stime dei flussi di cassa futuri di contabilizzare un determinato importo che andrà a coprire ed assorbire una perdita prima che essa si verifichi.

In base a quanto stabilito dallo IAS 39, e confermato successivamente dall'IFRS9, gli importi accantonati per perdite di valore vengono calcolati come differenza tra il valore contabile delle attività ed i flussi di cassa futuri attesi attualizzati al tasso d'interesse presente al periodo d'origine dell'attività.

Vengono individuate 2 tipologie stima per gli accantonamenti, quella analitica e quella collettiva con quest'ultima sicuramente più affine NPL.

Dalle banche, inoltre, ci si attende che vengano definiti in modo chiaro dei regolamenti interni da seguire utili al calcolo di accantonamenti per perdite.

Eventuali soglie introdotte vanno subito comunicate alle autorità di vigilanza.

2.6.1.1 Stima analitica

La valutazione su base analitica obbliga le banche ad utilizzare il cosiddetto principio della rappresentazione veritiera per valutare sia i flussi di cassa che le garanzie reali.

Il valore viene calcolato attualizzando i flussi di cassa stimati al tasso d'interesse relativo al periodo in cui l'attività ha origine.

Per quanto riguarda le garanzie il valore recuperabile viene stimato dall'attualizzazione dei flussi di cassa derivanti dalla liquidazione delle garanzie stesse.

La stima dei flussi di cassa futuri si basa su 2 tipi di approcci, relativi a determinati contesti, che risultano essere:

- scenario di continuità operativa dove i flussi di cassa vengono ritenuti rilevanti ed "affidabili" e pertanto, seguendo i principi del CRR relativi alla definizione prudenziale di Default (articolo 127 e 128) possono essere stimati con un certo livello di affidabilità.
- scenario di cessazione dell'attività dove, a causa di un elevato grado d'incertezza, vi sono evidenti difficoltà nella stima dei flussi di cassa futuri.

2.6.1.2 Stima collettiva

La stima collettiva viene applicata per la definizione a bilancio di accantonamenti che andrebbero a coprire una parte di NPL per la quale risulta altamente complicato la stima analitica.

La metodologia proposta dalle autorità competenti, che naturalmente comprende anche meccanicismi interni e gerarchici di vigilanza, monitoraggio e audit sui criteri e sugli output raggiunti, prevede che ci sia un'opportuna e corretta clusterizzazione in merito ai rischi di credito delle posizioni. Tale raggruppamento però non deve permettere che un relativo aumento di rischio di credito di una posizione sia occultato da eventuali andamenti positivi del gruppo.

I criteri di raggruppamento sono i seguenti:

- settore/segmento mercato
- localizzazione geografica
- condizione di scaduto
- misure di concessione applicate

Le banche inoltre sono tenute ad aggiornare costantemente i parametri relativi ai modelli di calcolo per ogni determinato gruppo di lavorazione al fine individuare in modo rapido eventuali aggiornamenti relativi a condizioni economiche degli stessi.

I parametri di calcolo si basano su diversi fattori tra i quali:

- basso impatto del giudizio della direzione aziendale al quale si preferisce una stima su dati storici
- veridicità dei parametri, come per esempio l'LGD o i vari tassi di rientro in bonis o default, in modo che siano rispettate tutte le caratteristiche creditizie dei portafogli

- incidenza anche di valori macroeconomici come PIL, inflazione o prezzi degli immobili nella valutazione delle condizioni economiche finanziarie

valutazione di eventuali variazioni relative a volumi all'interno del portafoglio creditizio

2.6.2 Cancellazioni

Le autorità di vigilanza hanno più volte ribadito che una tempestiva procedura di cancellazione dei crediti non recuperabili risulta utile poiché permette alle banche stesse un rafforzamento dei bilanci utile a destinare più fondi ad ulteriori processi ed opere di finanziamento alquanto redditizie.

La cancellazione, seguendo ciò che è riportato nell'IFRS9, costituisce un evento di eliminazione contabile relativa alla totalità o parzialità di un'attività finanziaria

La stessa viene effettuata quando il credito è considerato definitivamente non recuperabile.

Prima di un'"eliminazione" contabile, infatti, tutte le azioni di recupero, comprese quelle legali, devono necessariamente essere espletate e concluse.

A differenza di quanto accade con gli accantonamenti un eventuale incasso di un importo in data successiva alla cancellazione non può essere oggetto di riprese di ripristino della stessa e pertanto viene registrato in conto economico come componente reddituale.

Le banche pertanto devono rendere nota la propria politica in materia di cancellazione in modo che tali criteri siano e chiari e soprattutto che comportino vantaggi all'istituto stesso.

Per esempio, per posizioni aventi delle procedure giudiziarie in corso ci si aspetta che a fronte di elevate spese legali l'importo che si recupererebbe sia relativamente cospicuo. Se ciò non dovesse verificarsi sarebbe preferibile rinunciare all'azione legale stessa e procedere con la cancellazione del debito.

Nel caso in cui inoltre un debitore presenti difficoltà economiche, a seguito di precise analisi sullo stesso, si potrebbe optare per una cancellazione parziale del debito proponendo un pagamento a Saldo e Stralcio dello stesso.

Tutte le cancellazioni nel corso del tempo devono essere minuziosamente archiviate in un determinato registro in modo da poter essere facilmente reperita da chi ne fa richiesta come, per esempio, gli organi di vigilanza preposti

2.6.3 Cessione dell'obbligazione creditizia

Alle banche è concessa la facoltà di cedere le proprie obbligazioni creditizie ritenute ormai infruttuose e prossime all'inadempienza allo scopo di trasferire e quindi il rischio di credito legato ad esse.

Queste operazioni sono dette cartolarizzazioni e come vedremo nelle pagine successive sono state molto utilizzate dalle banche italiane negli ultimi anni.

Una diminuzione della qualità creditizia spingerebbe le banche alla cessione delle obbligazioni. Gli enti inoltre sono tenuti ad esaminare la perdita economica e, qualora risulti significativa dovrà essere identificata come un vero e proprio default. Risulta quindi utile al caso l'implementazione di una soglia percentuale connessa alla cessione del credito il cui valore, che non dovrebbe attestarsi al di sopra del 5%, è calcolato come di seguito

$$L = \frac{E - P}{E}$$

Dove:

L: Perdita economica relativa alla cessione del credito

E: Valore totale, compresi interessi e spese, delle obbligazioni oggetto di concessione

P: prezzo di vendita pattuito

Nel caso in cui la perdita economica relativa alla singola operazione sia superiore a tale soglia le banche dovrebbero considerare quei crediti in default.

L'identificazione del default può avvenire anche in periodi successivi alla vendita delle obbligazioni. Se infatti le stesse, in base ai calcoli riportati sopra, dovessero risultare non performanti verrebbero classificate tra le posizioni in default con decorrenza relativa al giorno relativo alla cessione.

Qualora ci sia una cessione di un intero portafoglio il cui prezzo sia calcolato su base aggregata e non su base singola relativa ad ogni esposizione la cui perdita complessiva superi la soglia del 5% allora tutte le obbligazioni appartenenti allo stesso portafoglio dovrebbero essere considerate in default.

Pricing degli NPL

Il valore di un credito secondo le direttive dell'IAS39 e dell'IFRS 9 viene calcolato è pari:

$$GBV = \sum_{t=1}^{n} FC_t/(1+r)\text{^}t$$

Dove:

GBV: valore di libro del credito

FC_t flussi di cassa al tempo t

r tasso effettivo di rendimento.

Non appena si verifica l'evento della perdita di valore creditizia le banche sono costrette a svalutare gli stessi.

Vengono calcolati e valutati:

Probability of Defeault (PD): probabilità che la controparte sia inadempiente

Loss Given Default (LGD): Perdita in caso di inadempienza

Exposure at Default (EAD): Esposizione in caso di Default

Dopo aver valutato i 3 indicatori si passa al calcolo dei nuovi flussi di cassa FC' per i quali il tempo di recupero è sicuramente superiore a quello relativo al calcolo del GBV. Lo stesso, pertanto, viene sostituto dal NBV definito come il nuovo valore di bilancio relativo alla posizione creditoria tenente conto delle svalutazioni effettuate.

$$NBV = \sum_{t=1}^{N} \frac{FC'_t}{(1+r)^t}$$

Gli acquirenti del portafoglio utilizzano una metodologia diversa in merito al calcolo del valore degli NPL

Infatti:

$$Pricing\ Investitore = \sum_{t=1}^{N} \frac{FC_t}{(1+IRR)^t}$$

Dove:

IRR: tasso interno di rendimento utilizzato dall'acquirente che a causa del basso livello di rischio dello stesso risulta essere più alto rispetto a quello utilizzato dalle banche

La differenza di prezzo, inoltre, dipende non solo dal tasso IRR ma anche dalla qualità dell'informazione relativa ai crediti oggetto di cessione e dal tempo necessario al recupero dei flussi di cassa attesi.

Sarà pertanto la banca a valutare, in base al price gap, se cedere l'obbligazione o cancellarla a bilancio.

2.7 Uscita Dal Default

Una posizione debitoria classificata come non performing, e quindi in default, cessa di appartenere a tale categoria quando:

- sono trascorsi almeno 3 mesi dal momento in cui il debitore non rientrando tra la condizioni descritte nel paragrafo 1 dell'articolo 178 non presenta degli insoluti da più di 90 giorni
- non vi sono più elementi o circostanze che permettano di alle banche di ritenere che un debitore sia prossimo ad un probabile adempimento

Alle banche però spetta il compito di effettuare delle valutazioni in merito situazione finanziaria del debitore durante il periodo dei 3 mesi descritto nella condizione precedente o all'effettiva qualità creditizia delle esposizioni stesse al fine di attestare un effettivo miglioramento tale da indurre le banche ad escluderle dalla possibilità di un probabile adempimento.
Gli enti inoltre hanno la facoltà di applicare periodi diversi per diversi tipi di esposizioni e monitorare eventuali nuove posizioni di debitori ai quali in precedenza per ragioni di antieconomicità sono stati vendute o cancellate delle esposizioni

2.7.1 Forborne

Un'esposizione oggetto di concessione può rientrare nel campo delle deteriorate diventando a tutti gli effetti un *credito non perfoming.*

Secondo le Autorità di vigilanza infatti tali esposizioni al fine di diventare performing devono rispettare un vero e proprio periodo di prova per il rientro in bonis.

Tale intervallo di tempo è pari ad 1 anno ed ha inizio nel momento in cui vengono riconosciute le misure di tolleranza. Il debitore, inoltre, in questo periodo deve necessariamente presentare requisiti riconducibili ad una corretta condotta al fine di ridurre al minimo o meglio elidere criticità in merito al rimborso debitorio.

Tali comportamenti dovranno essere sicuramente costantemente monitorati e valutati dall'ente attraverso mirate analisi.

Il paragrafo 157 del documento promulgato dall'EBA riporta i requisiti utili all'uscita dallo stato di esposizione deteriorata.

Gli stessi sono:

- l'esposizione non è considerata come oggetto di una riduzione di valore o in stato di default
- l'esposizione non presenta valori scaduti ovvero tutte le rate di un'esposizione corrente devono essere state versate
- il debitore ha rimborsato mediante versamenti regolari un importo pari al totale di quello in precedenza scaduto o pari all'importo oggetto di concessione oppure, ha dimostrato in altro modo la capacità di conformarsi e adattarsi alle condizioni fissate per il periodo successivo alla concessione.

Inoltre, nel caso in cui il debitore abbia esposizioni verso altri istituti e le stesse non siano oggetto di concessioni la banca deve necessariamente valutare l'andamento di tale posizione focalizzandosi sull'eventuale presenza di arretrati in modo da attestare che il debitore sia realmente capace di conformarsi alle nuove misure di tolleranza (terzo punto del paragrafo 157).

La presenza di pagamenti regolari nel corso dei 12 mesi relativi al periodo di prova comporta l'automatica riclassificazione dell'esposizione forbone in bonis.

Inoltre, al verificarsi delle seguenti condizioni dettate dall'EBA nel paragrafo 176 la classificazione relativa allo status di forbone decade.

Più nello specifico, una tolleranza non è da definirsi più tale se:

- dopo un'attenta analisi finanziaria il debitore, un tempo annoverato tra i non performers, ha dimostrato di non soddisfare le condizioni relative ad uno stato di deterioramento

- sono trascorsi almeno 2 anni tra il periodo relativo alla concessione e quello relativo all'uscita dalla classificazione di esposizione deteriorata.
- Il debitore ha effettuato pagamenti regolari superiori ad un importo complessivo irrilevante in termini di capitale ed interessi durante almeno la metà del periodo di prova
- Non sono presenti importi scaduti da più di 30 giorni alla fine del periodo di prova.

Infine, per completezza d'informazione è utile sottolineare che il riconoscimento di nuove misure di concessione durante il periodo di osservazione verso crediti forborne in bonis, un tempo appartenente alle non performing, determina la riclassificazione della stessa nella categoria dei deteriorati.

CAPITOLO 3 VALUTAZIONE DELLO STATO DI SALUTE DEGLI ISTITUTI BANCARI: *"ASSET QUALITY REVIEW"*

3.1 Introduzione

Allo scopo di valutare nel suo complesso lo stato di salute delle banche, dopo l'introduzione delle definizioni armonizzate in merito ai crediti deteriorati, si ritiene opportuno monitorare, attraverso degli studi mirati, anche la qualità dei crediti attivi. Ciò permette di individuare qualche possibile criticità nel sistema tale da consentire l'intervento preventivo e tempestivo dell'Autorità di vigilanza, attraverso una ricapitalizzazione o con maggiori accantonamenti. Questo tipo di analisi (che mi propongo di presentare e commentare) offre secondo il mio parere da una parte il vantaggio di rendere uniforme lo studio, inserendo dei parametri comuni a tutti gli stati UE, dall'altra di valutare la situazione a livello macro, inglobando tutto all'interno di un mercato unico europeo.
In questa relazione prendo spunto dai dati riportati nel documento "*EBA REPORT ON THE DYNAMICS AND DRIVERS OF NON- PERFORMING EXPOSURES IN THE EU BANKING SECTOR"* promulgato nel 2016.

Quest'ultimo, che copre un campione di 166 banche europee, appartenenti a 116 gruppi nella quale sono comprese anche le banche norvegesi non appartenenti all'UE, dal periodo di tempo che intercorre tra settembre 2014 e marzo 2016, analizza le dinamiche, i possibili fattori trainanti delle esposizioni deteriorate (NPE) nel settore bancario dell'UE.

Il numero limitato di osservazioni ha consentito all'EBA di trarre alcune conclusioni, che però dovranno essere confermate o meglio consolidate nel tempo quando si avranno a disposizione più dati ed una serie storica di osservazioni estese su di un arco di tempo più lungo.

Lista di abbreviazioni

AE Emirati Arabi Uniti

AR Argentina

AT Austria

AU Australia

BA Bosnia-Erzegovina

BE Belgio

BG Bulgaria

BR Brasile

CEE Europa centrale e orientale

CESEE Europa centrale, orientale e sudorientale

CH Svizzera

CN Cina

CRD IV Direttiva sui requisiti patrimoniali

Regolamento sui requisiti patrimoniali CRR

CY Cipro

CZ Repubblica Ceca

EE Estonia

ES Spagna

FBL Prestiti forborne

FI Finlandia

FINREP Rendicontazione finanziaria

FR Francia

GB Gran Bretagna

GR Grecia

HH Famiglie

HR Croazia

HU Ungheria

IE Irlanda

IFRS International Financial Reporting Standards

IN India

IT Italia

ITS Implementing Technical Standard

JP Giappone

LT Lituania

LU Lussemburgo

LV Lettonia

L&A Crediti e anticipi

Ma Marocco

ME Montenegro

MK Macedonia Del Nord

MT Malta

MX Messico

NFC Società non finanziarie

NL Paesi Bassi

No Norvegia

PL Polonia

IT Regno Unito

RO Romania

Row Resto del mondo

RS Repubblica di Serbia

RU Russia

SE Svezia

SG Singapore

SI Slovenia

TR Turchia

UA Ucraina

US Stati Uniti d'America

ZA Sudafrica

La tabella sottostante riporta il numero di banche presente nel documento per ogni stato

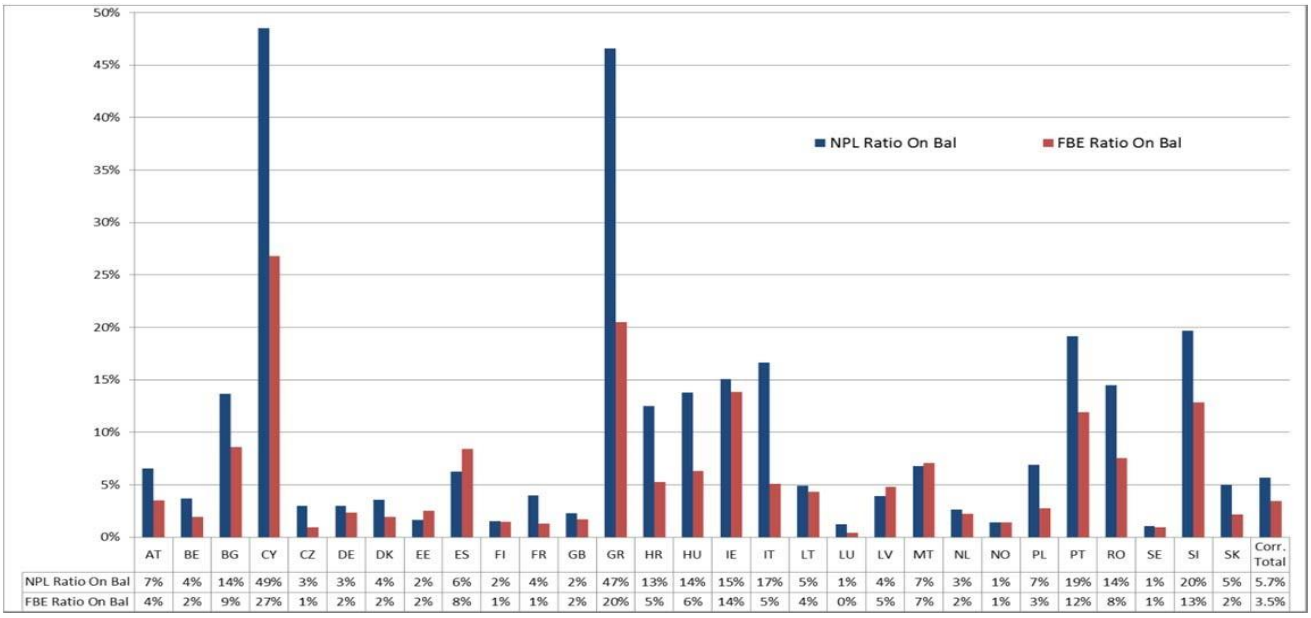
AT	BE	BG	CY	CZ	DE	DK	EE	ES	FI	FR	GB	GR	HR	HU	IE	IT	LT	LU	LV	MT	NL	NO	PL	PT	RO	SE	SI	SK	Totale
9	7	3	3	3	16	5	3	14	3	11	11	4	3	4	5	15	3	5	3	3	5	3	3	6	3	6	4	3	166
7	7	3	2	3	15	2	3	3	3	8	6	4	3	2	5	6	3	4	3	3	5	2	0	5	0	5	4	0	116

Figura 5 Numero di banche analizzate per l'AQR per ogni stato europeo, fonte Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non-Performing Exposures In The Eu Banking Sector"

3.2 Risultati Quantitativi

3.2.1 Panoramica su NPL ed FBL

In primis è bene introdurre il concetto di NPL ed FBE ratio. Il primo è dato dal rapporto tra il totale dei crediti deteriorati per l'importo totale dei prestiti in essere nel portafoglio della banca mentre, definiamo l'FBE Ratio come il rapporto tra i crediti oggetto di concessione con il totale dei crediti in essere scritti a bilancio.



	AT	BE	BG	CY	CZ	DE	DK	EE	ES	FI	FR	GB	GR	HR	HU	IE	IT	LT	LU	LV	MT	NL	NO	PL	PT	RO	SE	SI	SK	Corr. Total
NPL Ratio On Bal	7%	4%	14%	49%	3%	3%	4%	2%	6%	2%	4%	2%	47%	13%	14%	15%	17%	5%	1%	4%	7%	3%	1%	7%	19%	14%	1%	20%	5%	5.7%
FBE Ratio On Bal	4%	2%	9%	27%	1%	2%	2%	2%	8%	1%	1%	2%	20%	5%	6%	14%	5%	4%	0%	5%	7%	2%	1%	3%	12%	8%	1%	13%	2%	3.5%

Figura 6 Distribuzione dei 2 indici nei vari stati europei, fonte Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non- Performing Exposures In The Eu Banking Sector"

La media ponderata dell'UE riferita ai crediti deteriorati e forbone non è uniforme.

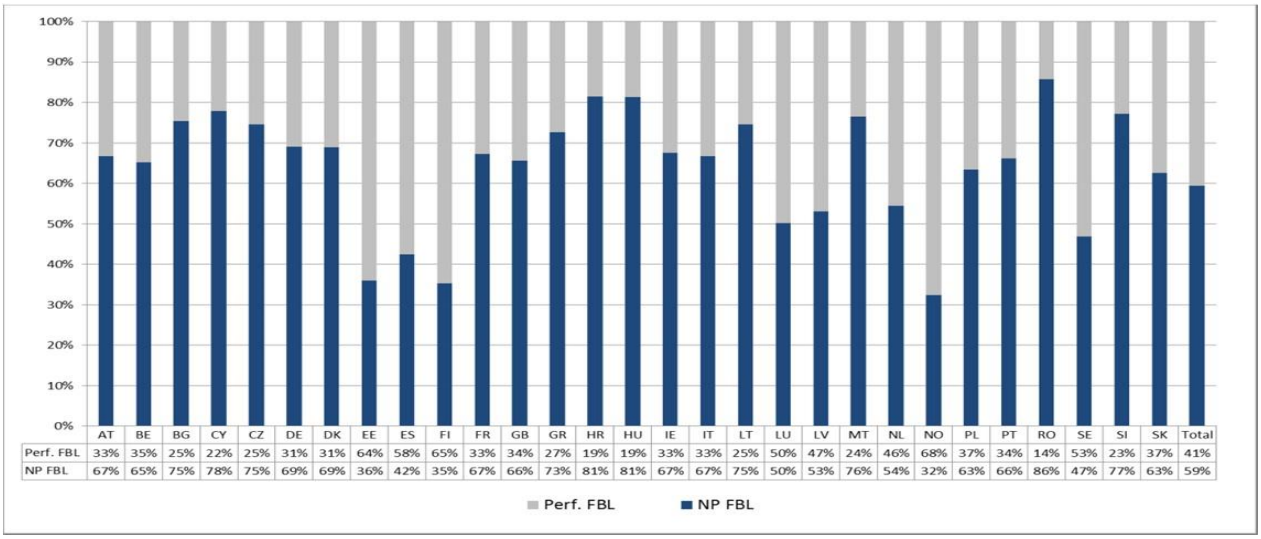
È evidente che i paesi colpiti maggiormente dalla crisi economica del 2008 (Vedi Grecia e Cipro su tutti) presentino dei valori più elevati dei 2 indici sfiorando il 50% per i crediti deteriorati ed il 20% per le concessioni.

La penisola scandinava invece presenta i valori più bassi. In stati come Norvegia e Svezia infatti tali valori non superano neppure il punto percentuale a dimostrazione della solidità non solo delle banche ma anche del sistema in generale di tutto il Nord Europa.

Scendendo nello specifico e focalizzandoci sulle esposizioni forborne la figura sottostante mostra come la maggior parte sia stata classificata come deteriorata.

Anche in questo caso le divergenze tra i paesi sono notevoli e ripercorrendo il discorso fatto in precedenza è inevitabile il riferimento alla crisi che ha colpito il continente e non solo nel 2008.

Il Portogallo, come del resto l'Italia, infatti, anch'esso uno dei paesi più colpiti, presenta un valore che supera la media Europea che si attesta intorno al 59%.



	AT	BE	BG	CY	CZ	DE	DK	EE	ES	FI	FR	GB	GR	HR	HU	IE	IT	LT	LU	LV	MT	NL	NO	PL	PT	RO	SE	SI	SK	Total
Perf. FBL	33%	35%	25%	22%	25%	31%	31%	64%	58%	65%	33%	34%	27%	19%	19%	33%	33%	25%	50%	47%	24%	46%	68%	37%	34%	14%	53%	23%	37%	41%
NP FBL	67%	65%	75%	78%	75%	69%	69%	36%	42%	35%	67%	66%	73%	81%	81%	67%	67%	75%	50%	53%	76%	54%	32%	63%	66%	86%	47%	77%	63%	59%

Figura 7 Percentuale di esposizioni non performanti relativa ai crediti forbone, fonte Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non- Performing Exposures In The Eu Banking Sector"

Proviamo a capire se è possibile stabilire un'eventuale correlazione tra i 2 indici.

In paesi come Croazia, Ungheria, Romania e Slovenia infatti entrambi presentano valori elevati mentre spostandoci nel Nord Europa come già evidenziato in precedenza gli stessi indicatori non superano la media europea.

In contrasto a quanto detto però i dati relativi a Cipro (CY), Grecia (GR), Irlanda (IE), Spagna (ES), Germania (DE), Repubblica ceca (CZ) e Portogallo (PT) non permettono di evidenziare una correlazione tra questi due rapporti.

Ciò è probabilmente riconducibile al fatto che, come già riportato nelle righe precedenti, il breve intervallo di tempo analizzato e il non elevato numero di dati non permette di trarre conclusioni in merito ad eventuali correlazioni che probabilmente necessitano di un periodo più lungo nel quale effettuare i test.

3.2.2 Npl e Rapporti Di Copertura

Il livello dei crediti deteriorati è sicuramente legato alle politiche di accantonamento delle banche. Valori più elevati rendono potenzialmente più facile il licenziamento delle attività

Definiamo intanto il rapporto di copertura come la capacità di un'istituzione finanziaria di coprire le esigenze a breve con gli asset altamente liquidi detenuti.

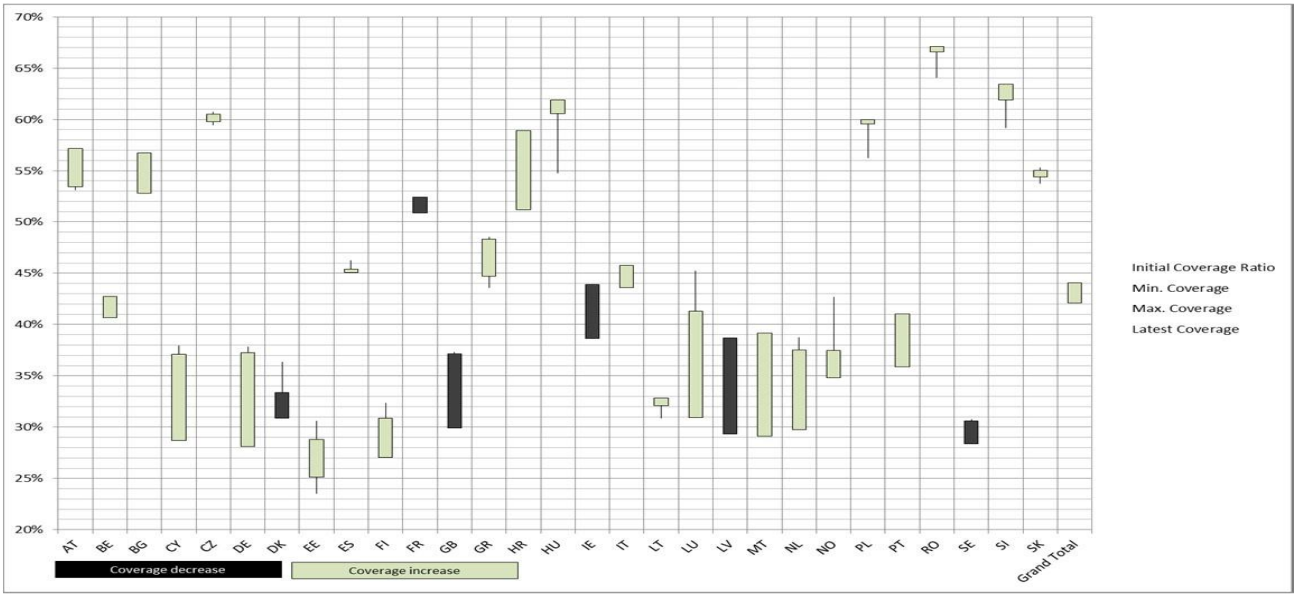


Figura 8 Livello del rapporto di copertura min UE,, fonte Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non- Performing Exposures In The Eu Banking Sector"

Il rapporto di copertura nella maggior parte dei paesi è cresciuto in maniera evidente negli ultimi tempi.

Il motivo è riconducibile sicuramente al maggior controllo normativo in relazione all'Asset Quality Review ed al decremento di valore delle garanzie reali che hanno portato a un aumento della svalutazione. In teoria, alcune delle possibili dipendenze tra il rapporto di copertura e i fattori normativi o legali potrebbero effettivamente esistere, ma sono difficili da identificare con i dati disponibili.

L'analisi dei dati sul rischio per paese e la loro ulteriore segmentazione sulla falsariga del tipo di garanzia potrebbero effettivamente portare a risultati diversi.

Proviamo adesso a mettere in relazione gli indici precedentemente descritti.

La correlazione tra coverage ratio e NPL risulta essere bassa con un coefficiente quasi nullo (almeno da settembre 2014). Ciò evidenzia il fatto che i coefficienti di copertura sono più legati ad altri fattori come i tassi di recupero, le garanzie disponibili e, possibilmente, la durata del processo di recupero

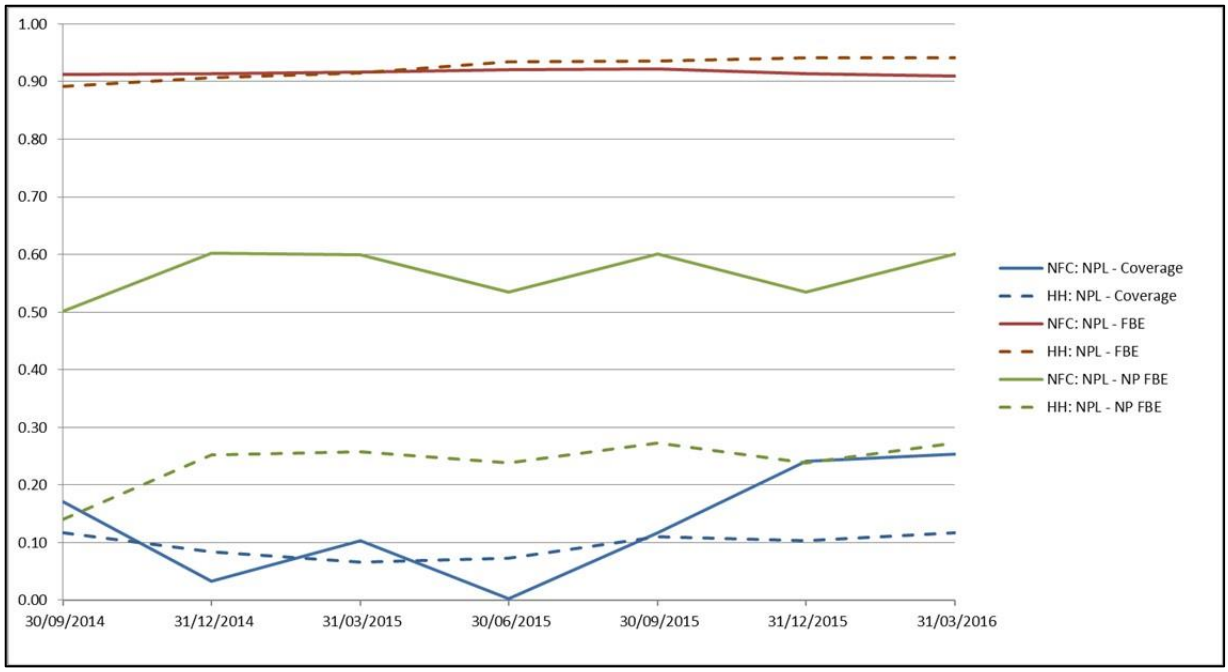


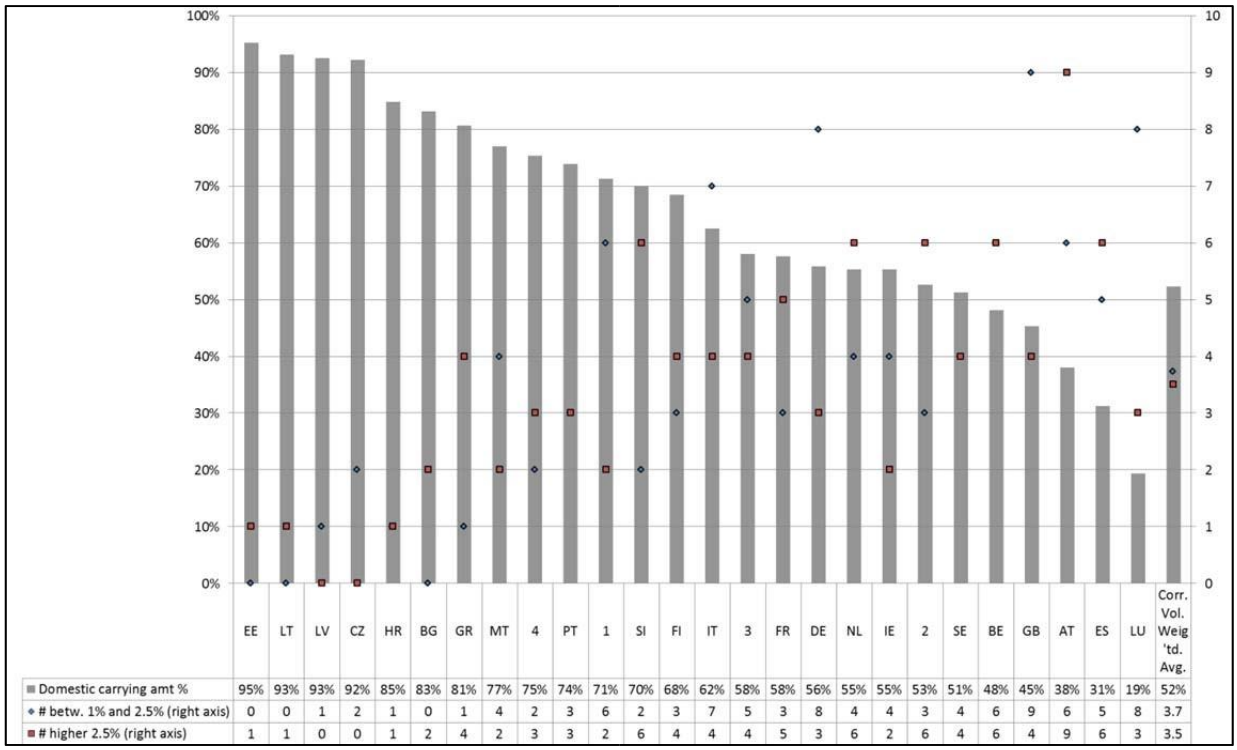
Figura 9 Coefficiente di correlazione dei crediti deteriorati e del rapporto di copertura, crediti deteriorati e FBL, crediti deteriorati e NP-FBL per i paesi dell'UE

Tuttavia, Il livello delle esposizioni forborne nei paesi è altamente correlato (coefficiente di correlazione superiore a 0,9) e stabile nel tempo con il livello di crediti deteriorati nei rispettivi paesi sia per i prestiti NFC (società non finanziarie) che per i prestiti verso le famiglie, indicati per comodità con l'acronimo HH. Ciò è riconducibile al fatto che a fronte di esposizioni deteriorate è prevista la necessità di modifiche dei contratti di prestito.

3.2.3 Ripartizione Geografica Dei Crediti Deteriorati Tra I Paesi.

L'analisi effettuata a livello macro non consente di identificare pienamente le differenze in materia di NPL a livello nazionale poiché esposizioni significative all'estero possono portare a interpretazioni incomplete sul rischio in quanto gran parte del rischio segnalato dalle banche può provenire dall'estero ed il dato nazionale può inevitabilmente distorcersi.

Infatti, le banche appartenenti allo studio in oggetto sono sicuramente tra le più grandi banche d'Europa e la maggior parte di esse intraprendono dei rapporti anche con istituti creditizi internazionali. Le suddette, pertanto, devono anche adattarsi ad un numero significativo di mercati locali aventi sistemi giudiziari e giuridici diversi, norme fiscali proprie e quadri normativi.



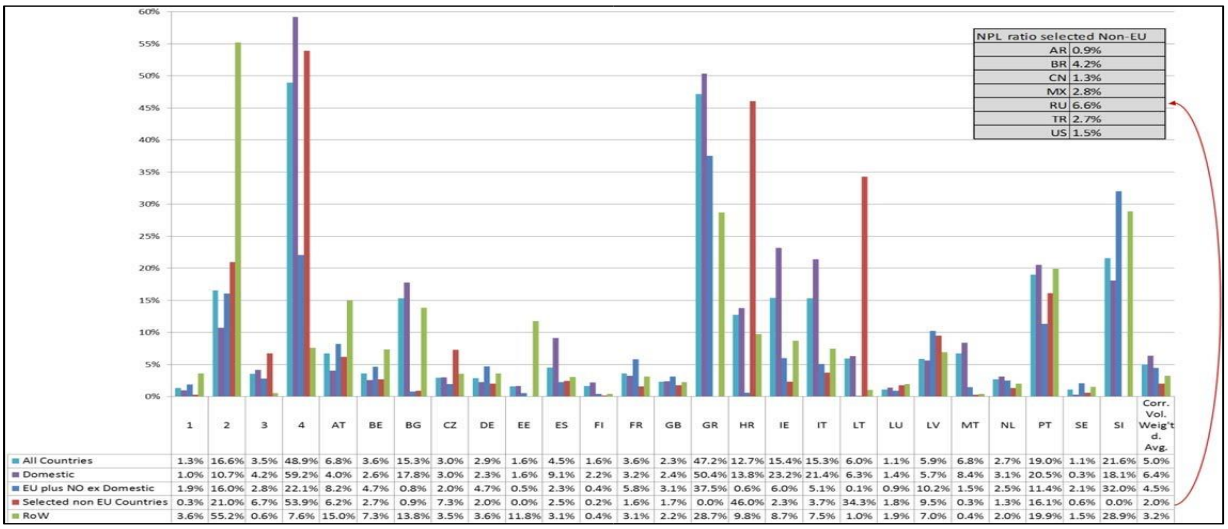
	EE	LT	LV	CZ	HR	BG	GR	MT	4	PT	1	SI	FI	IT	3	FR	DE	NL	IE	2	SE	BE	GB	AT	ES	LU	Corr. Vol. Weig 'td. Avg.
Domestic carrying amt %	95%	93%	93%	92%	85%	83%	81%	77%	75%	74%	71%	70%	68%	62%	58%	58%	56%	55%	55%	53%	51%	48%	45%	38%	31%	19%	52%
# betw. 1% and 2.5% (right axis)	0	0	1	2	1	0	1	4	2	3	6	2	3	7	5	3	8	4	4	3	4	6	9	6	5	8	3.7
# higher 2.5% (right axis)	1	1	0	0	1	2	4	2	3	3	2	6	4	4	4	5	3	6	2	6	4	6	4	9	6	3	3.5

Figura 10 Esposizioni interne ponderate per il totale dei prestiti e degli anticipi e numero di esposizioni estere significative per paese.

Il grafico precedente mostra che la quota di attività internazionali delle banche dell'UE è relativamente elevata. Le esposizioni verso le controparti non domestiche sono state definite significative ogni volta che superano l'1% del totale di L&A. Le banche di 21 giurisdizioni detengono in media la maggior parte di tali prestiti.

Tuttavia, a livello nazionale l'esposizione interna media complessiva si attesta solo al 52%. I paesi con un'esposizione interna notevolmente bassa sono il Lussemburgo (19%), la Spagna (31%), seguita dall'Austria (38%) e il Regno Unito, (45%).

3.2.4 Dispersione degli NPL per ogni regione



	1	2	3	4	AT	BE	BG	CZ	DE	EE	ES	FI	FR	GB	GR	HR	IE	IT	LT	LU	LV	MT	NL	PT	SE	SI	Corr. Vol. Weig't d. Avg.
All Countries	1.3%	16.6%	3.5%	48.9%	6.8%	3.6%	15.3%	3.0%	2.9%	1.6%	4.5%	1.6%	3.6%	2.3%	47.2%	12.7%	15.4%	15.3%	6.0%	1.1%	5.9%	6.8%	2.7%	19.0%	1.1%	21.6%	5.0%
Domestic	1.0%	10.7%	4.2%	59.2%	4.0%	2.6%	17.8%	3.0%	2.3%	1.6%	9.1%	2.2%	3.2%	2.4%	50.4%	13.8%	23.2%	21.4%	6.3%	1.4%	5.7%	8.4%	3.1%	20.5%	0.3%	18.1%	6.4%
EU plus NO ex Domestic	1.9%	16.0%	2.8%	22.1%	8.2%	4.7%	0.8%	2.0%	4.7%	0.5%	2.3%	0.4%	5.8%	3.1%	37.5%	0.6%	6.0%	5.1%	0.1%	0.9%	10.2%	1.5%	2.5%	11.4%	2.1%	32.0%	4.5%
Selected non EU Countries	0.3%	21.0%	6.7%	53.9%	6.2%	2.7%	0.9%	7.3%	2.0%	0.0%	2.5%	0.2%	1.6%	1.7%	0.0%	46.0%	2.3%	3.7%	34.3%	1.8%	9.5%	0.3%	1.3%	16.1%	0.6%	0.0%	2.0%
RoW	3.6%	55.2%	0.6%	7.6%	15.0%	7.3%	13.8%	3.5%	3.6%	11.8%	3.1%	0.4%	3.1%	2.2%	28.7%	9.8%	8.7%	7.5%	1.0%	1.9%	7.0%	0.4%	2.0%	19.9%	1.5%	28.9%	3.2%

Figura 11 Dispersione degli NPL per ogni regione , fonte Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non- Performing Exposures In The Eu Banking Sector"

Il 76% dell'L&A totale detenuto presso le banche dell'UE è relativo ad esposizioni interne al continente europeo. Vi sono tuttavia alcune banche che per evidenti ragioni storiche relative a possedimenti coloniali hanno una quota significativa della loro attività in paesi terzi.

Le banche inglesi, per esempio, hanno la loro più grande attività extra-UE a Hong Kong (HK), Singapore (SG), Sudafrica (ZA), Giappone (JP), Canada (CA) ed Emirati Arabi Uniti (AE). L'attività delle banche spagnole si concentra principalmente su Stati Uniti, Messico (MX), Brasile (BR) e Turchia (TR). Anche le banche slovene (SI) presentano attività relativamente grandi nei paesi vicini Bosnia-Erzegovina (BA) e in Macedonia del Nord (MK).

Per la maggior parte delle banche, la diversificazione geografica della loro attività contribuisce al rapporto dei crediti deteriorati che varia notevolmente tra le regioni in cui operano.

Le banche austriache, con una forte attenzione strategica ai paesi del centro Europa e all'esterno della comunità europea, per esempio segnalano rapporti sui crediti deteriorati molto più bassi a livello nazionale che all'estero. D'altro canto, invece Italia e Spagna presentano un rapporto crediti deteriorati più elevato a livello nazionale rispetto alle loro esposizioni totali. Non esiste pertanto un modello chiaro e lineare utile a stimare per ogni banca quale regione permetta di avere un basso livello di NPL

3.2.4.1 NPL relativo ai paesi non UE

L'indice medio di NPL relativi ai "Paesi non UE" appartenenti allo studio si attesta intorno al 2% a fronte di quello dei mercati nazionali. Per comprendere meglio i fattori che lo determinano si è provveduto a scomporre ulteriormente il grafico precedente prendendo in considerazione gli NPL ponderati di Turchia 2,7%, Cina 1,3%, e Brasile 4,2%.

Tali valori, sotto la media , sono sicuramente influenzati dal fatto che sono le banche europee più ricche e più solide e con più rilevanza anche dal punto di vista politico (ES, GB e DE) ad avere esposizioni significative al di fuori dell'UE .Per le suddette banche tali indici ponderati anche alla quantità di crediti posseduti ammontano rispettivamente al 2,5%, 1,7% e 2%, a dimostrazione che le banche appartenenti agli stati più grandi non solo dal punto di vista economico hanno un peso maggiore rispetto alle altre anche nell'attenzione dei crediti stessi.

Analizzando infine la Regione Row (Rest of World) si evince che la differenza dei Rapporti NPL è meno pronunciata rispetto a quella dei paesi non UE selezionati osservati in precedenza. L'indice NPL ponderato è infatti pari al 3,2% più vicino in termini numerici alla media di quello relativo agli NPL "Europei" ma pur sempre al di sotto dell'indice continentale. Anche in questo caso questo rapporto è guidato principalmente dalle banche dei maggiori paesi dell'UE, in particolare dalle banche di GB, ES e DE le quali presentano un numero elevato di esposizioni in gran parte dei paesi del globo

3.3 Risultati Qualitativi

La segnalazione degli NPL secondo l'ITS dell'EBA su Forbearance e NPL è obbligatoria dal settembre 2014 per tutte le banche dell'UE soggette agli IFRS e, quindi, al FINREP. L'indagine delle righe successive ha lo scopo di valutare se e in che misura le nuove definizioni sugli NPL, ormai armonizzate, sono state

implementate e quindi applicate anche al di là della segnalazione obbligatoria, ad esempio nella contabilità o nelle statistiche di regolamentazione.

Su 28 paesi dell'UE, 17 paesi hanno principi contabili locali che differiscono dagli IFRS, ovvero insieme dei documenti contabili che un'impresa deve redigere periodicamente secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB (International Accounting Standards Board) e approvati con regolamento comunitario. Del resto, in Ungheria la contabilità IFRS è diventata obbligatoria nel 2017, mentre in Polonia il reporting FINREP è diventato obbligatorio per tutte le banche solo nel 2018. La Lettonia ha annunciato una revisione sui regolamenti in merito agli accantonamenti di vigilanza per garantire la piena conformità alla definizione di NPL dell'EBA. Invece la Croazia ha iniziato a raccogliere dati di forbearance e NPE su base individuale (non consolidati) per tutti gli istituti di credito a partire da giugno 2016

Solo in 4 paesi (BE, FR, HR, IE) dell'UE, persistono ancora definizioni nazionali di crediti deteriorati diverse dalla definizione di inadempienza rispetto quelle emanate dall'EBA.

In Irlanda, ad esempio, la definizione locale di crediti deteriorati non è molto dissimile all'EBA ITS, tuttavia, l'identificazione di un prestito come crediti deteriorati dovrebbe come spiegato dalle autorità di vigilanza anche condurre a una revisione in merito alla svalutazione e all'inadempienza.

3.3.1 Fondamenti giuridici che incidono su un sufficiente accantonamento e risoluzione dei crediti deteriorati

Il sistema giuridico e giudiziario incide notevolmente in merito alla risoluzione dei crediti deteriorati.

Infatti, quanto più le banche sono veloci a rientrare in possesso delle garanzie tanto più velocemente si svolgeranno le procedure di insolvenza. Inoltre, una riduzione del rischio di processo delle banche comporta un aumento del tasso di recupero previsto per i creditori.

È stato chiesto ai Chartered Accountant (dottori commercialisti) di testare i principali ostacoli del sistema legale e giudiziario assegnandone un "valore di gravità" compreso tra 1 e 3

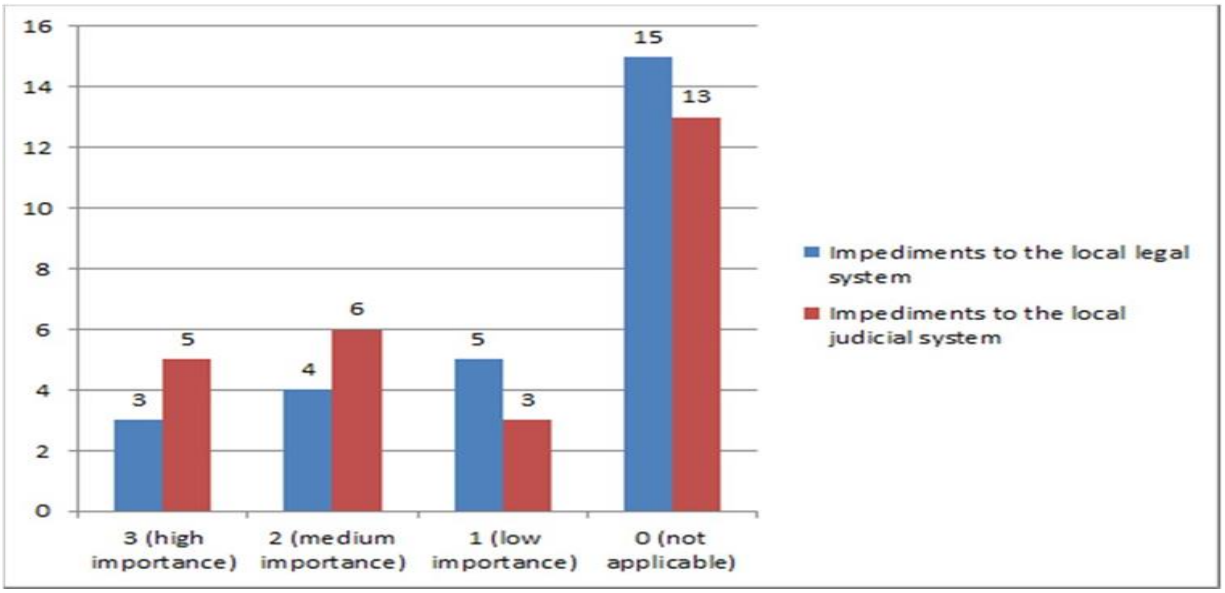


Figura 12 Classificazione degli impedimenti relativi al sistema giudiziario, fonte Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non-Performing Exposures In The Eu Banking Sector"

I principali impedimenti relativi ***all'ordinamento giuridico*** riscontrati nei singoli stati sono stati i seguenti:

- Recupero medio basso (PL, HU): a causa della lunga durata e dell'elevato costo del processo legale;
- Costoso procedimento legale (HU, PL);
- Lunga durata del procedimento (PL, HU);
- Legislazione complicata, che prolunga il processo (SI);
- Effetti fiscali sulla valutazione dei crediti possibili solo se il credito era in ritardo da più di 2 anni, interamente coperto da accantonamenti/svalutazioni, e richiesto in tribunale (PT);
- Frequenti modifiche delle disposizioni di legge in materia fiscale (RO).

A questo punto ci soffermiamo brevemente sulla situazione italiana. L'assenza di ostacoli annoverabili tra quelli riportati sopra è riconducibile all'introduzione di nuove modifiche significative all'ordinamento giuridico nel 2015 in merito al trattamento fiscale degli accantonamenti relativi alle perdite sui prestiti. Il nuovo regime consente la piena deducibilità immediata, a differenza del precedente in cui le stesse andavano spalmate su 5 anni e addirittura su 18 nel periodo ante 2013, e ciò dovrebbe quindi aumentare tempestivamente gli incentivi delle banche all'offerta.

Gli ostacoli ***al sistema legale*** sono stati i seguenti:

- Nessuna legge sulla cartolarizzazione (CY): il diritto di cartolarizzare i portafogli di prestiti aumenterebbe la sua commercializzazione;
- La concessione ai clienti da parte dei giudici di ordinanze di rinvio che dà luogo inevitabilmente a ritardi nella conclusione di misure legali (CY);
- Durata della procedura concorsuale (LT);
- Complessità eccessiva del diritto fallimentare (LU):
- Per i clienti al dettaglio: esiste un limite di esenzione dall'esecuzione dello stipendio per garantire un salario minimo per il debitore (DE).

I principali impedimenti (di alta e media rilevanza) menzionati in relazione al sistema giudiziario sono stati i seguenti:

- Eccessiva durata della procedura concorsuale (PL, PT, CY, HR, IT, SI, GR, BE, CZ) per mancanza di giudici.
- In Italia si è visto un leggero un miglioramento dovuto all'introduzione di un nuovo codice di procedura civile nel 2015)
- Complessità della procedura concorsuale (PT);
- Norme che consentono un facile rinvio del ritardo nell'esecuzione (GR, LT): esistono diverse norme procedurali che offrono al mutuatario possibilità relativamente facili di contestare le azioni del creditore al fine di prolungare ulteriormente il processo di preclusione, imporre ordini fermi, ecc.

I paesi per i quali non sono stati identificati impedimenti né legali né giudiziari nel sostenere un efficiente allenamento dei crediti deteriorati aziendali sono stati: SE, DK, EE, ES, FI, GB, IE, LV, MT, SK.

Poiché l'attribuzione di un valore di gravità agli effetti di un lungo procedimento giudiziario potrebbe risultare soggettivo, è stato anche chiesto di stimare, per quanto possibile, la durata media delle procedure concorsuali aziendali. I risultati sono riassunti nella figura sottostante;

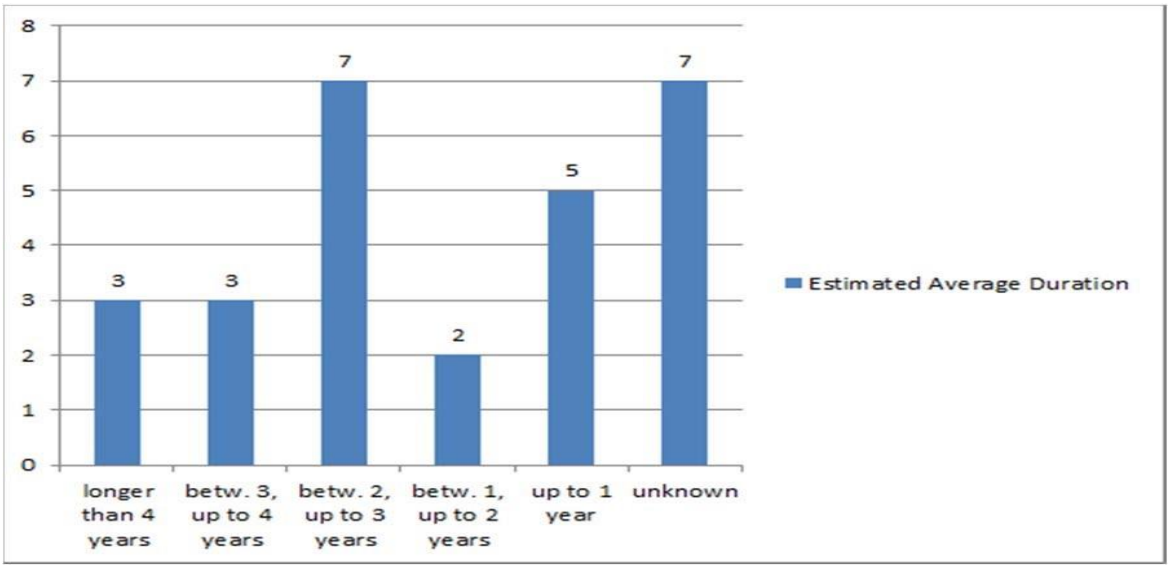


Figura 13 Durata media delle procedure concorsuali, fonte Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non- Performing Exposures In The Eu Banking Sector"

Su un campione di 20 stati ve ne sono 13 in cui i tempi della procedura superano i 2 anni, 3 in cui il dato si attesta tra 3 e 4 anni (PL, RO e MT, dove però non è stata considerata un impedimento), 3 addirittura in cui in media una procedura si protrae per più di 4 anni (GR, SI, IT).

Per i suddetti stati, sembra esserci una relazione positiva tra la durata media prevista delle procedure concorsuali e il livello degli accantonamenti

La maggiore incertezza sul valore di recupero finale delle procedure d'insolvenza, infatti, comporta dei tassi di copertura più elevati nei paesi in cui la durata delle procedure d'insolvenza è maggiore. Questa ipotesi è stata testata utilizzando mettendo a confronto i tassi di copertura tra le nazioni in cui le procedure concorsuali presentano una breve durata e quelli in cui in media si superano i 4 anni.

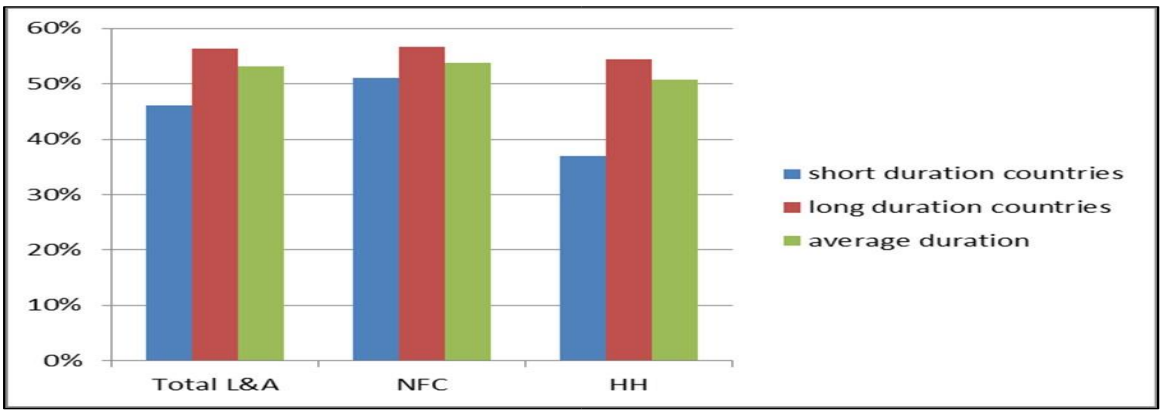


Figura 14 Livello di accantonamento in base alla durata della proc. concorsuale, fonte Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non- Performing Exposures In The Eu Banking Sector"

3.4 Ristrutturazione Extragiudiziale

La ristrutturazione del debito tra debitori e creditori al di fuori della procedura concorsuale è detta ristrutturazione extragiudiziale. La stessa segue strutture giuridiche predefinite (cioè includendo principalmente i requisiti di approvazione da parte dei giudici) e può anche avvenire in un periodo antecedente al fallimento, all'insolvenza giudiziale. In alternativa attraverso una ristrutturazione una procedura di insolvenza completa potrebbe essere alleviata dall'onere per il sistema giudiziario e soprattutto potrebbe verificarsi un'accelerata dei processi di risoluzione del debito negativo presso le banche. Per affrontare alcune di queste questioni, nel marzo 2014 la Commissione europea ha pubblicato una raccomandazione che fissa una serie di principi comuni per i quadri nazionali in materia di insolvenza, il cui scopo era incoraggiare, concedendo pertanto una seconda possibilità agli imprenditori, la ristrutturazione in una fase iniziale delle imprese in difficoltà finanziarie affinché non si percorra la tortuosa strada dell'insolvenza e liquidazione.

Tuttavia, non c'è molta conoscenza in merito ma quest'ultima sicuramente rappresenta l'alternativa potenzialmente più facile e più rapida alle procedure concorsuali, presso le imprese locali. Su 27 stati, 18 non hanno potuto stimare la quota di ristrutturazione extragiudiziale a partire dal numero totale di procedure concorsuali. In 5 paesi (GR, HU, LT, EE, IE) questa quota è stimata inferiore al 15%, in un paese (RO) tra il 15% e il 30% e in un paese (AT) superiore al 30%.

La possibilità per i privati di avviare una procedura di insolvenza è quasi diventata una legge standard in tutti gli stati membri dell'UE. La legge sull'insolvenza privata è stata introdotta dai legislatori soprattutto per gli imprenditori che sono personalmente responsabili delle imprese e per permettere al privato di ristrutturare il proprio debito riprendendosi dall'insolvenza dopo un determinato periodo di tempo. L'effetto immediato delle insolvenze private sulle banche è negativo, poiché una gran parte dei crediti deve necessariamente essere cancellata e pertanto uscire dal portafoglio. Tuttavia, l'effetto complessivo sull'economia è positivo, specialmente per quanto riguarda gli imprenditori, poiché il salvataggio precoce ed economico delle imprese vitali per evitare la successiva liquidazione limita le conseguenze economiche e sociali del fallimento per loro. Conseguenze legali meno negative dell'insolvenza personale possono persino promuovere l'imprenditorialità, fornendo agli imprenditori una parziale assicurazione contro le conseguenze del fallimento.

CAPITOLO 4 PROGRESSI POST PROMULGAZIONE LINEE GUIDA EBA

4.1 Evoluzione generale e positiva dei crediti deteriorati

L'introduzione delle nuove definizioni armonizzate in materia di NPL ha permesso negli anni successivi al 2014, con l'implementazione di nuovi approcci in merito alla gestione dello scaduto o anche a processi di monitoraggio e di allerta precoce, alle banche di conseguire eccellenti risultati relativi al miglioramento della qualità patrimoniale.

Servendoci di quanto riportato in "*EBA REPORT ON NPLs PROGRESS MADE AND CHALLENGES AHEAD"* pubblicato nel 2019 siamo in grado di analizzare e contestualizzare i progressi fatti dalle banche europee in materia di crediti deteriorati

A giugno 2019, infatti il rapporto medio ponderato sui crediti deteriorati si attestava al 3%, ben 3 punti percentuali inferiore rispetto al 6% presente a giugno 2015. Il rapporto è migliorato in media di 75 punti base all'anno.

Tuttavia, negli ultimi trimestri del 2019 e soprattutto con il periodo pandemico il miglioramento generale ha subito un lieve decremento rispetto ai periodi precedenti passando da 75 a 60 punti percentuali.

Il motivo di ciò è riconducibile al fatto che il volume totale dei crediti deteriorati, ovvero il numeratore del rapporto in esame, si è ridotto di circa il 50% passando da un valore di 1152 miliardi di euro presente a giugno 2015 ai 636 Miliardi di euro di giugno 2019. Inoltre, un altro fattore che ha influito è sicuramente l'incremento del volume dei prestiti totali passati dai 19,2 trilioni di euro ai 21,2 trilioni.

In sostanza nel triennio 2015-2019 la riduzione al 50% del volume dei crediti deteriorati, e l'aumento del 10% del totale dei prestiti hanno determinato una evidente ripresa del settore bancario in campo economico

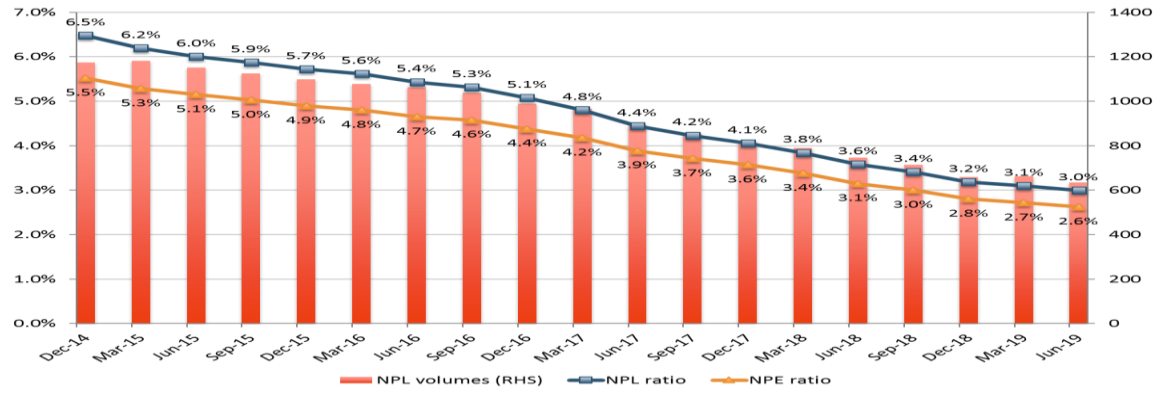


Figura 15 Andamento indice NPL nel corso del periodo 2015-2019, fonte Eba Report On Npls

Dal grafico, pertanto, si evince che la maggioranza dei paesi Europei, soprattutto i più "deboli sotto questo punto di vista e pertanto quelli più attenzionati, ha registrato un miglioramento in termini di crediti deteriorati.

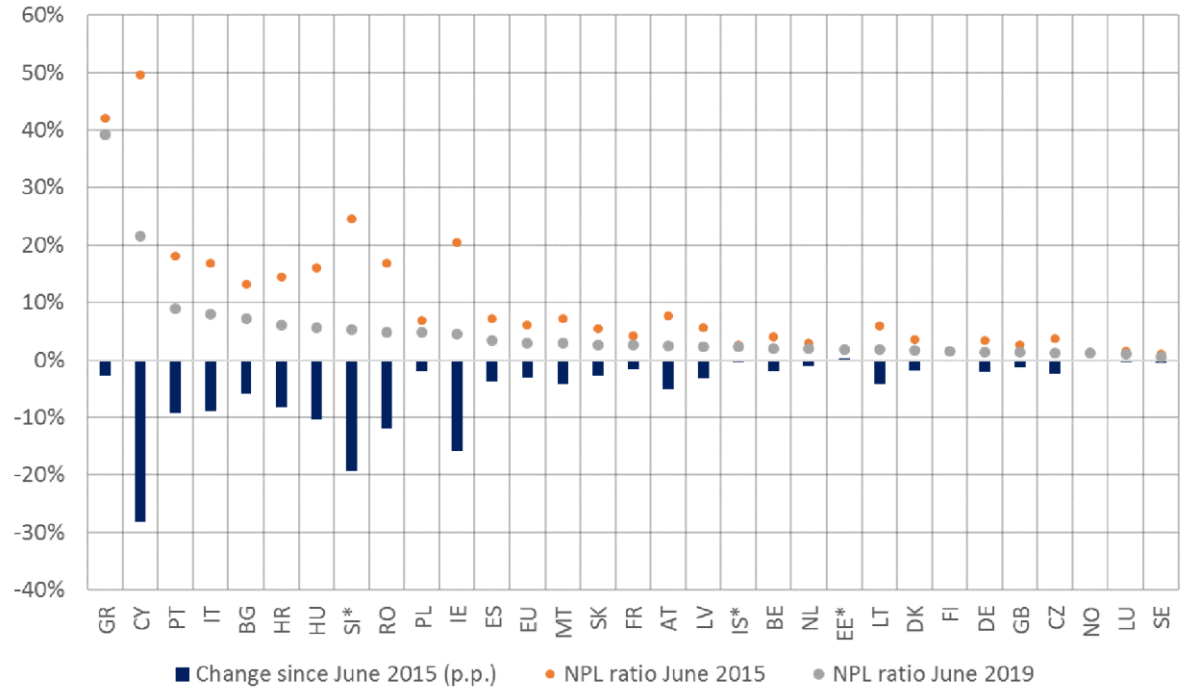


Figure 16 Figura 16 Riduzione in percentuale dei crediti deteriorati da giugno 2015 a giugno 2019, fonte Eba Report On Npls

I dati a livello di singola banca, basati su un campione equilibrato, confermano i risultati a livello nazionale. In media, negli ultimi 4 anni le banche sono riuscite a ridurre i loro coefficienti di crediti deteriorati di 3,9 p.p.

Più nello specifico, le banche che a giugno 2015 presentavano un rapporto sui crediti deteriorati superiore al 10% sono riuscite a superare in termini di performance i loro omologhi aventi rapporti NPL più bassi riducendo in media i rapporti di 8,7 p.p. nello stesso periodo.

Tra queste 11 hanno però aumentato i loro coefficienti di crediti deteriorati, ma fortunatamente solo la metà di queste banche ha registrato un aumento del rapporto di oltre 1 punto

Per esempio, osservando le banche italiane si che il loro rapporto crediti deteriorati si è ridotto di 9 punti mentre una riduzione di 3 punti e mezzo è evidente nelle banche spagnole.

Le banche di Cipro e Slovenia hanno registrato una riduzione rispettivamente di quasi 30 p.p. e 20 p.p. Nello stesso periodo, anche le banche irlandesi e portoghesi hanno registrato miglioramenti superando rispettivamente i 15 p.p. e circa i 10 p.p.

L'unico paese tra i più in difficoltà che non ha registrato un consistente miglioramento, pur avendo il rapporto più alto in tutta l'UE, è la Grecia che ha registrato una diminuzione di soli 2,7 punti percentuali.

Si presume che tale differenza sia riconducibile al fatto che il vero e proprio picco relativo al NPL Ratio si è mostrato nel settembre del 2016 e pertanto l'abbattimento dei crediti deteriorati ha sicuramente presentato più difficoltà rispetto che agli altri paesi.

4.1.1 Rapporto crediti deteriorati (%) banca nel giugno 2015 e la variazione tra giugno 2015 e giugno 2019

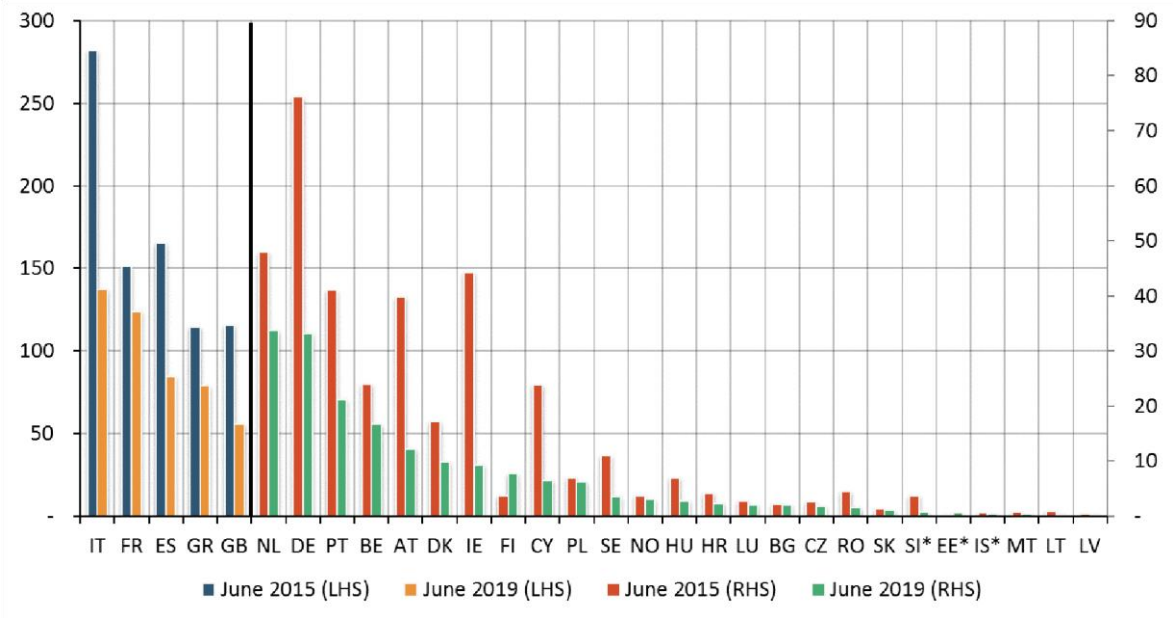


Figura 16 Andamento dei volumi di crediti deteriorati (miliardi di EUR) per paese — giugno 2015 - giugno 2019, fonte Eba Report On Npls

Scendendo nel dettaglio in merito ai volumi nel quadriennio 2015-2019 l'Italia ha registrato la maggiore diminuzione dei volumi di crediti deteriorati (145 miliardi di EUR). Seguono Spagna (81 miliardi di euro), Regno Unito (60 miliardi di euro) e Germania (43 miliardi di euro). Tutti e quattro i paesi hanno comunque registrato una diminuzione di almeno il 50% dei crediti deteriorati. Invece l'Irlanda (diminuzione di 35 miliardi di euro, pari all'80%) ed il Portogallo (diminuzione di 20 miliardi di euro) hanno fatto progressi notevoli se si considerano le dimensioni e soprattutto le problematiche di questi settori bancari. Le banche greche e cipriote, che hanno registrato i più alti rapporti sui crediti deteriorati, hanno infine rispettivamente ridotto i volumi di crediti deteriorati di 35 miliardi di EUR (-30%) e 17 miliardi di euro (-73%).

4.1.3 Rapporto Di Copertura Npl Tra Il 2015 Ed 2019

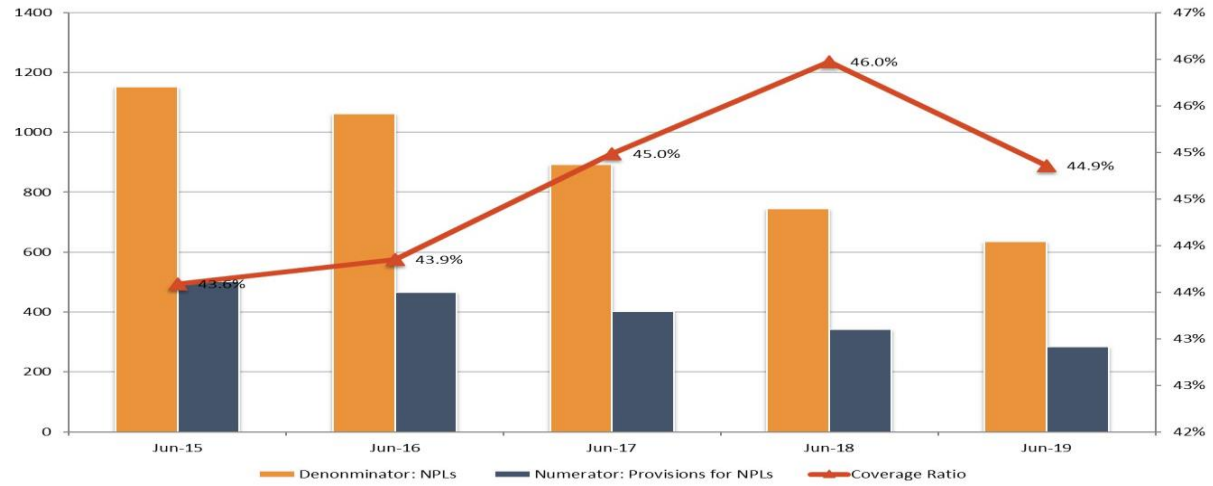


Figura 17Andamento del rapporto di copertura dell'UE (%), numeratore e denominatore (miliardi di EUR) — giugno 2015 - giugno 2019, fonte Eba Report On Npls

Il rapporto di copertura medio degli NPL segnalato a giugno 2019, come mostrato in figura, era pari al 44,9% e addirittura più alto di quello registrato nel 2015. Questa crescita è sicuramente guidata dai paesi, come Cipro, Portogallo, Italia, Grecia ecc.., che a Giugno 2015 presentavano tassi di crediti deteriorati più alti. Gli stessi infatti nel tentativo, andato sicuramente a buon fine, di ridurre gli NPL hanno aumentato repentinamente la loro copertura al fine di ridurre il rischio d'esposizione.

A differenza degli NPL quindi il rapporto di copertura non ha presentato un andamento "in discesa". Solo tra il 2018 ed il 2019 infatti si registra un trend al ribasso superiore in punti percentuali a quello degli NPL (rispettivamente scesi del 17 e del 15%).

Le ragioni di tale calo degli accantonamenti sono insite nella lieve ripresa economica avuta tra il 2018 ed il 2019 che ha pertanto ridotto il costo del rischio permettendo alle banche di iscrivere a bilancio un importo minore alla voce accantonamenti per poi destinare quell'importo per eventuali investimenti.

I coefficienti di copertura presentano valori disomogenei tra le banche dei vari paesi UE.

Si passa infatti da un 26% registrato a Malta, Finlandia e Paesi Bassi al 66% presente nelle banche ungheresi e rumene.

Queste differenze nei rapporti sono dovute a diverse interpretazioni nell'uso della collateralizzazione, ovvero la presenza di garanzie relative alle controparti al fine di ridurre il rischio per ogni tipo di

investimento, nei principi contabili, nelle politiche di accantonamento e nei tipi di esposizioni, per ogni singolo paese.

4.2 Evoluzione E Progressi Per Ogni Singola Categoria Di Crediti

4.2.1 Inadempienze Probabili

Il riconoscimento in anticipo dei prestiti problematici e le misure di intervento appropriate sono fondamentali per mantenere gli NPL a un livello basso. Sebbene ci siano stati progressi sostanziali nel continente, le attività in sofferenza ancora presenti nei bilanci delle banche potrebbero perdurare nel tempo. Le conseguenze di ciò sono duplici: in primis, gli NPL più vecchi possono essere più difficili da trattare ed inoltre il valore di queste attività si è notevolmente ridotto.

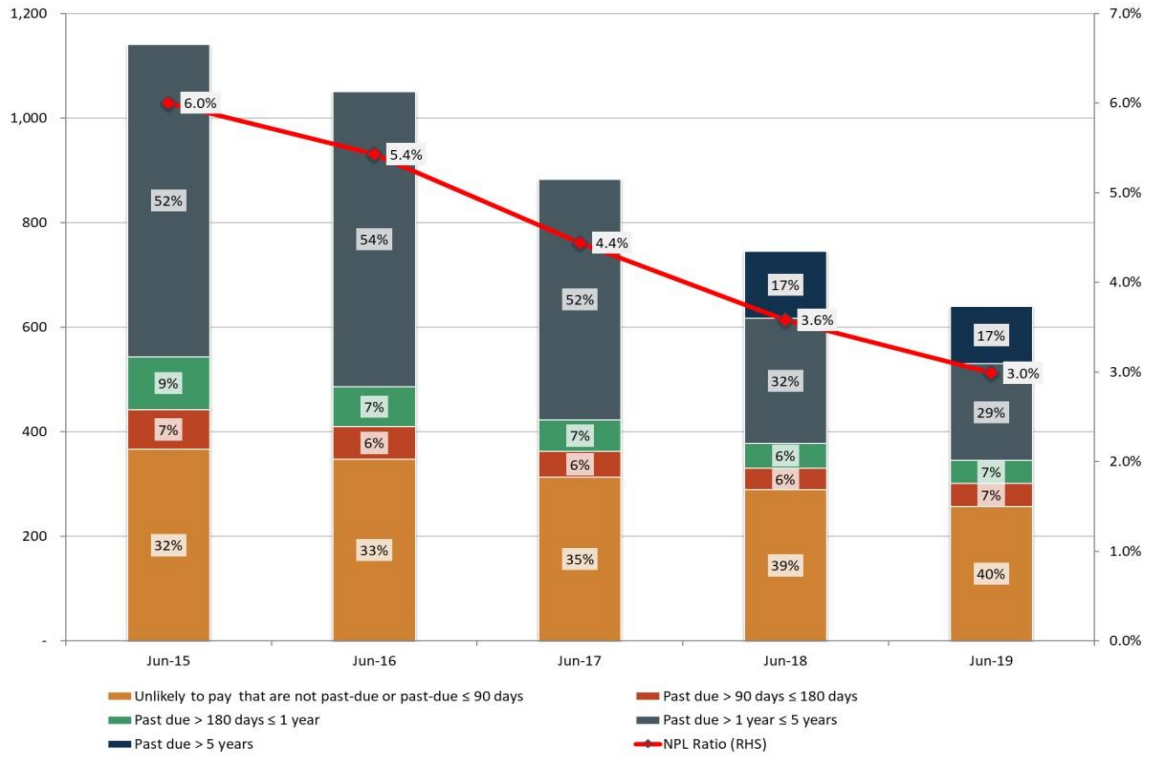


Figura 18 Riduzione del livello degli NPL divisi per "longevità" nel quadriennio 2015-2019, fonte Eba Report On Npls

La tendenza generale al ribasso dei volumi di NPL si osserva per tutte le fasce di crediti scaduti, ma è più pronunciata nelle fasce di crediti scaduti da più di un anno. Ciò ha portato pertanto ad un'ulteriore ed armonizzata classificazione degli NPL denominata "**unlikely to pay (UTP**)" (inadempienze probabili) relativa a quelli scaduti da meno di 90 giorni.

A giugno 2019, questa categoria rappresentava il 40% degli NPL totali, mentre il 14% era scaduto tra 90 giorni e 1 anno, il 29% era scaduto da più di 1 anno e il 17% era scaduto da più di 5 anni. Nel 2015 invece il 32% degli NPL totali era classificato come UTP, il 16% era scaduto tra 90 giorni e 1 anno e il 52% era scaduto da più di 1 anno.

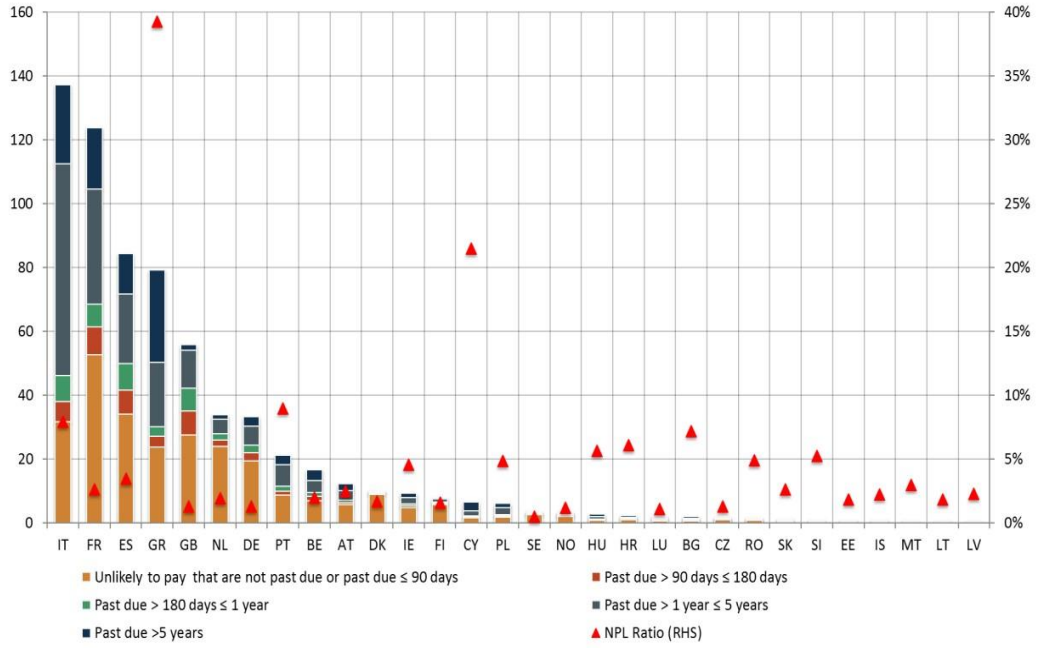


Figura 19 Npl ratio al 2019, fonte Eba Report On Npls

I paesi con indici di NPL più bassi hanno generalmente riportato una quota maggiore di NPL nella categoria UTP, a differenza dei paesi con rapporti di NPL più alti, che presentano una quota maggiore nei gruppi di scaduti da 1 anno e più. Per esempio, più del 65% degli NPL di Cipro e Grecia erano scaduti da almeno 1 anno e circa il 60% di quelli erano scaduti da più di 5 anni. Allo stesso modo, la Bulgaria e l'Ungheria hanno segnalato più della metà dei loro NPL come scaduti da più di 1 anno, di cui almeno la metà erano scaduti da più di 5 anni. L'Italia rappresenta un'eccezione, in quanto, sebbene circa il 60% dei suoi NPL sia scaduto da più di 1 anno, solo un quarto di essi è scaduto da più di 5 anni.

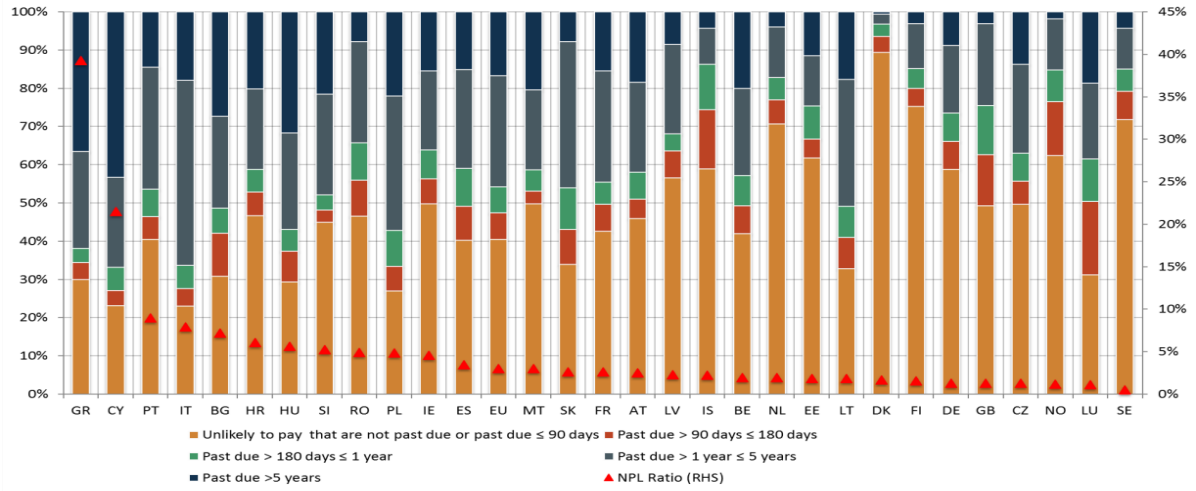


Figura 20 Composizione aggregata del portafoglio dei crediti per ogni stato, fonte Eba Report On Npls

Confrontando infine gli NPL scaduti da più di 1 anno con quelli classificati come UTP, emergono tendenze diverse nella composizione delle due categorie. La composizione dei prestiti UTP è rimasta invariata negli ultimi 4 anni mentre c'è da registrare all'interno della suddetta categoria un aumento non irrilevante della quota di crediti deteriorati relativa al comparto famiglia che si attesta intorno al 40% di tutti gli NPL UTP.

Il dato potrebbe essere analizzato in questo modo. Da un lato c'è sicuramente da registrare una consistente diminuzione dei crediti deteriorati relativi al comparto delle imprese che inevitabilmente fa pendere la bilancia sul comparto familiare.

D'altro canto, considerando anche le differenze tra i paesi relative all'ordinamento giuridico, le banche potrebbero, per ragioni sociali e politiche, sicuramente impostare in modo meno aggressivo le modalità di recupero dei crediti (vedi pignoramenti di beni primari o di conti correnti) verso le famiglie

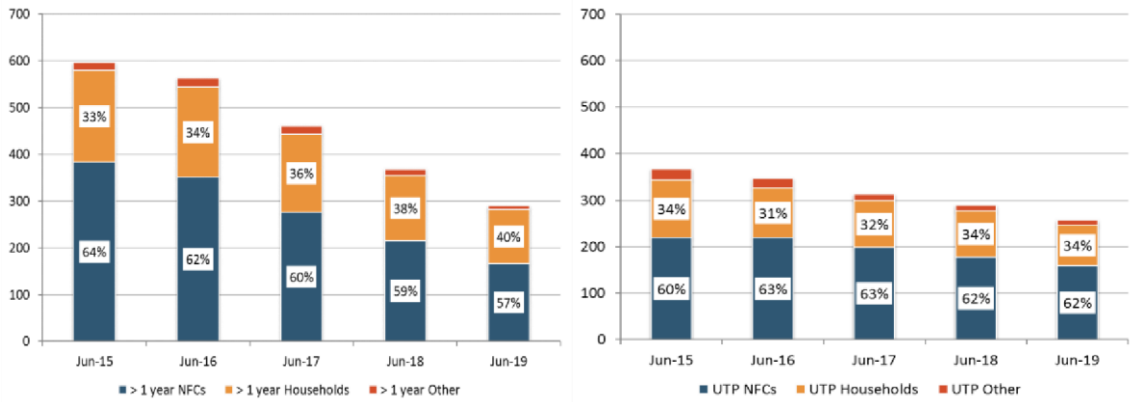


Figura 21Confronto tra le tipologie di UTP, fonte Eba Report On Npls

4.2.2 Crediti deteriorati per tipo di esposizione

A giugno 2019, il valore degli NPL verso le imprese non quotate era pari a 364 miliardi di euro (in calo rispetto ai 705 miliardi di euro di giugno 2015), mentre quello verso le famiglie si attestava a 250 miliardi di euro (in calo rispetto ai 396 miliardi di euro di 4 anni prima).

I maggiori segmenti interessati per cui sono presenti i volumi più di NPL sono: Piccole e Medie Imprese, Mutui e Complessi Immobiliari.

Al secondo trimestre del 2019, gli NPL alle PMI valevano 181 miliardi di euro (28,5% del totale), quelli relativi ai mutui 141 miliardi di euro (22%) mentre i crediti deteriorati del comparto CRE (commercial Real Estate) si attestavano sui 117 miliardi di euro (18,4%). Il maggior calo percentuale, intorno al 60% è stato registrato dalle grandi imprese, scese a 58 miliardi di euro dai 145 miliardi di euro di giugno 2015.

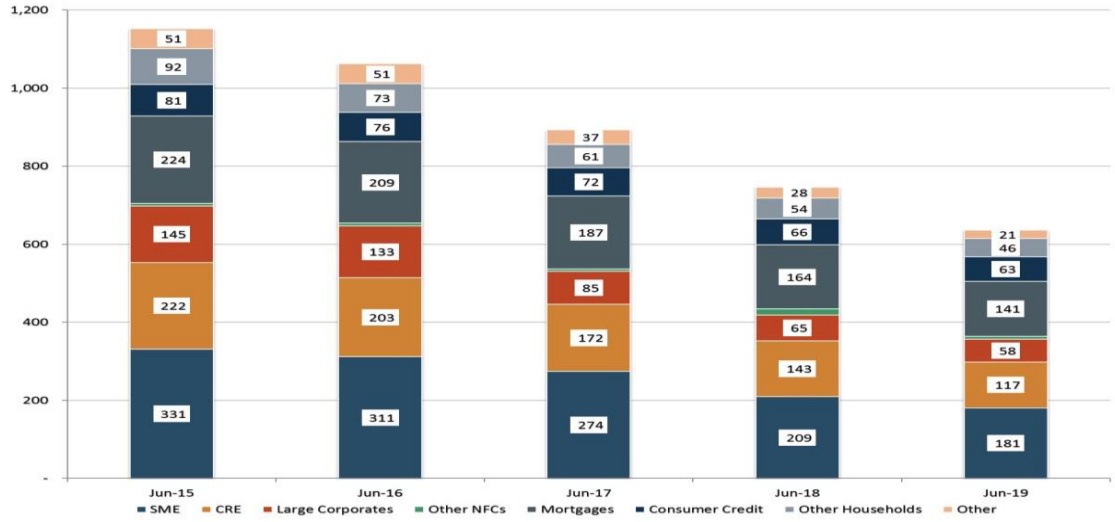


Figura 22 Volumi di NPL nel corso del quadriennio 2015-2019 nei comparti relativi a Piccole e Medie Imprese, Mutui e Complessi Immobiliari, fonte Eba Report On Npls

Le famiglie hanno riportato rapporti NPL più bassi rispetto alle Società non finanziarie. A giugno 2019, il rapporto NPL per le prime si attestava al 3,1% rispetto al 5,5% delle seconde, anche nel corso degli anni questa differenza si è assottigliata visto che a metà 2015 la stessa superava i 6 punti percentuali (11% per le NFC ed il 5,3%)

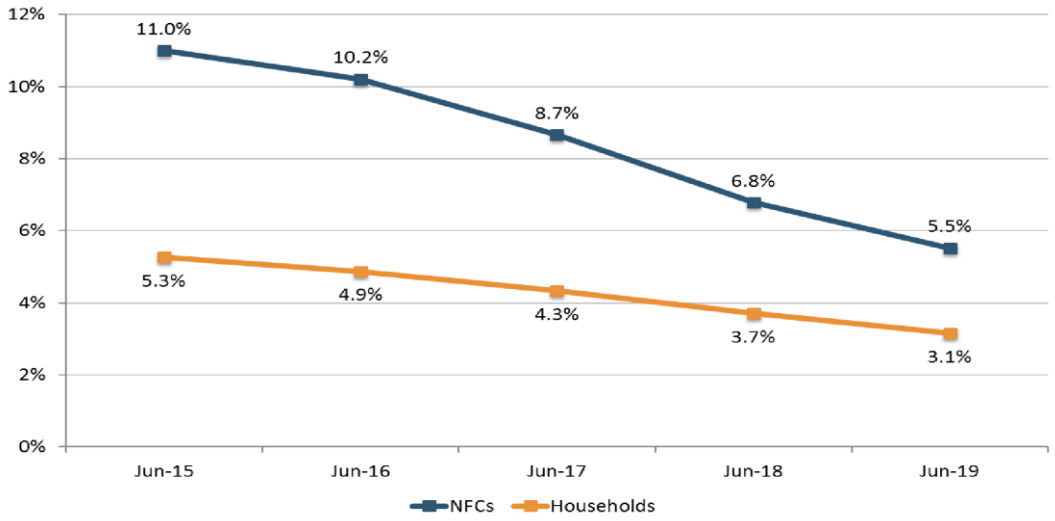


Figura 23Andamento dei rapporti crediti deteriorati (%) per segmento dei prestiti (imprese e famiglie) — da giugno 2015 a giugno 2019, fonte Eba Report On Npls

Le differenze tra i segmenti sono però ancora più marcate nelle sottocategorie di imprese e famiglie. In particolare, i coefficienti di crediti deteriorati per le PMI, Il CRE e il credito al consumo sono considerevolmente superiori a quelli delle grandi imprese e dei mutui ipotecari. A giugno 2019 infatti il valore degli NPL relativo PMI ed al mercato degli immobili era rispettivamente all'8,5% e all'8,1% mentre per il credito al consumo si attestava al 5,6%.

Anche queste categorie hanno registrato i maggiori miglioramenti negli ultimi 4 anni.

Sia le PMI che I segmenti del commercio immobiliare sono migliorati significativamente rispetto al 18% segnalato a giugno 2015.

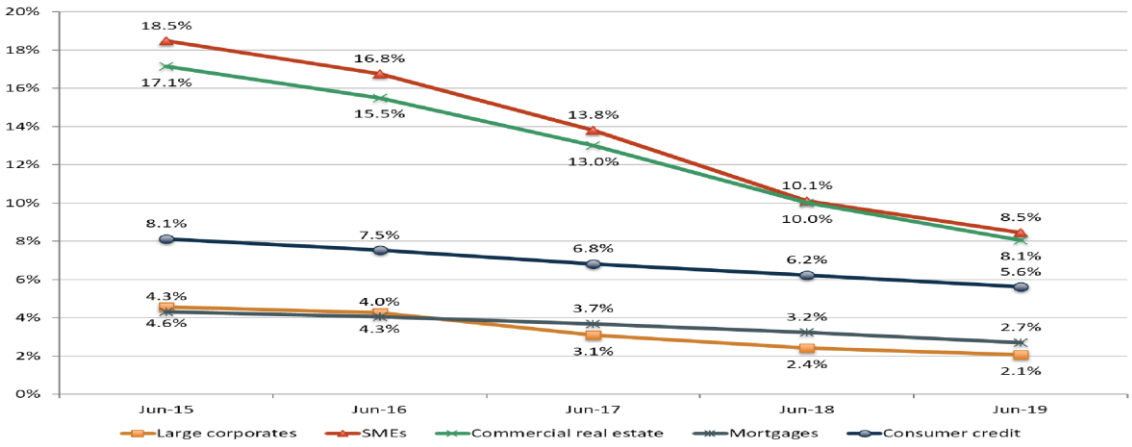


Figura 24 Andamento della % degli NPL nei vari comparti nel quadriennio 2015-2019, fonte Eba Report On Npls

4.2.2.1Prestiti a società non finanziarie

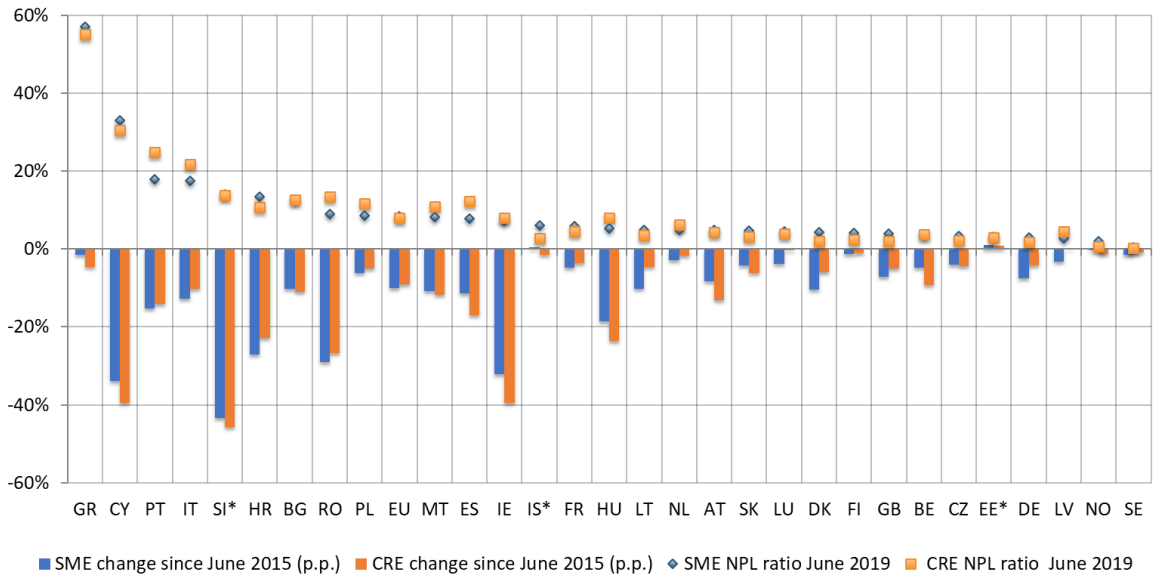


Figura 25 Rapporto crediti deteriorati (%) per i segmenti PMI e CRE, per paese a giugno 2019 e variazione in p.p., fonte Eba Report On Npls

I segmenti con gli indici di NPL più alti sono anche quelli che sono migliorati di più. Il miglioramento relativo alle PMI ed al mercato immobiliare (CRE) è guidato dalle banche dei paesi con elevati rapporti NPL.

La grande maggioranza delle banche ha segnalato riduzioni significative dei rapporti NPL per entrambi i segmenti tra il 2015 ed il 2019 I maggiori miglioramenti si sono visti in Slovenia, Irlanda e Cipro, con valori ridotti anche di 40 p.p.

Anche le banche croate e rumene segnalano riduzioni significative con valori che si attestano sui 30 p.p. dal giugno 2015. Tuttavia, ci sono ancora evidenti problemi in questi settori in alcuni paesi.

In Grecia per esempio gran parte delle esposizioni sia nell'ambito NFC (circa il 50%) che nell'ambito delle PMI (60%) sono in sofferenza

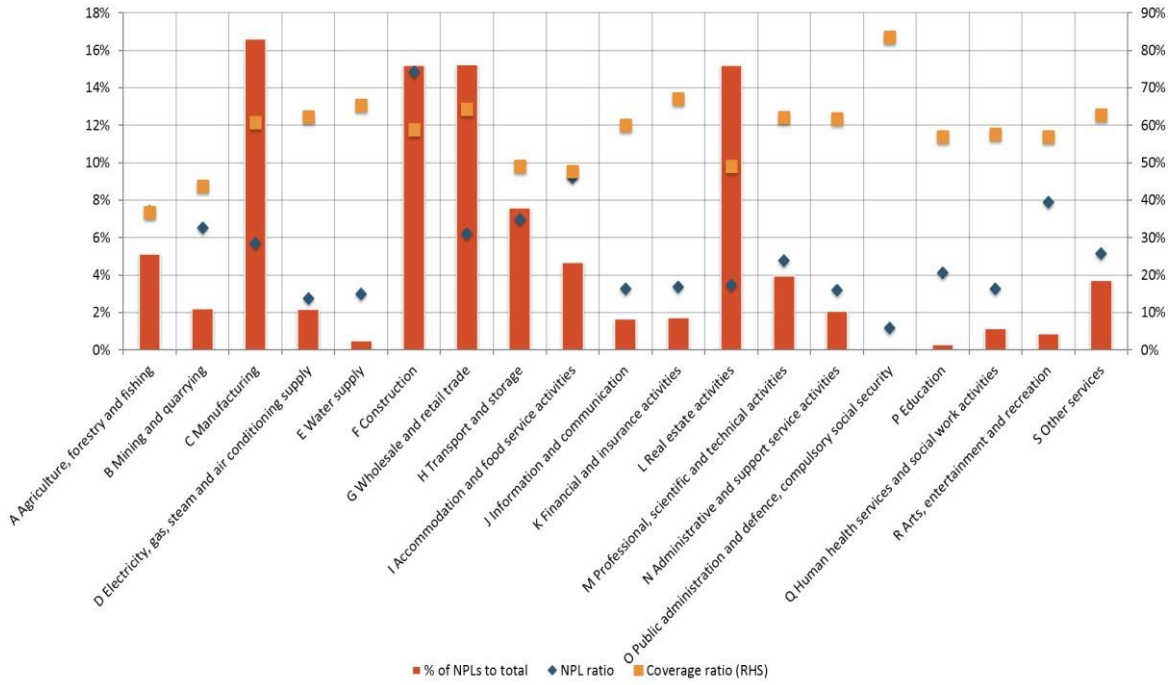


Figura 26 Suddivisione delle esposizioni NFC per attività produttiva, fonte Eba Report On Npls

I dati suggeriscono anche un'ulteriore suddivisione delle esposizioni NFC per attività economica. Un'analisi degli NPL fatta per codice NACE mostra che il settore delle costruzioni aveva il rapporto NPL più elevato (15%) a giugno 2019.

I prestiti relativi al settore "turistico" e dell'intrattenimento hanno incrementato i rapporti NPL (9% e 8%, rispettivamente).

Settori altrettanto importanti, come l'industria manifatturiera e il commercio all'ingrosso e al dettaglio, che rappresentano circa il 15% del totale delle SNF, hanno un rapporto NPL di circa il 6%, che è leggermente superiore alla media.

I rapporti di NPL più bassi registrati sono quelli relativi alla pubblica amministrazione (1%) ed ai servizi di pubblica utilità, come per esempio fornitura di acqua, elettricità e gas, che hanno riportato un rapporto di NPL di circa il 3%.

Anche in questo caso, la Grecia si distingue, a suo malgrado, presentando i più alti rapporti di NPL nei quattro maggiori settori.

Altri paesi con un aumento dei coefficienti di crediti deteriorati per i quattro settori sono Cipro, Croazia, Italia, Portogallo e Slovenia

4.2.2.2 Prestiti alle famiglie

Analizziamo adesso il comparto familiare. Lo stesso ha mostrato un generale miglioramento dei coefficienti dei crediti deteriorati riferito anche ai mutui ed al credito al consumo.

Il confronto tra i rapporti NPL segnalati a giugno 2019 e quelli segnalati a giugno 2015 mostra che la grande maggioranza delle banche ha riportato riduzioni significative degli stessi per entrambi i segmenti. I maggiori miglioramenti sono stati riportati a Cipro, con un decremento medio dei rapporti NPL per i mutui di quasi 21 p.p., in Bulgaria Ungheria ed Irlanda dove l'indice si è ridotto di circa 10 p.p. Le banche greche, anche in questo caso, rappresentano un'eccezione a questa tendenza, in quanto hanno riportato un aumento di 7 p.p. nel rapporto NPL per i mutui nel quadriennio in esame.

4.3 Esposizioni con misure di tolleranza

Anche gli indici di forbearance del settore bancario dell'UE risultano in costante diminuzione da giugno 2015. A dimostrazione di quanto detto infatti il rapporto medio di prestiti FBL del settore, a giugno 2019, si è attestato all'1,9%, in calo rispetto al 3,7% di giugno 2015. La stessa tendenza vale anche per il forbearance exposure ratio (FBE), che nel corso degli ultimi 4 anni si è ridotto passando dal 3,2% all'1,7%.

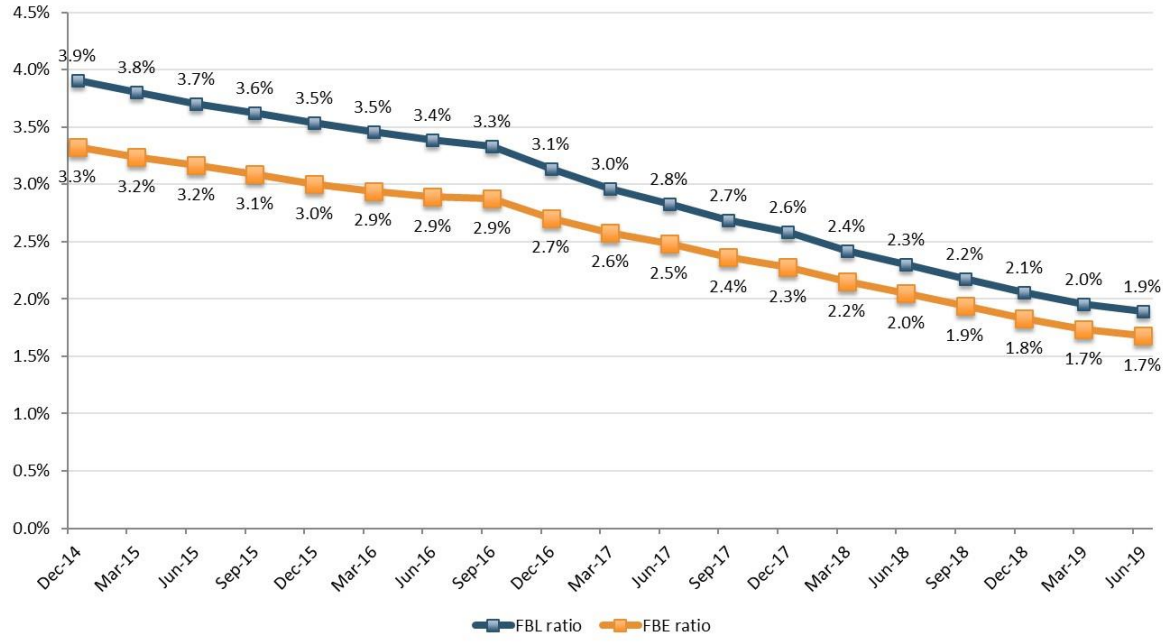


Figura 27 FBL Ratio e FBE Ratio aggregato nel quadriennio 2015-2019, fonte Eba Report On Npls

La diminuzione dei prestiti forborne di 300 miliardi nel quadriennio 2015-2019 insieme all'aumento del 10% dei presiti bancari rappresentano i fattori che hanno permesso una diminuzione dell'indice FBL.

La dispersione dei rapporti FBL, sicuramente più bassa in termini di valori a quella degli NPL, risulta ampia tra i paesi UE toccando un valore massimo in Grecia del 27% per arrivare ad uno 0% del Lussemburgo.

Dalla figura sottostante si rileva che i paesi che hanno riportato aumenti in merito al rapporto FBL sono la Grecia, la quale presenta un valore superiore di 7 punti percentuali e la Norvegia che ha riportato un valore leggermente più alto rispetto a quello di 4 anni prima.

Cipro, Irlanda e Slovenia invece sono gli stati che hanno ridotto di più punti percentuali l'indice superando un delta percentuale di 10 punti.

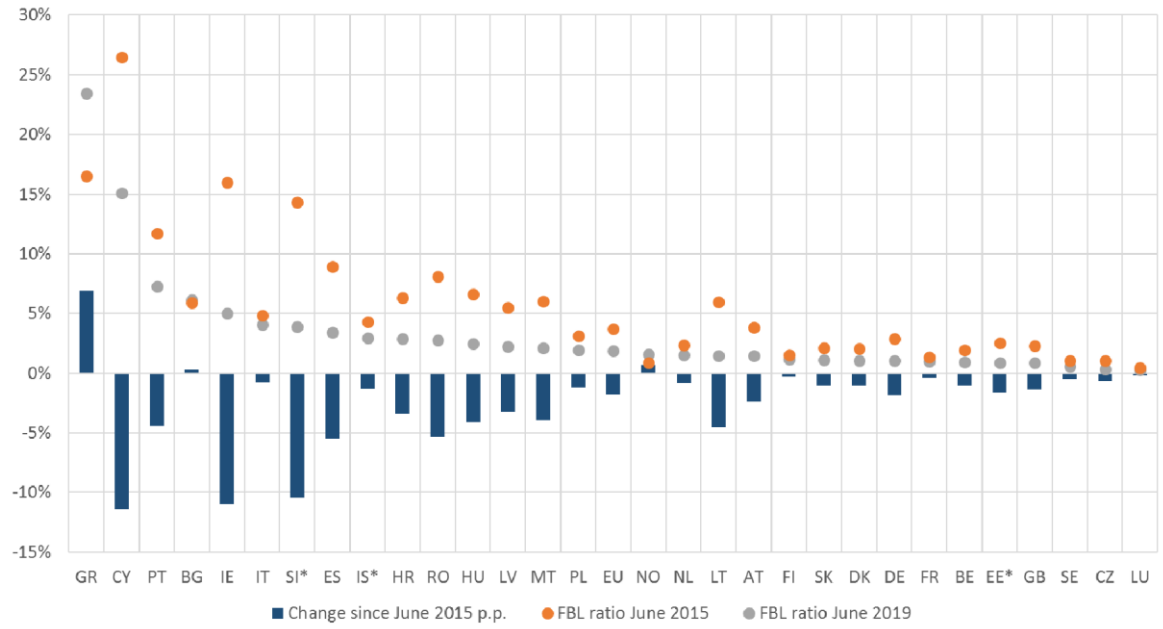


Figura 28 Variazione del FBL Ratio 2015-2019 per i paesi dell'Eurozona, fonte Eba Report On Npls

4.3.1 FBL per segmenti di prestito

Scendiamo anche qui nel dettaglio analizzando l'indice per segmenti di prestito.

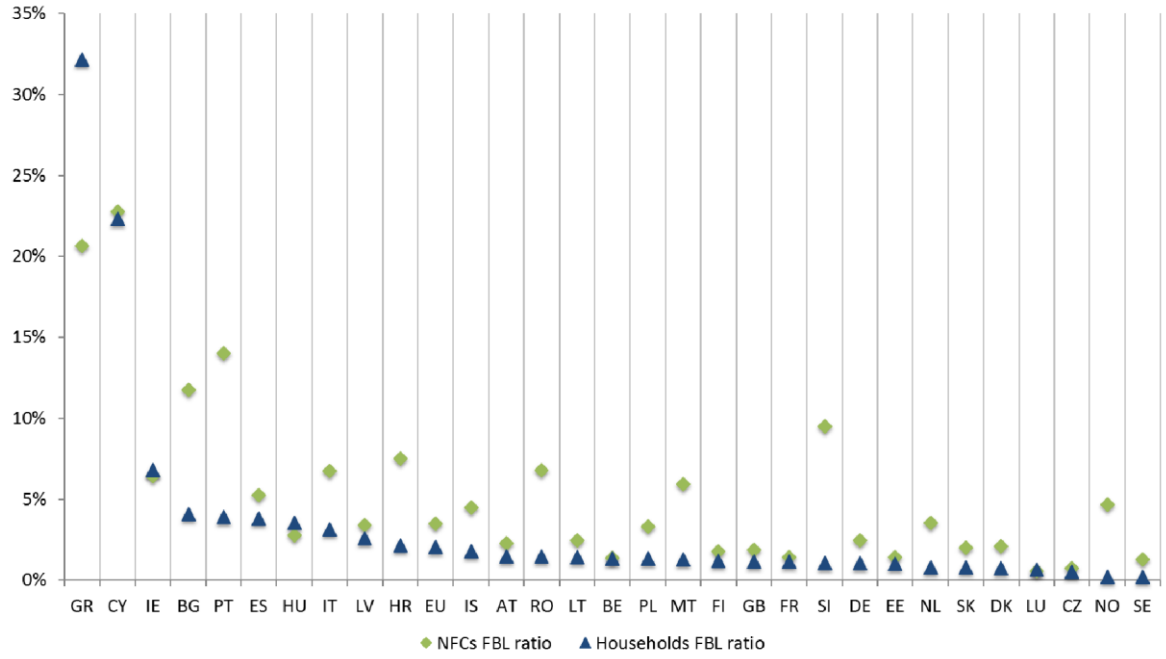


Figura 29 FBL Ratio per società non finanziarie e comparto famigliare, fonte Eba Report On Npls

I prestiti concessi dalle banche dell'UE alle società non finanziarie presentano un rapporto di tolleranza notevolmente più elevato rispetto ad altri prestiti. Nel giugno 2019, circa il 40% del totale dei prestiti con concessioni è stato esteso alle famiglie e il 57% alle imprese. Il rapporto FBL a giugno 2019 per le società si è attestato al 3,5% e per le famiglie al 2%, segnando una tendenza al ribasso dei rapporti negli ultimi 4 anni.

I rapporti FBL più elevati per le imprese a giugno 2019 sono stati segnalati dalle banche di Cipro (23%) e Grecia (21%), seguite dalle portoghesi (14%). Le banche greche hanno registrato il più alto rapporto FBL per le famiglie (32%), seguite da quelle di Cipro (22%), mentre le banche di tutti gli altri paesi hanno registrato rapporti inferiori al 7%

4.3.2 Misure di tolleranza utilizzate dalle banche

A livello bancario, solo 13 hanno registrato un aumento del loro rapporto FBL, che per 3 di esse si attesta oltre i 10 punti. Più di 20 banche invece sono riuscite a ridurre i loro coefficienti di tolleranza abbattendo lo stesso di oltre 5 punti percentuali. La diminuzione media di queste banche nel periodo di 4 anni è stata del 2%.

Il 63% del totale dei prestiti con misure di tolleranza (253 miliardi di euro a giugno 2019) erano da considerare come crediti deteriorati. Questa quota è lievemente aumentata negli ultimi 4 anni (59% a giugno 2015). Di conseguenza le esposizioni in bonis con misure di forbearance sono diminuite del 46% in questo periodo, mentre le esposizioni in sofferenza sono diminuite solo del 36%.

A giugno 2019, solo Finlandia, Norvegia e Islanda hanno segnalato come NPL meno del 50% del totale dei loro prestiti con misure di forbearance) Al contrario, Malta, Ungheria e Romania hanno segnalato i rapporti più elevati tra NPL con misure di forbearance e prestiti totali con misure di forbearance (tutti oltre l'80%), seguiti da Croazia e Portogallo.

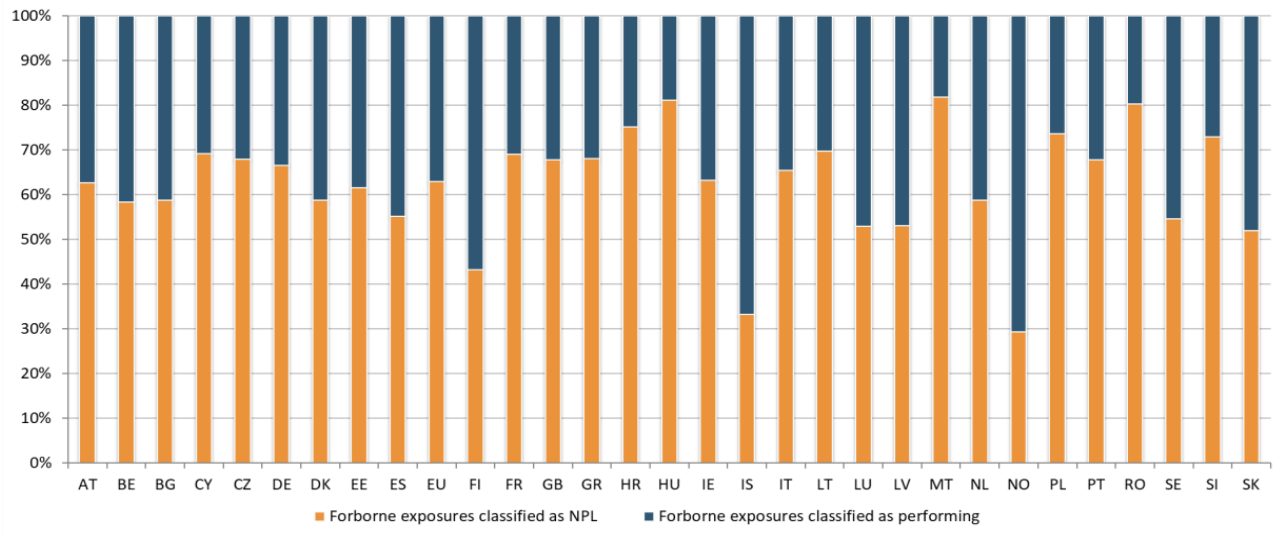


Figura 30 Livello di esposizioni forborne performanti e non performanti nei paesi dell'Eurozona 2019, fonte Eba Report On Npls

Le banche preferiscono dunque modificare i termini e le condizioni del prestito (ristrutturazione) quando concedono misure di forbearance piuttosto che rifinanziare un cattivo prestito, che è meno applicato, rivelando una particolare riluttanza a estendere nuovi contratti a controparti con NPL. A livello aggregato UE, il 75% dei prestiti con misure di forbearance ha utilizzato strumenti con modifiche nei loro termini e condizioni, mentre solo il 25% è stato rifinanziato.

Ci si aspetterebbe una certa differenziazione tra le imprese e le famiglie (cioè le banche sarebbero pronte a fornire rifinanziamenti alle aziende in difficoltà come parte delle soluzioni di ristrutturazione - che potrebbero anche comportare uno swap debito/asset/equity), ma i dati non vanno in questa direzione.

Le banche in Croazia, Spagna, Cipro e Norvegia usano un ampio rifinanziamento come mezzo di misura di tolleranza. Infine, le banche che adottano in modo minore la strategia, con una percentuale che si attesta intorno al 7%, del rifinanziamento sono quelle greche.

4.4 Fattori Di Miglioramento In Ue

È bene adesso, dopo aver osservato in termini numerici i miglioramenti soprattutto nei paesi che presentavano maggiori difficoltà, analizzare quali sono i tre fattori principali che hanno determinato la riduzione complessiva dei crediti deteriorati.

Il primo è la chiara e netta presa di posizione politica dell'EBA, della comunità di vigilanza e il Consiglio del piano d'azione dell'UE che hanno imposto dei rigidi controlli e delle definizioni in merito uguali per tutte le banche del continente.

Il secondo è sicuramente riconducibile al lavoro compiuto dalle stesse banche al fine di migliorare le capacità di gestione dei crediti deteriorati, potenziando le strategie di monitoraggio e di ristrutturazione degli stessi, investendo nelle tecnologie dell'informazione e rafforzando la governance. Le stesse si sono avvalse di collaborazioni con aziende esterne aventi esperienza nel settore della gestione dei crediti deteriorati.

L'ultimo fattore, ma non per importanza, è sicuramente riconducibile alla crescita economica ad un decremento della disoccupazione, ai bassi tassi di interesse ed allo sviluppo positivo dei mercati immobiliari nell'UE negli ultimi 4 anni. Questo scenario ha sicuramente innalzato la propensione degli investitori a causa degli alti rendimenti e di conseguenza ridotto l'afflusso di crediti deteriorati.

Gli analisti e le banche sono generalmente d'accordo con questa valutazione.

Quasi l'80% delle banche che hanno risposto al RAQ (Risk Assestment Questionnaire) dell'EBA nell'autunno 2019 attribuisce principalmente la diminuzione dei volumi di crediti deteriorati a strategie interne di successo. Gli analisti classificano l'aumento della propensione degli investitori per i crediti deteriorati come il principale motore e concordano sul fatto che la crescita economica, i bassi tassi di disoccupazione e lo sviluppo di un mercato secondario per i crediti deteriorati siano stati fattori importanti.

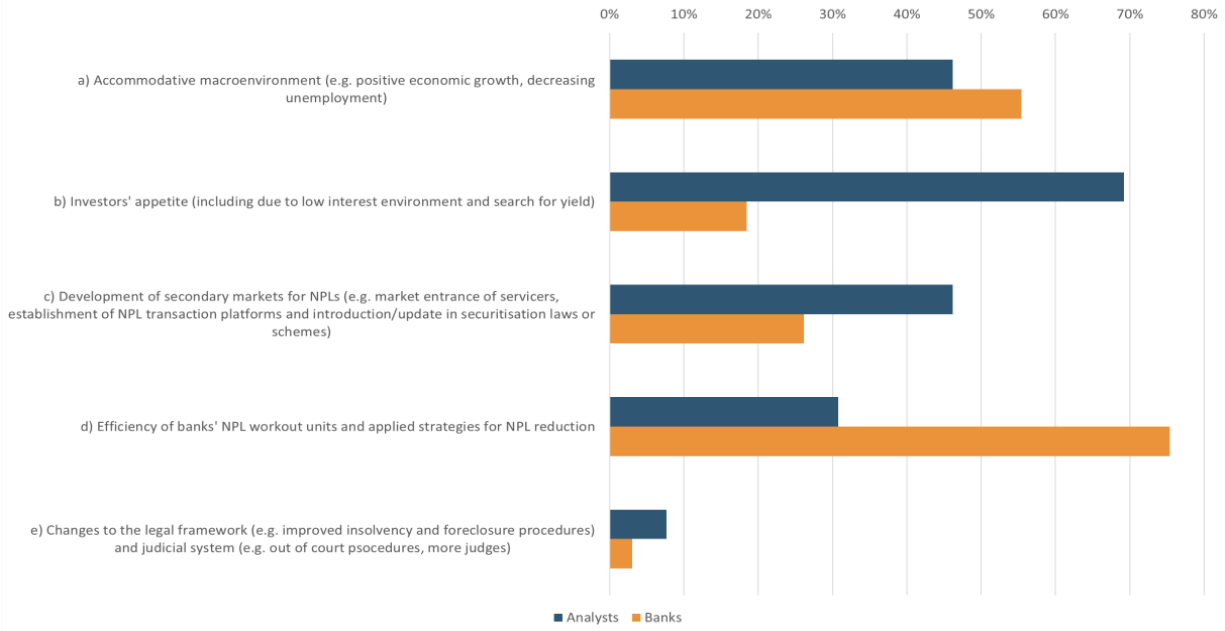


Figura 31 Principali fattori trainanti della riduzione dei livelli di crediti deteriorati negli ultimi anni: RAQ di banche e analisti, autunno 2019, fonte Eba Report On Npls

È difficile valutare esattamente quali siano i fattori trainanti della riduzione dei crediti deteriorati, vale a dire quanto di questi sono guidati da vendite, cartolarizzazione, svalutazioni o allenamenti interni.

Le statistiche di mercato mostrano che il principale fattore che ha contribuito alla riduzione dei crediti deteriorati sono state le vendite o le cartolarizzazioni sul mercato secondario, in particolare per i paesi con alti livelli di crediti deteriorati.

Gran parte dei paesi europei ha utilizzato il metodo delle cartolarizzazioni per limitare il proprio livello di NPL. Anche Grecia e Cipro, paesi che fino a pochi anni fa non erano interessati ad operazioni di questo tipo hanno intrapreso la strada della cartolarizzazione. Le banche portoghesi con un ritardo di 2 anni sulla tabella di marcia hanno annunciato la vendita di NPL a fine 2019.

I dati mostrano che le operazioni sui crediti deteriorati completate nel 2018 in tutti gli Stati membri dell'UE sono state pari a circa 200 miliardi di EUR in valore contabile lordo rispetto ai circa 156 miliardi di EUR del 2017 e ai 112 miliardi di EUR del 2016. L'attività nel corso del 2019 sembra aver subito un rallentamento

rispetto agli anni precedenti, suggerendo che le vendite di crediti deteriorati potrebbero aver raggiunto il picco nel 2018.

4.5 Strumenti Di Cartolarizzazione Italiana: I Gacs

In Italia, l'introduzione del sistema GACS da parte del governo nel 2016 è stata determinante per la riduzione dei crediti deteriorati.

La Garanzia sulle Cartolarizzazioni delle Sofferenze ("GACS") è una forma di garanzia concessa dallo Stato finalizzata ad agevolare lo smobilizzo dei crediti in sofferenza da parte di banche e intermediari finanziari. La garanzia, concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, copre i detentori dei titoli senior nell'ipotesi di mancato pagamento delle somme dovute per capitale e per interessi. La garanzia statale è stata introdotta per la prima volta nel 2016 per un periodo di 24 mesi, prorogabili per ulteriori 12 (Dl n.18/2016 convertito in l. n.49/2016). Nel 2019, anno di scadenza del periodo di validità, lo schema di garanzia è stato poi rinnovato fino al 2022 (Dl n. 22/2019 convertito in l. n.41/2019).

Il processo di cartolarizzazione per mezzo GACS si inserisce in una struttura particolarmente complessa, che richiede il soddisfacimento di numerosi requisiti e il coinvolgimento di un'ampia platea di attori.

Proviamo a delineare i passaggi chiave di tale processo.

La banca cede uno stock di crediti classificati a sofferenza a una società veicolo, cosiddetta *Special Purpose Vehicle (SPV);* la stessa emette Asset-Backed security (ABS), titoli del tutto simili a normali obbligazioni, tipicamente caratterizzati da 3 diversi profili di rischio-rendimento (tranche **Senior, Mezzanine e Junior**) destinati al mercato;

La GACS per la tranche senior viene concessa all'SPV, attraverso decreto ministeriale a seguito di un processo di istruttoria condotto da Consap S.p.A. ("Concessionaria Servizi Assicurativi pubblici") gestore del Fondo di Garanzia

Tale garanzia risulta pertanto irrevocabile, incondizionata e valevole a prima richiesta. I titoli senior, per ottenere la garanzia, devono ottenere un rating uguale o maggiore di BBB.

La suddetta valutazione deve essere necessariamente emessa da almeno due agenzie indipendenti tra quelle incluse nella lista approvata dall'Eurosistema.

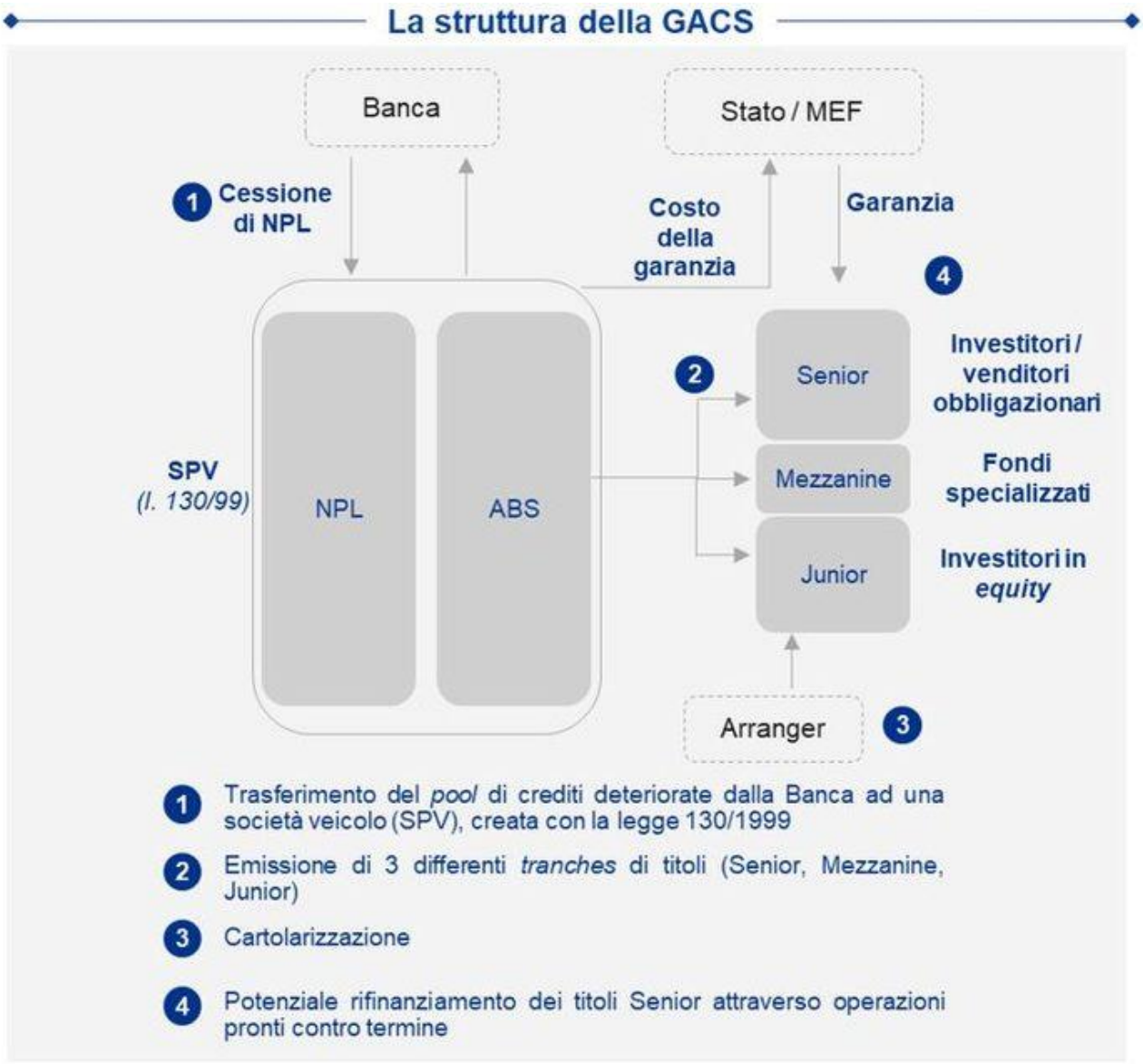


Figura 32 Processo delle Gacs, Fonte KPMG 2018

La GACS, sebbene inserita nel contesto già organizzato e consolidato delle cartolarizzazioni, è stata strutturata in modo da coinvolgere una moltitudine di soggetti nelle varie fasi del processo.

Sono state introdotte dallo stato nuove figure al fine di migliorare il controllo dell'intero processo

Le società di Rating, che acquisiscono sicuramente una primaria importanza, hanno il compito di verificare il valore delle tranche di titoli ai fini dell'ottenimento della garanzia statale, avendo come condizione necessaria una valutazione degli stessi pari ad almeno BBB.

Sono presenti, inoltre, degli specifici soggetti deputati al supporto delle fasi istruttorie:

- *l'advisor finanziario* avente il compito di valutare la fattibilità dell'operazione, attraverso l'analisi dei dati e delle informazioni relative alla cartolarizzazione
- *il consulente legale* a cui è affidato l'intera "parte" legale e giuridica del processo. Egli si occupa della stesura e della revisione dei documenti contrattuali

A supporto delle 2 figure descritte sopra sono inoltre presenti due tipologie di servicer (ovvero soggetti incaricati alla riscossione dei crediti):

- ***lo special servicer*** che predispone il business plan e gestisce la gestione ed il recupero dei crediti.
- ***il master servicer*** il quale monitora i flussi di cassa dei crediti stessi.

Infine, sono necessarie e presenti, inoltre, delle *società di audit*, che hanno il complito di effettuare delle verifiche a campione sul portafoglio di cartolarizzazione ed il *monitoring agent* figura cardine all'interno del processo poiché valuta le conformità di tutte le operazioni effettuate dai servicer
In tale contesto si inseriscono inoltre altre figure opzionali che possono intervenire nel processo della GACS. Il compito di tali soggetti è coadiuvare gli attori principali nelle pratiche fiscali e gestionali, nonché rappresentare i detentori finali dei titoli nelle decisioni amministrative.

4.5.1 La dotazione patrimoniale del Fondo

Per garantire un'adeguata copertura finanziaria della garanzia statale, è stato istituito un Fondo di Garanzia presso il MEF, gestito *da Consap S.p.A.*, avente una dotazione iniziale di 220 milioni di euro, alimentata ulteriormente dai corrispettivi annui delle garanzie concesse. Consap, ente controllato dal MEF, eroga servizi assicurativi pubblici, regola attività e funzioni di interesse pubblico e gestisce e amministra fondi per conto dello Stato, ivi compreso il Fondo di Garanzia GACS. Le attività svolte nella gestione del Fondo si riferiscono alle varie fasi del processo per l'ottenimento della GACS: dall'istruttoria dell'istanza di concessione della garanzia al controllo dell'andamento dell'operazione, fino all'eventuale escussione della garanzia.

Al momento la dotazione iniziale copre solo il 6,9% dei titoli senior emessi nell'ambito di operazioni GACS. Questo anche perché i titoli, per ottenere la garanzia, devono essere relativamente stabili, con un rating almeno pari a BBB. É comunque previsto che lo Stato valuti periodicamente la necessità di una maggiore copertura finanziaria del Fondo.

Contestualmente al rinnovo per ulteriori 24 mesi delle GACS nel 2019, sono state apportate numerose modifiche alla disciplina prevista dal quadro normativo del 2016, al fine di rendere più sicuro il rimborso delle senior note, che devono essere classificate con un rating pari a BBB, e di rafforzare il collegamento esistente tra la remunerazione dei servicer e le loro performance nell'ambito delle attività di recupero.
A seguito della crisi sanitaria generata dalla diffusione del Covid-19, poi, è stato previsto nel DL Rilancio un temporaneo differimento dei pagamenti dovuti ai servicer per un periodo compreso tra maggio 2020 e luglio 2021 (Art. 32, Dl n.34/2020 convertito in l. n.77/2020).

L'introduzione della GACS ha reso più "fluido" il mercato degli NPL. Dalla sua introduzione fino al dicembre 2019 sono state infatti effettuate 25 operazioni, corrispondenti ad un valore contabile lordo ("GBV") pari a circa 71 miliardi di euro, con una percentuale secured del 63%. Considerando un pricing medio del 23,1% sui portafogli cartolarizzati e un advance rate del 19,5%, il valore delle senior tranche di ABS coperte da garanzia statale è stimabile in 3,4 miliardi di euro.

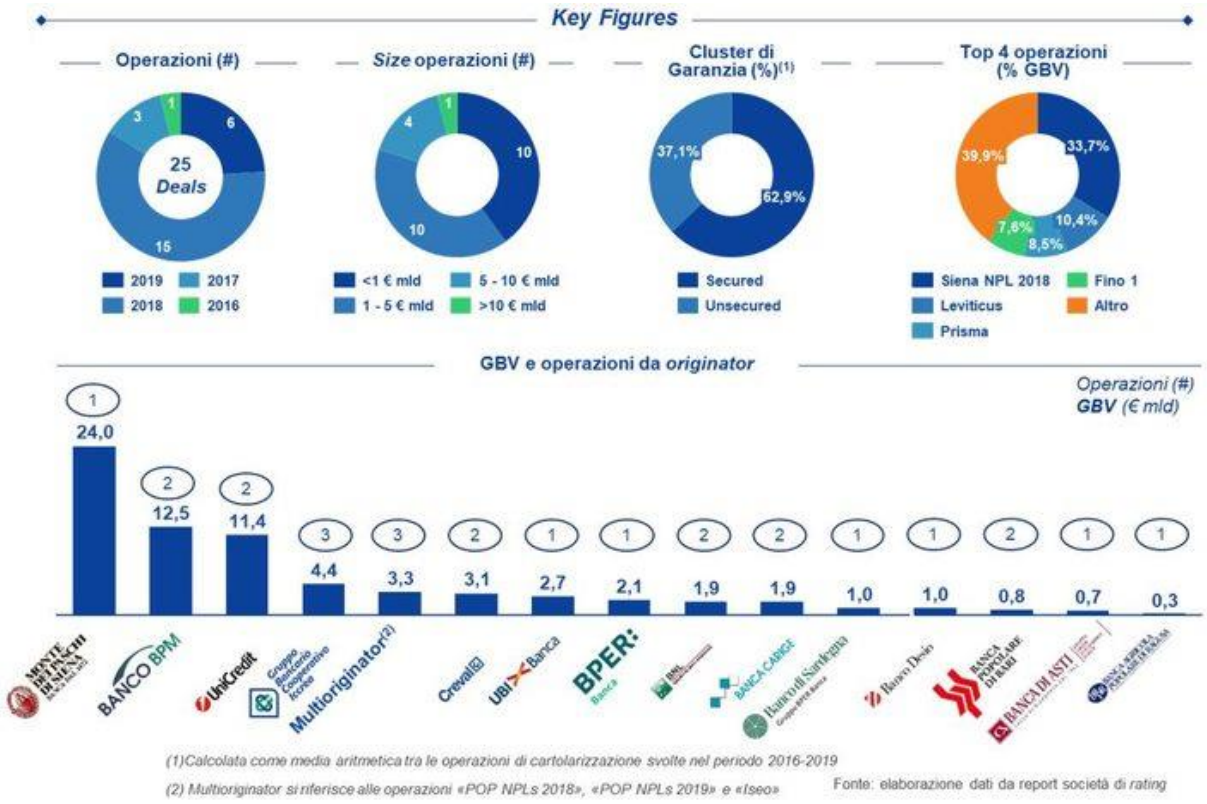


Figura 33 Operazioni di cartolarizzazione suddivise per gli istituti di credito italiani, fonte KPMG 2018

La maggior parte delle operazioni sono state concluse nel 2018, mentre si attesta una lieve una riduzione delle stesse nel 2019, anche a causa delle più stringenti condizionalità introdotte dalla legge che proroga lo schema di garanzia. Le operazioni sono composte prevalentemente da portafogli di ammontare inferiore ai 5 miliardi.

L'eccezione più importante è segnata dall'operazione "Siena NPL 2018", attraverso la quale Monte dei Paschi di Siena ha concluso un'operazione per un GBV di circa 24 miliardi.

Insieme alla cartolarizzazione di MPS, le operazioni con il GBV più grande sono state originate da Unicredit e Banco BPM. La prima, attraverso le operazioni *"Prisma" e "Fino 1",* ha smobilizzato crediti in sofferenza per un GBV di circa 11 miliardi; la seconda ha eliminato dal bilancio NPL un valore di circa 7 miliardi attraverso l'operazione "Leviticus",

Grazie alla garanzia statale si è sviluppato un mercato importante che ha permesso non solo la cessione di grandi stock di NPL, ma ha anche migliorato l'efficacia e l'efficienza del processo di cartolarizzazione, creando sinergie tra una pluralità di attori specializzati. Malgrado il significativo miglioramento apportato dalla GACS all'asset quality bancario, rimane però ancora ampia la forbice che separa la situazione italiana, con un NPL ratio lordo pari al 6,7%, dalla media europea intorno al 2,7%.

Un continuo sviluppo delle GACS permetterebbe quindi non solo di colmare, almeno in parte, il gap con i best performer europei, ma anche aiutare le banche nel fronteggiare la crisi economica che il Covid-19 ha provocato su scala globale, dotandole di maggiore resilienza. È ipotizzabile, infatti, che il 2021 segni nuovi picchi di insolvenze, anche a causa dell'interruzione dei programmi statali a supporto dell'economia lanciati all'inizio della pandemia

È presumibile quindi che questo schema di cartolarizzazioni continui anche nei prossimi anni. Per rispondere in maniera più adeguata ai bisogni del mercato in cui opera, tuttavia, potrebbe essere utile rivederne l'impianto.

Dall'analisi delle performance delle operazioni effettuate emerge infatti che per quasi la metà di esse i rendimenti lordi sono minori di quelli attesi nei business plan dei servicer. Perciò una maggiore accuratezza delle previsioni di performance, che tenga il più possibile in considerazione il contesto macroeconomico, potrebbe essere utile a fornire maggiore solidità al processo e agli attori che lo costituiscono.

Inoltre, vista l'interdipendenza che si è venuta a creare tra gli attori coinvolti, potrebbe essere cruciale un rafforzamento del ruolo di alcuni soggetti, come quello del monitoring agent, il cui compito è valutare la conformità delle azioni del servicer e monitorare le performance dell'operazione, a tutela delle parti coinvolte. Tale figura ad oggi, difatti, non risulta pienamente integrata nel processo di cartolarizzazione. Affinché il controllo delle azioni del servicer e, soprattutto, il monitoraggio delle performance possa essere il più preciso possibile, è indispensabile che il monitoring agent abbia a disposizione particolari modelli di analisi. Un significativo miglioramento delle attività di data analysis and remediation permetterebbe al monitoring agent di avere una chiara visione ex-ante ed ex-post della cartolarizzazione, garantendone un monitoraggio completo e studiandone le simulazioni di impatto degli scenari macro-fondati. Ex ante, permetterebbe una migliore panoramica sulla singola operazione e sulle probabilità di intervento da parte dello Stato.

Per quanto riguarda la visione post processo sicuramente una conoscenza chiara e precisa sullo stock di cartolarizzazione permetterebbe al di valutare la capacità del fondo di garanzia e di prevenire eventuali criticità relative a dei ribassi.

In tale contesto, risulterebbe quindi strategico attribuire questo compito ad un soggetto con esperienza nel presidio e nella gestione di denaro pubblico, in grado di sviluppare rapidamente un know-how specializzato nel monitoraggio delle attività di recupero crediti, sia ipotecari che unsecured.

CAPITOLO 5: VENDITA DI UN PORTAFOGLIO NPL IN UN CONTESTO BANCARIO

5.1 Introduzione

In questo ultimo capitolo della tesi è descritto il processo di vendita di un portafoglio NPL all'interno dell'istituto creditizio presso il quale durante quest'anno accademico ho svolto uno stage nell'area CBU (Collection Business Unit)

Quest'ultima rappresenta l'area relativa al recupero crediti, diversa da quella del rischio o del post-vendita, addette all'istruttoria dei contratti. Tutte le posizioni infatti che presentano insoluti, anche di un solo giorno, transitano negli appositi sistemi al fine di una corretta lavorazione.

La banca a tal proposito si serve di aziende di recupero esterne, le quali attraverso insistenti avvisi di recupero, telefonici o domiciliari, sollecitano i debitori (persone o aziende se si tratta di cessione del quinto) affinché la posizione rientri in bonis.

Compito ineludibile delle risorse che prestano servizio presso l'istituto creditizio è quello di monitorare, attraverso affidi mensili, ogni singola posizione, affiancando e sollecitando, ogni qual volta sia necessario, le società di recupero stesse.

La banca in effetti pretende dai propri fornitori il raggiungimento di determinate soglie minime relative ai livelli di recupero. D'altro canto, gli enti che presentano alti livelli di performance hanno il diritto di ricevere, grazie all'implementazione di sistemi di retribuzione, un compenso commisurato alla percentuale di importo recuperato.

L'intera area di recupero, per completezza d'informazione, è così composta:

Massive Collection: lavora tutte le pratiche che presentano da 1 a 180 giorni di insoluto. Queste ultime prevedono azioni di recupero telefoniche

Rete: si occupa di tutte quelle pratiche aventi più di 180 giorni di insoluti, attraverso delle visite domiciliari

Cessione Del Quinto: lavora tutti i finanziamenti relativi a cessioni del quinto, prodotto che presenta caratteristiche diverse dalle modalità di prestito al consumo

Late Collection: in questo ufficio vengono processate tutte le pratiche relative a leasing e soprattutto tutte quelle posizioni deteriorate, che, nonostante le numerose e ripetitive azioni di recupero degli enti, non rientreranno mai in bonis

Procedura di vendita

Come già riportato nelle pagine precedenti la gestione dell'inadempienza per le pratiche, per la quali tutte le procedure di recupero risultano infruttuose, prevede l'implementazione, a seconda della tipologia di caratteristica, di 3 possibili procedure: accantonamento, cancellazione (passaggio a perdita), e vendita di determinati portafogli di NPL a dei fondi specializzati.

Nelle righe successive, seppur brevemente, sarà descritto il processo di vendita di determinati crediti clusterizzati come deteriorati dalla banca stessa.

Gli attori coinvolti in tale processo sono:

- Direzione Amministrativa
- Servizio IT
- Ufficio Compliance
- Rischio
- CBU

5.2 Definizione del perimetro portafoglio:

5.2.1 Criteri di esclusione

In base a quanto stabilito dal legislatore, affinché la procedura di vendita sia legittima il credito deve presentare le seguenti caratteristiche:

Credito Certo: necessita di elementi che attestino che il credito sia esistente e che il creditore abbia il diritto di ricevere la somma dovuta

Credito Liquido: attraverso una semplice operazione aritmetica il credito deve essere sempre quantificato nel suo ammontare

Credito Esigibile: il credito non deve essere sottoposto a vincoli e condizioni o, se è sottoposto a un termine, dovrà prima essere scaduto

Risulta inoltre vietato inserire nel portafoglio di vendita crediti che presentano una denuncia dal cliente per firma apocrifa o per la quale è stato accertato al momento della stipulazione del contratto un'incapacità di agire.

Anche le posizioni aventi decesso ma senza accettazione di eredità risultano escluse dalla vendita di un determinato portafoglio di NPL.

5.2.2Criteri di inclusione

L'operazione di vendita è da considerarsi come ultimo step di un processo molto lungo e farraginoso che come riportato più volte ha inizio già il primo giorno in cui una determinata pratica presenta un insoluto.

La banca infatti preferisce, per alleggerire il bilancio o meglio per disfarsi di attività non più performanti, vendere a società terze specializzate determinati portafogli di pratiche appunto definite in Write OFF.

I criteri di Write Off (basati su percentuali di accantonamento che spesso superano il 90% del valore della pratica stessa) sono totalmente implementati e periodicamente revisionati dall'Ufficio dei Rischi che, dopo periodiche estrazioni in base a quanto riportato da database interni, segnala alla CBU quali posizioni

(sia in ingresso che in uscita) appartengono a tale operatore.

Compito della CBU è quello di predisporre il portafoglio di vendita al fine di renderlo più uniforme possibile.

Caratteristiche comuni tra le varie pratiche permettono di segmentare il portafoglio al fine di renderlo più gestibile anche considerando la fase di trattazione.

Pertanto, criteri come provenienza geografica, montante dell'obbligazione, caratteristiche relative anche al comportamento del pagatore e quant'altro sono fondamentali per l'implementazione dei vari portafogli di vendita.

Inoltre, si tende a creare un portafoglio diverso da tutti gli altri che includa solamente pratiche aventi tutte azioni legali come decreti ingiuntivi, pignoramenti o procedure concorsuali. È preferibile “smistare” in vari portafogli tutte le pratiche aventi contestazioni legali al fine di non gravare eccessivamente un determinato bucket. Un’ elevata presenza di posizioni con le suddette caratteristiche, infatti, potrebbe influire sul prezzo finale che potrebbe “vertiginosamente “scendere in quanto delle contestazioni comportano al futuro acquirente delle spese legali.

5.3 Fase non Vincolante

5.3.1 Teaser

Definiti i criteri di vendita la banca un mese prima del vero e proprio inizio del periodo di vendita (di solito quest'ultimo è riconducibile al mese di novembre) il venditore produce un'informativa (trattasi di una vera e propria presentazione PowerPoint) contenente delle informazioni generali (ad alto livello) in merito a determinate caratteristiche generali del portafoglio e tempistiche del processo di vendita.

Tale documento, detto appunto teaser, una volta divulgato ha lo scopo di individuare i possibili acquirenti dei vari portafogli. Questi ultimi però nel momento in cui accedono al teaser sono obbligati attraverso la sottoscrizione di un impegno di riservatezza a non divulgare le informazioni contenute in tale presentazione a soggetti terzi e soprattutto a non reclutare attraverso proposte presso la propria azienda i dipendenti che lato banca hanno istruito tutti i documenti utili alla vendita in modo da non permettere un'eventuale fuga di informazioni o competenze.

5.3.2 Cut Off

Dopo la presentazione del teaser ha pertanto inizio la fase non vincolante, quella in cui i possibili acquirenti presentano un determinato prezzo che in base alle fasi successive del processo di vendita potrebbe subire variazioni sia negative che positive.

La data di cut off coincide con il primo giorno in cui il portafoglio viene messo in vendita. La stessa ha, vista la complessità del caso e la presenza anche di una corposa fase di trattazione, una durata di circa 30 giorni.

Vengono quindi messi a disposizione dei possibili acquirenti tali info:

- Informative Acquirenti: documento che mette al corrente i compratori in merito alle tipologie di crediti in fase di cessione

- Data Set: serie di informazioni contabili e non solo relative alle pratiche in esame. La procedura di accesso a tali prospetti prevede un'abilitazione ad un portale. È vietato inoltre effettuare download e divulgare tali dati.
- Bozza Contratto di cessione: fac simile, impostato dall'ufficio legale della banca, del contratto di cessione
- Layout Offerta: schema preimpostato che l'istituto fornisce in fase di cut off a tutti gli acquirenti al fine di uniformare le varie offerte.

Un criterio necessario e stringente che utilizza la banca di mia appartenenza è relativo alla modalità di presentazione dell'offerta. Quest'ultima, infatti, deve necessariamente contenere il prezzo offerto in euro. Non sono ammesse altri tipi di valute o altre tipologie di offerte magari basate su determinati tassi di recupero o interesse.

Dopo aver visionato tali documenti gli acquirenti hanno la facoltà di scegliere se presentare una domanda di rinuncia o un'offerta. Tale processo dà vita ad una vera e propria asta competitiva.

Il prezzo finale non rappresenta l'unico criterio di valutazione. L'offerta, infatti, viene valutata nel complesso in base anche a condizioni vantaggiose che l'acquirente "offre" o anche a determinate richieste, definite inattuabili dalla banca stessa, come per esempio la pretesa di avere in un breve lasso di tempo tutta la documentazione utile al caso, che il compratore avanza.

5.4 Fase Vincolante

A differenza della prima fase, da questo momento in poi gli acquirenti non possono ritirare la propria offerta. La stessa inoltre non può subire variazioni nel corso di questa fase. Risulta inoltre preferibile al caso, anche per ragioni di fiducia tra venditore e cliente anche per eventuali prossime transazioni, che le e offerte tra le fasi non differiscano in modo eccesivo risultando equilibrate e che pertanto i 2 importi presentino lo stesso ordine di grandezza.

Bisogna ricordare infatti che la banca venditrice è uno degli istituti creditizi più grandi e solidi dell'intero continente e che pertanto i comportamenti descritti sopra potrebbero definitivamente compromettere i rapporti commerciali tra la banca ed il fondo, causando una grave perdita non solo economica, ma anche di immagine allo stesso

5.4.1 Short List

L'ufficio addetto alla vendita, La Late Collection valuta attentamente tutte le offerte e procede, in base a dei criteri interni di convenienza dell'offerta, ad effettuare una vera e propria scrematura degli acquirenti tale da ridurne possibilmente il numero.

5.4.2 Management Presentation

In questa fase la banca, attraverso la collaborazione dell'ufficio Commerciale, Rischio e Recupero (CBU) ricostruisce i processi, a partire dalla stipulazione del contratto, dell'intera pratica. Ai potenziali investitori, infatti, vengono mostrate le condizioni del contratto, i tassi applicati (ed i conseguenti motivi di tale applicazione), il rating del cliente ed il conseguente parere che l'ufficio dei rischi ha emesso nei suoi confronti.

Anche l'ufficio di recupero crediti interviene in tale presentazione. È necessario, infatti, riscostruire per intero tutto il processo di recupero della pratica per poter effettivamente dimostrare che il cliente non potrà mai più rientrare nel finanziamento e che è quindi necessaria una cessione di tale obbligazione.

5.4.3 Due Diligence & Q/A

Durante questa fase è permesso agli investitori visionare i contratti in essere e gli estratti conto di tutte le pratiche. A differenza, infatti, di quanto accadeva nella fase non vincolante, con la pubblicazione dei data set, in questo determinato momento della vendita gli investitori entrano in possesso di info più dettagliate al fine di avere tutti gli elementi a disposizione per presentare l'offerta.

La banca inoltre mette a disposizione i propri dipendenti specializzati per chiarire ogni eventuale dubbio espresso in fase di Questione and Answers dagli acquirenti stessi.

5.4.4 Offerta

Con la conclusione della Due Diligence e della sessione di “domande e risposte” gli investitori possiedono tutte le informazioni necessarie per effettuare una propria valutazione interna al fine di presentare un’offerta. Inizia quindi la fase dell’asta competitiva.

Spetterà infine alla banca individuare la proposta più vantaggiosa tra le tante

5.5 Closing

5.5.1 Verifica degli importi

Definito l'acquirente le parti si avviano alla conclusione del processo di vendita.

Prima di stipulare il contratto però risulta necessario un ulteriore passaggio nel quale si procede con il ricalcolo del prezzo.

Ciò accade principalmente per 2 motivi. Il primo è insito nel fatto che ad una data successiva al cut off potrebbe essere intervenuto qualche pagamento relativo a determinate posizioni. Anche eventuali spese o commissioni legali, e qui arriviamo al secondo motivo, addebitate alla banca ma relative a posizioni del portafoglio oggetto di cessione concorrono alla ridefinizione dell'importo finale

5.5.2 Sottoscrizione del contratto

Le parti, una volta definiti gli ultimi dettagli contrattuali, procedono alla firma del contratto, che

viene successivamente inviato tramite PEC al nuovo acquirente.

I crediti vengono trasferiti solo dopo l'avvenuto incasso dell'importo pattuito con tempistiche definite in tempi di contrattazione.

L'acquirente inoltre è tenuto, a proprie spese, a rendere pubblica in Gazzetta Ufficiale la notizia della vendita. Tale fatto comporta inevitabilmente la trasmissione delle lettere di notifica, una relativa alla cessione ed una relativa al cambio di creditore (lettera di Welcome) ai clienti "proprietari dell'obbligazione creditizia.

Infine, tutti gli incassi relativi alle pratiche cedute provenienti in periodi successivi alla sottoscrizione del contratto vengono, una volta appurata l'effettiva provenienza, bonificati a favore dell'acquirente

CONCLUSIONE

L'elaborato prodotto nelle righe precedenti ha illustrato come l'intervento delle autorità competenti sia stato necessario per apportare migliorie nella gestione dei crediti deteriorati all'interno delle banche dell'Eurozona.

Per poter ribadire tale concetto sono stati analizzati gran parte dei documenti che dall'inizio dello scorso decennio sono intervenuti, ad opera dell'EBA o BCE, in soccorso dell'intero continente.

Attraverso l'introduzione di definizioni armonizzate in merito agli NPL le autorità di vigilanza sono riuscite a delineare un quadro più chiaro della situazione europea. La crisi del 2008, protrattasi per più di 5 anni, aveva in modo esponenziale accresciuto la percentuale di crediti deteriorati negli attivi di tutte le banche europee colpendo in particolar modo i paesi mediterranei come Cipro, Grecia, Portogallo e la stessa Italia.

Fino al 2013 infatti ogni singola banca centrale nazionale gestiva in modo autonomo le posizioni non performanti generando enormi discrepanze tra uno stato ed un altro. L' eccessiva presenza a bilancio di pratiche ormai irrecuperabili, inoltre, ha lungamente precluso agli istituti bancari l'opportunità di effettuare investimenti come, per esempio, la concessione di ulteriori finanziamenti al consumo o l'apporto di capitali in opere pubbliche e private in modo da accrescere il prestigio e l'appeal a livello nazionale ed internazionale.

L'implementazione dei 2 nuovi criteri di default (posizioni con insoluti che superano i 90 giorni o creditori che sono ritenuti dalle banche insolventi pur non avendo ancora la soglia relativa ai giorni di conteggio) e delle 4 nuove definizioni (Sofferenze ,UTP ed Esposizioni Scadute ed i Forborne, novità assoluta in merito) ha permesso in primis di classificare in modo uniforme tutte le posizioni e successivamente, avendo una buona base di partenza, anche di diffondere delle linee guida in merito alla gestione.

Le nuove procedure di monitoraggio, accantonamento, cancellazione o vendita delle obbligazioni ormai non performanti hanno giocato un ruolo chiave nell'alleggerimento del bilancio delle banche.

L'asset quality review, strutturato su 4 anni a partire dal 2015, 2 anni dopo la pubblicazione del regolamento UE 575, ha infatti confutato quanto riportato nelle linee guida dell'EBA, mostrando come nel giro pochi anni l'ammontare di crediti deteriorati abbia subito un notevole decremento in tutta Europa passando da 1152 miliardi registrati nel 2015 ai "soli" 636 del 2019.

L'ultimo capitolo invece ha descritto, addentrandosi più nel merito, la procedura aziendale di vendita di un portafoglio di crediti deteriorati. Ciò è stato possibile grazie al periodo da tirocinante di quasi un anno maturato presso un istituto creditizio del quale per motivi di privacy non posso fare il nome.

Tale esperienza mi ha permesso di creare un vero e proprio ponte di collegamento tra ciò che concerne la teoria e come la stessa si applica nei contesti aziendali. Le posizioni, una volta stabilita l'impossibilità di recupero attraverso la collaborazione degli enti esterni addetti, vengono state segnalate alle risorse specializzate che predispongono il portafoglio, organizzando anche dei piccoli meeting per aggiornarmi in merito in quanto, vista la mia poca esperienza, erano necessari dei periodici momenti di formazione, in modo da presentarlo ai potenziali investitori in fase di vendita.

Possiamo quindi concludere affermando che comparando quanto riportato dalle linee guida dell'autorità bancaria europea con i risultati ottenuti in merito è stato osservato un netto miglioramento in merito ai crediti deteriorati.

Tale strada, quindi, risulta la più vantaggiosa da percorrere soprattutto per il fatto che si ha finalmente a livello globale contezza in merito a strategie risolutorie sul campo di obbligazioni non performing.

Purtroppo, la pandemia con tutto ciò che è annesso ad essa come, per esempio, il periodo di recessione che tutto il mondo sta vivendo o più nello specifico l'introduzione della cassa integrazione ha sicuramente invertito il trend positivo che negli ultimi anni si era attestato.

Saranno pertanto necessari ulteriori e massivi interventi delle autorità competenti (vedi EBA, BCE e governi nazionali) che possano in qualche modo emulare quanto di buono fatto nel quadriennio 2015-2019.

BIBLIOGRAFIA

Orientamenti sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013

Final Report Guidelines on management of non-performing and forborne exposures

Eba Report On The Dynamics And Drivers Of Non- Performing Exposures In The Eu Banking Sector

Orientamenti sulla gestione di esposizioni deteriorate e oggetto di concessioni

Eba Report On Npls Progress Made And Challenges Ahead

Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)

SITOGRAFIA

https://www.bancobpm.it/magazine/privati/vita-quotidiana/storia-delle-banche-dallantichita-ad-oggi/

https://www.fxempire.it/education/article/cose-autorita-bancaria-europea-european-banking-authority-guida-158815

https://www.eba.europa.eu/sites/default/documents/files/documents/10180/1721448/bd010dde-c308-4057-ae9c-842c2462a7ec/Guidelines%20on%20default%20definition%20%28EBA-GL-2016-07%29_IT.pdf?retry=1

https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/guidance_on_npl.it.pdf

https://www.eba.europa.eu/regulation-and-policy/supervisory-reporting/draft-implementing-technical-standard-on-supervisory-reporting-forbearance-and-non-performing-exposures-

https://www.eba.europa.eu/regulation-and-policy/credit-risk/guidelines-on-management-of-non-performing-and-forborne-exposures

https://www.eba.europa.eu/sites/default/documents/files/documents/10180/1360107/c6ad9c6f-e85d-4a1e-a20a-45911fcc2ff9/EBA%20Report%20on%20NPLs.pdf?retry=1

https://www.eba.europa.eu/sites/default/documents/files/document_library/Risk%20Analysis%20and%20Data/Risk%20Assessment%20Reports/2019//Final%20EBA%20Report%20on%20NPLs-for%20publication_final.pdf

https://www.odcecpadova.it/wp-content/uploads/2017/12/Andrea-Nobili-ABI-21.6.16.pdf

https://home.kpmg/it/it/home/insights/2018/07/i-non-performing-loan-in-italia.html

https://www.infinance.it/assets/Uploads/inFinance-classificazione-crediti-deteriorati.pdf

https://www.soldionline.it/esperto-risponde/gacs-garanzia-cartolarizzazione-sofferenze

https://assets.kpmg/content/dam/kpmg/it/pdf/2019/07/GACS-crediti-deteriorati.pdf

https://www.dirittobancario.it/approfondimenti/finanza/gacs-garanzia-cartolarizzazione-sofferenze-lo-schema-di-garanzia-statale-italiano-i-titoli-senior

RINGRAZIAMENTI

A conclusione di questo elaborato, desidero menzionare tutte le persone, senza le quali questo lavoro di tesi non esisterebbe nemmeno.

Ringrazio il mio relatore Prof. Franco Varetto che mi ha seguito sin dalla genesi di tale lavoro dimostrandosi sempre disponibile nell'elargire consigli utili al miglioramento della tesi stessa.

Ringrazio la mia famiglia che sin dal mio primo giorno universitario mi ha sempre sostenuto stimolandomi a dare sempre il massimo giorno dopo giorno anche e, soprattutto nei momenti di stallo o impasse (numerosi in questo anno contraddistinto da continui lockdown).

Ringrazio i "Belli di Ibra" perché anche se non li vedi da un anno (tra un insulto e l'altro) sai sempre dove trovarli

Ringrazio i "Falso Nueve" che mi hanno sopportato lungo questo percorso lungo e tortuoso alimentato a lamentele

Ringrazio Alessandra, Giorgio, Silvia e Vincenzo, per tutti i bei/disastrosi momenti legati a ciò che succede in Corso Duca degli Abruzzi 24.

Ringrazio tutta la CQS che da brava mamma ha cresciuto ed educato un neonato come me inserendolo nel mondo del lavoro ed Antonella per il supporto datomi utile per la stesura di questo elaborato.

Infine, Ad Maiora semper, me lo merito.